

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione (classe LM-94)

TESI DI LAUREA

in Lingua francese per interpreti

“Prostitue za moj francuzskij!”:

la fraseologia non tradotta dal francese al russo.

CANDIDATA

Cécile Serafini

RELATORE

Prof. Elio Ballardini

CORRELATRICE

Prof.ssa Kristina Landa

Anno Accademico 2020/2021

Appello straordinario 2020/2021

*Она была нетороплива,
Не холодна, не говорлива,
Без взора наглого для всех,
Без притязаний на успех,
Без этих маленьких ужимок,
Без подражательных затей...
Все тихо, просто было в ней,
Она казалась верный снимок
Du comte il faut... (Шишков, прости:
Не знаю, как перевести.)*

А. С. Пушкин, Евгений Онегин

Indice

Abstract	6
Résumé	7
Аннотация	8
Introduzione	9
1 – I gallicismi nel russo contemporaneo e la loro classificazione	11
1.1. Il prestito linguistico.....	11
1.1.1. Definizione di prestito.....	12
1.1.2. Classificazione dei prestiti.....	13
1.1.2.1. I prestiti lessicali.....	15
1.1.2.2. I prestiti semantici e i calchi.....	19
1.1.3. Motivi che determinano la comparsa di prestiti: fattori intra- ed extra- linguistici.....	21
1.2. I gallicismi.....	26
1.2.1. Alcuni fattori intra ed extra-linguistici all'origine della comparsa di gallicismi.....	27
1.2.2. Difficoltà e controversie etimologiche.....	29
1.2.3. Tratti fonetici distintivi	32
1.3. L'assimilazione dei prestiti.....	33
1.3.1 Il processo di assimilazione.....	33
1.3.2. L'assimilazione dei gallicismi in russo.....	36

1.3.2.1. L'assimilazione fonetica dei gallicismi.....	36
1.3.2.2. L'assimilazione morfologica dei gallicismi.....	38
1.3.2.3. L'assimilazione semantica dei gallicismi.....	41
2 – Ricerca su un tipo particolare di gallicismo: i prestiti diretti di unità fraseologiche.....	44
2.1. La fraseologia dal francese al russo.....	44
2.1.1. L'unità fraseologica: concezioni e definizione	44
2.1.2. La fraseologia: studi e classificazione.....	48
2.1.3. Classificazione delle unità fraseologiche-gallicismi.....	53
2.1.4. Il caso di una classe peculiare di fraseologismi di origine francese: i prestiti non tradotti	56
2.2. Metodologia di ricerca.....	59
2.2.1. Obiettivo della ricerca.....	59
2.2.2. Selezione del campione di espressioni studiato.....	59
2.2.3. Materiali e metodi.....	61
2.2.3.1. Metodo di ricerca.....	61
2.2.3.2. Scelta dei dizionari e del corpus.....	63
3 – Analisi dei gallicismi fraseologici non tradotti nel russo contemporaneo.....	65
3.1. I fraseologismi univerbati in russo.....	65
3.1.1. <i>En face</i> e <i>анфас</i>	65
3.1.2. <i>Beau monde</i> e <i>бомонд</i>	67
3.1.3. <i>Vis-à-vis</i> e <i>визави</i>	70

3.1.4. <i>Déjà-vu</i> e <i>дежа-вью</i>	72
3.1.5. <i>Comme il faut</i> e <i>комильфо</i>	74
3.1.6. <i>Mauvais ton</i> e <i>моветон</i>	78
3.1.7. <i>Idée fixe</i> e <i>идефикс</i>	81
3. 1. 8. <i>Tête à tête</i> e <i>тет-а-тет</i>	83
3. 2. 9. <i>Carte blanche</i> e <i>карт-блани</i>	84
3. 2. 10. <i>Force majeure</i> e <i>форс-мажор</i>	85
3. 2. 11. <i>A la</i> e <i>а-ля</i>	87
3.2. I fraseologismi non univerbati in russo.....	90
3. 2. 1. <i>Enfant terrible</i> e <i>анфан террибль</i>	90
3. 2. 2. <i>C'est la vie</i> e <i>се ля ви</i>	92
3. 2. 3. <i>Femme fatale</i> e <i>фам фаталь</i>	94
3. 2. 4. <i>Cherchez la femme</i> e <i>шерше ля фем</i>	95
3. 3. Riflessioni finali sui dati raccolti	97
Conclusioni	99
Bibliografia	101
Sitografia	107

Abstract

Il presente elaborato tratta dei gallicismi nel russo, ossia dei prestiti che la lingua russa ha mutuato dal francese e, più in particolare, di una specifica categoria degli stessi: i fraseologismi non tradotti, come *се ля ви, шерше ла фам о комильфо*. Nel primo capitolo, di stampo teorico, approfondiremo il fenomeno del prestito linguistico e, in seguito, ci soffermeremo sulla classe dei gallicismi, con le sue specificità e le difficoltà definitorie che essa pone. Nel secondo capitolo ci focalizzeremo dapprima sul tema delle unità fraseologiche importate dal francese, per poi concentrarci sui fraseologismi non tradotti: i cosiddetti xenismi-gallicismi fraseologici. La particolarità di tali prestiti risiede nel fatto che, allo stato attuale della lingua, essi ci appaiono come non pienamente assimilati e quindi verosimilmente più propensi a conservare una forte fedeltà grammaticale e semantica con il loro prototipo francese. Questa peculiarità sarà l'oggetto della dell'analisi sperimentale che condurremo nel terzo capitolo. Con un approccio *corpus-based*, osserveremo l'uso di un campione di xenismi-gallicismi fraseologici in contesti comunicativi reali, con l'obiettivo di valutare l'effettivo grado di assimilazione degli stessi.

Résumé

Ce mémoire traite des gallicismes en russe et plus particulièrement d'une catégorie spécifique parmi eux : les phraséologismes d'origine française non traduits, tels que *се ля ви*, *шерше ла фам* ou *комилъфо*. Dans le premier chapitre, qui est de nature théorique, nous étudierons le phénomène des emprunts linguistiques et, par la suite, nous nous pencherons sur les gallicismes avec leurs spécificités et les difficultés de définition qu'ils posent. Dans le deuxième chapitre, nous nous concentrerons d'abord sur le sujet des unités phraséologiques importées du français, ensuite sur les phraséologismes non traduits, ceux qu'on appelle les xénismes-gallicismes phraséologiques. La particularité de ces emprunts réside dans le fait que, dans l'état actuel de la langue, ils nous paraissent non pleinement assimilés et donc susceptibles de conserver une forte fidélité grammaticale et sémantique avec leur prototype français. Cette particularité fera l'objet de l'analyse expérimentale que nous mènerons dans le troisième chapitre. En utilisant une approche basée sur le corpus nous observerons l'emploi d'un échantillon de xénismes-gallicismes phraséologiques dans des contextes communicatifs réels, dans le but d'évaluer leur degré effectif d'assimilation.

Аннотация

В данной статье рассматриваются галлицизмы в русском языке и, более конкретно, их особая категория: непереуведенные фразеологизмы, такие как *се ля ви*, *шерше ла фам* или *комильфо*. В первой главе, носящей теоретический характер, мы рассматриваем явление языкового заимствования, а затем детально останавливаемся на классе галлицизмов с его особенностями и трудностями в определении. Во второй главе мы уделяем внимание теме фразеологических единиц, импортированных из французского языка, а затем концентрируемся на непереуведенных фразеологизмах: так называемых фразеологических ксенизмах-галлицизмах. Особенность таких заимствований заключается в том, что на современном этапе развития языка они представляются нам не полностью ассимилированными и поэтому, скорее всего, сохраняют сильную грамматическую и семантическую верность своему французскому прототипу. Эта особенность станет объектом экспериментального анализа, который мы проводим в третьей главе. Используя корпусный метод, мы наблюдаем за функционированием выбранных нами фразеологических ксенизмов-галлицизмов в реальных коммуникативных контекстах с целью оценки фактической степени их ассимиляции.

Introduzione

È esperienza comune, tra i locutori francofoni che si accostano per la prima volta allo studio della lingua russa, constatare un'inattesa e significativa vicinanza lessicale tra due lingue apparentemente così distanti come il russo e il francese: basti pensare a parole afferenti al vocabolario di uso comune, come *кафе, ресторан, жакет, бюро* che si incontrano sin dalle prime lezioni di lingua e il cui significato è perfettamente intuibile senza bisogno di nessuna speciale conoscenza circa le regole morfologiche del russo. Questa evidente vicinanza interlinguistica affonda le sue radici nel XVIII secolo, quando la lingua di Molière ha iniziato a pervadere la lingua dell'aristocrazia russa e da allora non ha più smesso di influenzarla, contribuendo a plasmare fortemente l'aspetto morfologico, semantico, lessicale e sintattico del russo contemporaneo. La pervasività dei prestiti dal francese (i cosiddetti gallicismi) e il loro radicamento nella lingua russa non si limita infatti ai singoli lessemi, ma è riscontrabile in molte collocazioni, espressioni idiomatiche e costrutti sintattici calcati sul francese. In molti di questi casi l'origine straniera del prestito passa del tutto inosservata alle orecchie di un locutore madrelingua. Talvolta invece, il francese può essere preso in prestito sotto forma di locuzioni non adattate, che mantengono la grafia traslitterata e le caratteristiche grammaticali della lingua di partenza. In questo caso assistiamo alla situazione opposta, caratterizzata dalla mancata o parziale assimilazione del prestito. In mezzo a questi due estremi, si registra un'ampia scala di realizzazioni intermedie che riflettono i diversi stadi di assimilazione in cui si trovano i numerosi gallicismi presenti nel russo.

Nella presente tesi ci proponiamo di affrontare il fenomeno dei gallicismi nel russo inizialmente in un'ottica più teorica e globale, per poi soffermarci su una particolare categoria degli stessi, che, allo stato attuale della lingua, ci appare come non pienamente assimilata: i fraseologismi traslitterati, ma non tradotti come *се ля ви, шерше ла фам о комльфо*. Questa loro peculiarità, che li distingue dalla ben più estesa classe delle unità fraseologiche di origine francese calcate o tradotte, lascia presumere una più forte vicinanza semantica e lessicale con l'equivalente nella lingua d'origine e pone pertanto dei quesiti interessanti. In particolare, ci proponiamo di valutare quanto la natura non tradotta di tali espressioni le porti a conservare una fedeltà di significato con il prototipo francese e quanto invece l'uso individuale e soggettivo da parte dei locutori russi eserciti su di esse una spinta opposta, verso un'estensione o slittamento del significato d'origine. Cercheremo inoltre di identificare le eventuali connotazioni stilistiche che i fraseologismi presi in esame assumerebbero nei diversi contesti d'uso e le finalità pragmatiche ricercate.

Nel corso del primo capitolo proporremo un inquadramento teorico del fenomeno dei gallicismi. Dapprima, approfondiremo la nozione più ampia di prestito linguistico e ne forniremo una definizione e una classificazione; presenteremo inoltre i fattori intra- ed extra-linguistici che motivano il loro ingresso in una nuova lingua. In seguito, tratteremo la categoria specifica dei prestiti dal francese e le difficoltà definitorie che essa pone. Un'attenzione particolare sarà rivolta alla nozione di assimilazione, alla base delle differenze fonetiche, ortografiche, morfologiche e semantiche che riscontriamo quando confrontiamo i diversi gruppi di gallicismi entrati nel russo, o quando li raffrontiamo al loro prototipo nella lingua di partenza.

Dal secondo capitolo avrà inizio la parte più empirica della nostra ricerca, che verterà sull'analisi di un campione di unità fraseologiche di origine francese che sono entrate nel russo sotto la forma traslitterata, ma senza essere tradotte. Prima di soffermarci su questa precisa categoria di espressioni, esporremo la nostra definizione di unità fraseologica e presenteremo una classificazione generale dei fraseologismi prestati dal francese al russo. Seguirà una spiegazione del fenomeno specifico delle unità fraseologiche non tradotte. In un secondo momento, illustreremo la metodologia di ricerca che intendiamo adottare per condurre la nostra analisi: il campione di espressioni che verrà analizzato, nonché i dizionari e il corpus a cui faremo riferimento.

Nel terzo capitolo studieremo il comportamento delle unità fraseologiche selezionate, basata sull'uso che ne viene fatto nel linguaggio della stampa russa contemporanea. Confronteremo il significato delle unità fraseologiche riportato nei dizionari russi con quello indicato nei dizionari francesi e osserveremo le loro occorrenze nei contesti comunicativi reali offertici dal corpus per portare alla luce le trasformazioni lessicali, morfologiche e semantiche che avvengono nel passaggio dal francese al russo. Dopodiché, valuteremo se le espressioni studiate assumano delle connotazioni particolari e ricorrenti e se pertanto possano essere considerate stilisticamente marcate. Infine, passeremo all'analisi dei risultati ottenuti e trarremo le riflessioni finali.

Capitolo 1 – I gallicismi nel russo contemporaneo e la loro classificazione

1.1. Il prestito linguistico

Ogni lingua viva si arricchisce costantemente dell'apporto di nuovi vocaboli ed espressioni importate da lingue straniere. Questo fenomeno, che prende il nome di *prestito linguistico*, come vedremo è il risultato di una moltitudine di fattori interni ed esterni alla lingua, legati all'incontro tra i popoli, le comunità di parlanti, con le rispettive civiltà e culture.

In questo senso “нет и быть не может ни одного чистого не смешанного языкового целого”, scriveva Baudouin de Courtenay (2010: 76), intendendo con “смешение”, vale a dire mescolanza, il processo con cui le parole migrano da una lingua all'altra.

I prestiti costituiscono dunque una parte significativa del vocabolario di qualsiasi lingua nazionale, e il russo non fa certamente eccezione. La lingua di Puškin è da sempre molto permeabile all'influsso delle altre lingue, tanto è vero che la presenza di prestiti è riscontrabile sin dai primi testi scritti, riportanti numerosi grecismi (Gabdreeva e Ageeva, 2014: 222).

Lo studio dei prestiti è da tempo oggetto di grande interesse da parte della linguistica. La varietà di approcci e modalità con cui tale argomento è stato studiato nei secoli recenti ce ne dimostra il carattere poliedrico. Dagli studi più prettamente intra-linguistici sull'etimologia, sull'evoluzione diacronica della lingua o sui processi di assimilazione del prestito, a quelli di impronta più sociolinguistica e pragmalinguistica, possiamo affermare che il prestito linguistico è un tema vasto e articolato che certamente non potremo esaurire in questo primo capitolo.

Allo stesso tempo, il prestito linguistico è un fenomeno complesso e ancora ampiamente dibattuto tra i linguisti. Come constatato da Krysin (2004: 24-26), confrontando i lavori dei principali studiosi che hanno affrontato la questione dei prestiti linguistici è difficile trovare un'interpretazione univoca dei concetti fondamentali di questa disciplina, tanto più che anche la nozione di prestito *in primis* soffre di una certa ambiguità definitoria. Parimenti, molte delle numerose proposte tipologiche che sin dalla fine del XIX secolo sono state elaborate per descrivere e classificare i prestiti si fondano a loro volta su categorie ancora troppo imprecise per risultare rigorose e soddisfacenti.¹

¹“сейчас уже очевидно, что традиционные определения заимствованного слова с использованием таких критериев, как «приноровление» слова к фонетической и грамматической системам языка, словообразовательная и фразеологическая активность, способность приобретать переносные значения и т. п., которые сами нуждаются в определении, плохо удовлетворяют необходимости четко дифференцировать всю иноязычную лексику” (Krysin, 2004: 22)

Occorre puntualizzare però che questa vaghezza definitoria è legata essenzialmente a una questione di estensione interpretativa del concetto di prestito linguistico, più che sulla natura del concetto stesso.

Per esempio, se nelle definizioni elaborate da alcuni linguisti ritroviamo una concezione estremamente restrittiva del prestito², altri lavori più recenti sul tema del bilinguismo tendono a procedere nel modo opposto, studiando il prestito in un'ottica più ampia che lo associa a tutti i fenomeni di migrazione o di interferenza di elementi linguistici stranieri.

A tal proposito, l'interpretazione più estensiva del concetto di prestito la troviamo in Karcevskij, che lo intende come “проникновение слов из какого-нибудь специального языка (технического, жаргона или говора какой-нибудь социальной группы, областного языка и т. д.) в язык общий” (in Krysin, 2004: 23).

1.1.1. Definizione di prestito

In questo nostro lavoro faremo riferimento alla definizione di prestito proposta da Krysin, che, dopo aver vagliato tutte le principali tipologie elaborate dai linguisti alla ricerca di un “comune denominatore”, afferma:

Представляется целесообразным называть заимствованием процесс перемещения различных элементов из одного языка в другой. Под различными элементами понимаются единицы различных уровней структуры языка — фонологии, морфологии, синтаксиса, лексики, семантики.

Inoltre:

В соответствии с этим необходимо ограничивать термин «заимствование» в тех случаях, когда речь идет о перемещении элементов одного уровня: например, «лексическое заимствование»

(2004: 24)

Notiamo che con quest'ultima affermazione lo studioso avanza una precisazione terminologica non operata da altri linguisti. Se osserviamo per esempio le definizioni fornite dai principali dizionari russi di terminologia linguistica alla voce “заимствование”

² Efremov, per esempio, esclude categoricamente il calco tra le forme di prestito, ritenendolo un processo qualitativamente diverso dal prestito lessicale propriamente detto, in quanto risultato di un processo traduttivo (Bagana, Bezrukaja, Tarasova, 2007). Per un approfondimento sul fenomeno dei calchi linguistici, rinviamo al §1.1.2.2.

(Achmanova, 1966: 145-146³; Matveeva, 2010: 107⁴; e Tichonov, Chašimov, Žuravleva *et al.*, 2014: 59⁵) ci accorgiamo che tutti e tre i dizionari menzionano due diversi significati: da un lato il passaggio di un elemento da una lingua a un'altra, dall'altro l'elemento stesso che si trova al centro di questo passaggio, a prescindere dalla sua natura grammaticale. Questa plurivocità è invece respinta da Krysin (2004: 24) che distingue il processo di prestito (*заимствование*) dagli elementi presi in prestito, i quali richiederebbero una specificazione ulteriore. Per esempio, se si volesse indicare un prestito di natura lessicale, sarebbe più corretto impiegare i termini *заимствованная лексика* o *заимствованные слова*. Per praticità, laddove questo non dia adito a fraintendimenti o imprecisioni, utilizzeremo il termine *prestito* in entrambe le accezioni sopra citate, senza però perdere di vista la distinzione teorica tra questi due concetti. In quanto sinonimo di “elemento preso in prestito”, faremo riferimento a qualsiasi parola o espressione straniera che sia registrata nei dizionari della lingua d'importazione.

A margine di queste considerazioni terminologiche, è interessante fare una precisazione circa la denominazione di “prestito”. Se ci soffermassimo sul suo significato originario, essa sarebbe da considerarsi imprecisa in quanto, per citare Bruni, “sembra implicare l'uso di qualcosa che si dovrà restituire” (in Vaccaro, 2007: 119), allorché nel nostro caso si tratta di un movimento unidirezionale. Tuttavia, tale termine si è ormai imposto nella terminologia linguistica per significare il processo di migrazione di un vocabolo da una lingua all'altra e un tentativo di sostituirlo con termini semanticamente più appropriati non farebbe che complicare inutilmente la questione.

1.1.2. Classificazione dei prestiti

Come abbiamo visto nella definizione di Krysin, la natura del prestito può essere: *lessicale*, quando coinvolge un intero lessema; *morfologica*, sotto forma di morfemi generalmente inseriti all'interno di una parola; *fonetica*, nei casi in cui la lingua accoglie fonemi

³ “ЗАИМСТВОВАНИЕ англ. borrowing, фр. emprunt, нем. Entlehnung, исп. préstamo. 1. Обращение к лексическому фонду других языков для выражения новых понятий, дальнейшей дифференциации уже имеющихся и обозначения неизвестных прежде предметов (...). 2. Слова, словообразовательные аффиксы и конструкции, вошедшие в данный язык в результате заимствования (в 1 знач.)”.

⁴ “ЗАИМСТВОВАНИЕ – переход единиц одного языка в другой как следствие взаимодействия народов и языков, а также сама единица, вошедшая в русский язык в результате такого перехода”.

⁵ “ЗАИМСТВОВАНИЕ. 1. Процесс вхождения иноязычных элементов в тот или иной язык для выражения новых понятий, реалий или дальнейшей дифференциации исконных полисемантических слов в результате языковых контактов. 2. Языковые конструкции, модели и единицы, преимущественно слова, вошедшие в данный язык в результате заимствования”.

stranieri; *sintattica*, quando la struttura di una frase è influenzata dalla sintassi di un'altra lingua, o *semantica*, se per influsso di una lingua straniera una parola assume un nuovo significato⁶.

Il tipo di prestito più frequente e noto ai parlanti è senza dubbio quello di natura lessicale, tanto è vero che quando si parla in termini generici di “prestito”, l’associazione più intuitiva ci riporta alla classe dei lessemi.

Osserviamo inoltre che il prestito riguarda sempre e innanzitutto una parola nella sua interezza. Le influenze ad altri livelli (fonetiche, morfologiche, grammaticali, sintattiche e semantiche) si sviluppano eventualmente in un secondo momento e in tempi decisamente più lunghi.

I prestiti morfologici, ad esempio, non avvengono mai in modo isolato. Se suffissi e desinenze straniere entrano in una lingua, ciò è dovuto all’ingresso massiccio di intere parole che li contengono; con il tempo essi potranno diventare una categoria morfologica produttiva (Krysin, 2004: 25). Questo discorso vale a maggior ragione per i prestiti fonetici, ancora più rari.

Gasanova (2018: 241) afferma che anche il prestito sintattico è un fenomeno piuttosto infrequente dal momento che le lingue tendono a conservare le proprie strutture sintattiche e sono dunque poco inclini ad accogliere quelle a loro estranee. Tuttavia Breillard, menzionato dalla stessa Gasanova (*ibid.*), fa notare come, a partire dal XVIII secolo, per influsso del francese il russo abbia subito un’evoluzione sintattica significativa, influsso di cui risentirebbe ancora oggi la lingua di Puškin. Nella fattispecie, la lingua scritta che fino al XVII secolo era ricca di chiasmi, inversioni e metafore e caratterizzata da frasi lunghe e involute, comincia a semplificarsi a partire dal 1740, contestualmente all’estesa diffusione di opere in prosa tradotte dal francese.

Possiamo quindi affermare che il prestito lessicale sia in qualche modo gerarchicamente anteposto alle altre forme di prestito, “как бы первой ступенью иноязычного влияния” (Krysin, 2004: 25). Pertanto, riteniamo pertinente dedicare nelle pagine che seguono un approfondimento particolare a questa classe di prestiti.

1.1.2.1. I prestiti lessicali

⁶ Incontreremo questo fenomeno più avanti, quando tratteremo dei calchi semantici (§1.1.2.2.) e dell’assimilazione dei prestiti.

I prestiti lessicali sono solo una delle forme sotto cui si manifesta la presenza di parole ed espressioni straniere in una lingua. Prima di approfondirli nello specifico, e al fine di meglio definirli, ci pare opportuno fare un passo indietro e inquadrarli in una visione più ampia.

Innanzitutto occorre sottolineare che, ancora una volta, confrontando le diverse classificazioni del lessico straniero avanzate dai linguisti russi più autorevoli, ci scontriamo con il problema di una mancata unanimità definitoria, che rende ambigui concetti fondamentali, come *иностранные слова*, *иностранные вкрапления*, *варваризмы*, *экзотизмы*, *ксенизмы* e *слова-реалии*. Tuttavia, nonostante ogni studioso intenda tali categorie in modo leggermente diverso, la tendenza generale è quella di suddividere il lessico straniero in tre gruppi, come riscontriamo in Krysin, alla cui distinzione tripartita faremo riferimento in questo lavoro (2004: 57):

- a) заимствованные слова
- b) экзотизмы
- c) иностранные вкрапления

La principale differenza tra i prestiti da un lato e gli esotismi e i barbarismi dall'altro consiste nel loro livello di assimilazione in lingua di arrivo. Come vedremo più avanti, l'appropriazione lessicale di un termine straniero è un processo che si sviluppa nel tempo e che si conclude quando la parola in questione perde tutto ciò che richiama la sua origine straniera e appare perfettamente integrata nel lessico autoctono. Sulla base di questo concetto, possiamo dire che i prestiti sono i termini di origine straniera che risultano, allo stato attuale, perfettamente integrati nella lingua di arrivo. Come osserva Krysin, i prestiti rappresentano un fatto linguistico, la cui presenza è attestata su fonti lessicografiche, cosa che dovrebbe consentire in modo relativamente semplice e preciso di contarli e studiarli (*ibid.*: 60).

Diversamente, *экзотизмы* e *иностранные вкрапления* costituiscono un gruppo aperto di parole: si tratta di introduzioni recenti e ancora poco o per nulla avviate ai processi di assimilazione. Secondo una progressione nelle tappe di adozione dei prestiti, al minimo grado di assimilazione troviamo i termini che rientrano nella categoria degli *иностранные вкрапления*. Questo fa di essi una categoria facilmente riconoscibile, poiché mantengono ancora molto del loro aspetto grafico, fonetico e morfologico d'origine. In particolar modo, notiamo che se la forma grafica degli *экзотизмы* è spesso adattata a quella del sistema linguistico ricevente, quella degli *иностранные вкрапления* generalmente rimane invariata (*ibid.*: 60).

L'uso di *экзотизмы* è motivato dalla necessità di riportare dei *realia*, ossia riti, fenomeni e oggetti propri di un'altra cultura o Paese, mentre quello degli *иностранные вкрапления* da finalità stilistico-espressive, o ancora da un abuso nell'impiego di parole straniere che talvolta

compiono i locutori bilingue (*ibid*: 61). Esempi di esotismi di origine francese sono i termini *жерминаль* (il settimo mese del calendario rivoluzionario francese), e *тпрувер* (poeta musicista della Francia medievale) (Strekalëva, 2014: 85). Come illustrazione degli *иноязычные вкрапления*, invece, riportiamo l'esempio proposto da Krysin, tratto a sua volta da un racconto di Böll, *Daniele il giusto*. Si noti il ruolo del francesismo *ressentiment*, una scelta lessicale che appare poco familiare ed eccentrica al protagonista del brano, ma è utile a caratterizzare il personaggio di Alfred che ne fa uso.

Никто так и не узнал, — думал он, — какой ценой мне все досталось, никто, разве что Альфред, но Альфред выразил это глупым словом *ressentiment*... Не бойся, — сказал Хемке, — все будет в порядке, ты... — Он запнулся, ибо то, что Альфред называл *ressentiment* и эмоции, сдавило ему горло... — *Ressentiment* и эмоции, нет, дорогой мой Альфред, этими словами не выразить того, что меня раздражает.

(Krysin, 2004: 61)

Una tipologia particolare di *иноязычные вкрапления* è rappresentata dalle parole ed espressioni polirematiche di tipo “internazionale”, condivise cioè da un grande numero di lingue. Tra queste, Krysin annovera sia espressioni di origine latina come *ergo*, *alter ego*, *ad hoc*, *pro et contra*, che espressioni provenienti da lingue vive, come *happy end*, *c'est la vie*, *о'кэй*, *гуд бай*, *бонжур*, *пардон*, *мерси* ecc. Tipicamente le prime trovano il loro posto nel linguaggio scientifico, giornalistico e letterario, mentre le seconde si prestano generalmente ad un uso informale e scherzoso, di registro colloquiale (*ibid*: 60).

Ai fini del nostro studio, è rilevante soffermarsi brevemente sulla più controversa questione della natura degli *иноязычные вкрапления* che nei lavori di altri studiosi è più o meno sovrapponibile ai concetti di *варваризмы* o *ксенизмы*. Essi, a differenza degli *экзотизмы*, non presentano nessun segno di assimilazione e hanno una forte carica di “esoticità”. Pertanto, la maggior parte degli studiosi è concorde nel non includerli tra le forme di prestito linguistico. Anche noi, con Krysin, abbiamo scelto di escludere dall'analisi che condurremo nel prossimo capitolo tutti i fraseologismi classificabili come *иноязычные вкрапления* e *экзотизмы*. Il criterio discriminante che ci guiderà nella selezione delle espressioni oggetto di studio sarà la regolare frequenza d'uso e la percezione delle stesse come familiari o quantomeno parzialmente assimilate nel russo, pur consapevoli del fatto che non sempre questa distinzione sia semplice da operare.

Infatti, come constatato da Krysin (*ibid*: 61), quanto affermato finora non implica che tra prestiti, *экзотизмы* e *иноязычные вкрапления* non vi siano punti di contatto. La frontiera che separa queste categorie è estremamente labile e molti sono i termini che si trovano in una posizione intermedia tra la prima categoria e le due restanti. Questo si spiega anzitutto perché

tale confine può spostarsi con il passare del tempo: gli stessi termini che risultano *иноязычные вкрапления* in un determinato momento storico, possono diventare prestiti a tutti gli effetti in seguito a molti impieghi isolati da parte dei parlanti, con tutte le trasformazioni grafico-morfologiche che l'assimilazione comporta. A titolo di esempio, Krysin riporta un curioso esempio tratto da una lettera di Rachmaninov dove viene impiegato il termine *менеджер*, oggi perfettamente assimilato nella lingua russa, ma ancora estraneo ai parlanti russi dell'epoca, tanto da essere riportato in lettere latine e seguito da una spiegazione: “Есть у меня *menager*, по-русски [разрядка моя. — Л. К.] *импресарио*, с которым работаю в Америке вот уже 19 лет (Письмо В. Р. Вильшау, 7 июня 1937)” (*ibid.*: 62).

Altri termini che designavano un oggetto o una pratica nuova ed esotica si sono trasformati in prestiti, man mano che il loro referente si è diffuso e normalizzato nella cultura d'arrivo. È ciò che è avvenuto per esempio con parole come: *пальто, халат, футбол, бокс, хоккей, танго, есс*.

Inoltre, non tutti gli esotismi hanno lo stesso grado di “esoticità”. Alle orecchie di un russo, parole come *праймериз, стриптиз, герлс* e *комикс* non sono comparabili per frequenza e diffusione a termini come: *крузейро* (valuta brasiliana), *бальса* (albero diffuso in America centro-meridionale), o *бутлегер* (contrabbandiere all'epoca del proibizionismo di alcol negli Stati Uniti), percepiti come molto più distanti e sconosciuti.

Krysin fa notare altresì che la densità di esotismi è legata anche alle tipologie testuali: generi come resoconti di viaggio, letteratura fantascientifica o traduzioni di testi folkloristici, sono particolarmente ricchi di esotismi (*ibid.*: 62-63).

Per quanto concerne la categoria dei prestiti lessicali, Krysin individua tre sottotipi (*ibid.*: 57-58):

- le parole che a livello strutturale coincidono con i loro archetipi e la cui traduzione grafica in lingua d'arrivo mira a trasporre il più fedelmente possibile i fonemi originali, senza operare nessuna “aggiunta”. Questo può avvenire sia per trascrizione (es. *комбайн*, dall'inglese “combine”), che per traslitterazione (es. *юниор*, dal francese “junior”).
- le parole che subiscono delle trasformazioni per poter essere adeguate alle condizioni morfologiche della lingua di arrivo (per esempio: *пик-ирова-ть* e *тоталь-ный*, dal francese “piqueur”, “total”).
- le parole sottoposte a una sostituzione morfologica parziale, ove generalmente la sostituzione ricade sull'affisso o la seconda parte di una parola composta (per esempio: *шорт-ы* e *теле-видение*, dall'inglese “short-s” e “tele-vision”).

Lo studioso osserva che le categorie 2 e 3 sono simili e che generalmente lo scambio di morfemi consiste nella sostituzione degli affissi stranieri con gli equivalenti indigeni. (cfr. “революция”, da *révolution* o “патетический”, da *pathétique*).

Inoltre, riserva un discorso a parte per le parole composte da elementi di origine greca o latina (come телефон, кинематограф...); si tratta di un meccanismo di composizione oggi estremamente ricorrente e produttivo, generalmente impiegato per la formazione di terminologia tecnica o scientifica condivisa dalla maggior parte delle lingue nazionali. In ragione della loro ampia diffusione, questi termini prendono il nome di *internazionalismi* (*ibid.*: 58).

Ciò che caratterizza gli internazionalismi è il fatto che essi “не имеют родины”, ossia non nascono in seno a un ambiente linguistico vivo⁷, a differenza dei vecchi tecnicismi che, come nota Šor (in *ibid.*, 2004: 59), generalmente si originavano da lingue vive, come ad esempio l’inglese o il neerlandese in campo navale, mantenendo così una forte impronta nazionale. Di conseguenza, l’identificazione della lingua d’origine degli internazionalismi risulta spesso difficile; fanno eccezione i casi, seppure più rari, in cui i lessemi in questione subiscono delle trasformazioni grafico-fonetiche che consentono un immediato riconoscimento della fonte linguistica (es. *телемайн*, dove l’origine inglese del termine è resa evidente dalla pronuncia [taip] del morfema greco *-type*).

Un’altra proposta di classificazione dei prestiti lessicali degna di essere menzionata e funzionale a inquadrare il discorso successivo sui calchi è quella formulata da Haugen e di cui riproponiamo una sintesi elaborata da Strekalëva (2014: 86).

Nella tipologia di Haugen l’accento è spostato sulle caratteristiche strutturali o formali dei prestiti, che vengono classificati sulla base del diverso grado di sostituzione morfemica operata dalla lingua di arrivo. In questo modo si distingue tra:

- *loanwords*, ossia parole che non sono soggette a sostituzione morfemica e nella forma corrispondono perfettamente ai loro prototipi della lingua d’importazione. Nella lingua russa questa classe include solo gli aggettivi e i sostantivi invariabili.
- *loan-blends* (o prestiti ibridi), ossia parole che combinano elementi stranieri con il materiale già a disposizione della lingua ricevente e dove la sostituzione morfemica è dunque solo parziale.
- *loan-shifts* (calchi) o *semantic loans* (prestiti semantici), ossia parole in cui la sostituzione

⁷ In questo distinguiamo gli internazionalismi dai grecismi e i latinismi. I primi sono termini di conio recente, la cui morfologia ha attinto dal greco e dal latino, mentre i secondi identificano i prestiti originatisi nella lingua greca e latina, quando ancora erano lingue vive e poi entrati in russo tramite lingue terze (cfr. distinzione tra *fonti storiche* e *fonti etimologiche*: § 1.2.2., nota 8)

morfemica è piena.

1.1.2.2. I prestiti semantici e i calchi

Come anticipato nel paragrafo precedente, la particolarità dei calchi risiede nel fatto che essi arricchiscono le risorse lessicali della lingua senza introdurre delle forme a lei estranee dal punto di vista grafico, fonetico e morfologico, bensì usando il materiale già a disposizione. In questo modo, il calco istituisce un legame tra le due lingue più sottile e profondo rispetto al prestito lessicale, andando a introdurre una novità non sul piano esterno, della forma lessicale, ma su quello interno, del significato. Instaurando nuove relazioni lessicali-semantiche all'interno della lingua, il calco avvicina i diversi modi di pensare e di percepire il mondo di due popoli e “выполняет в языке важную функцию, выступая в качестве проводника культурного влияния” (Bagana, Bezrukaja, Tarasova, 2007: 7).

Queste peculiarità del calco inducono molti linguistici a considerare il prestito lessicale e il calco come due fenomeni distinti. Alcuni studiosi li ritengono due aspetti dello stesso fenomeno di contatto tra due lingue diverse, laddove il prestito lessicale introduce la forma esterna di un lessema straniero, mentre il calco prende in prestito la forma interna di una parola o di un'espressione allogena.

Altri linguisti tendono invece a separarli nettamente, ritenendoli fenomeni qualitativamente diversi. In questa concezione l'accento viene posto sul fatto che il calco nasce sì per influsso di una lingua straniera, ma fattualmente è una pura creazione della lingua d'arrivo. In particolare Efremov, uno dei principali fautori di questa scuola di pensiero, non considera il calco come un fenomeno ascrivibile al prestito linguistico in senso lato, in quanto è il risultato di un processo traduttivo interno alla lingua.

In questo lavoro ci atterremo a un'interpretazione estensiva del prestito linguistico e nella fattispecie dei gallicismi, includendo tutte le diverse formazioni linguistiche derivanti dall'interazione tra il russo e il francese, calchi compresi.

Inoltre, segnaliamo che secondo il punto di vista di Bagana, Bezrukaja e Tarasova (2007: 6), nel russo contemporaneo il calco sembra essere un processo più attivo e frequente rispetto al prestito lessicale.

Anche la genesi dei calchi appare diversa da quella dei prestiti. A tal proposito, riportiamo le parole di Mečkovskaja:

Источник калек - речевая практика билингвов (переводчиков, журналистов, челноков, мигрантов, туристов и др.). Кальки появляются как результат буквального перевода (поморфемного, пословного, часто с сохранением особенностей чужого управления и

т.д.) иноязычной речи. Кальки проникают в языки незаметно, в качестве едва ощутимой речевой небрежности или смелости, и распространяются быстро.

(cit. in Bagana, Bezrukaja e Tarasova, 2007: 5)

Un'altra difficoltà legata ai calchi che, secondo Krysin (2004: 221), spiega in parte la scarsità di studi in linguistica dedicati a questo fenomeno, riguarda i criteri che ci consentono di distinguere un calco dal semplice prodotto di processi derivazionali interni al russo. Per esempio, si interroga lo studioso, cosa ci permette di affermare con certezza che il diffusissimo gergalismo russo *крутой* che viene spesso identificato come un calco dall'inglese *cool, tough*, non sia in realtà il frutto di uno sviluppo semantico autonomo del termine russo? Perché non potrebbe trattarsi di un'estensione del significato dell'aggettivo russo già presente nella sua accezione di "severo", "brusco" (cfr. *крутые меры, крутой характер*)?

Tuttavia, in molti altri casi sembra ancora possibile identificare i calchi, tenendo conto di fattori linguistici ed extralinguistici. Innanzitutto i calchi sono riconoscibili quando presentano dei tratti non propriamente usuali alla lingua che li adotta, sia a livello formale che semantico. Per esempio, tra i processi derivazionali nel russo di fine Ottocento era piuttosto comune la prefissazione in *сверх-* per gli aggettivi, ma non per i sostantivi. Questo rende ragionevole supporre che un sostantivo come *сверхчеловек* sia stato ottenuto tramite un calco dal tedesco *Übermensch*. In aggiunta, è fondamentale studiare la realtà extralinguistica della parola o espressione in questione: se essa denota un oggetto, un fenomeno o una pratica giunta in Russia dall'estero, probabilmente si tratterà di un calco. Per esempio, il sintagma *сезонный билет* è molto probabilmente un calco poiché indica un concetto importato in russo dall'Europa occidentale e al contempo coincide perfettamente con il sintagma inglese "season ticket" (2004: 222).

Ricordiamo con Vaccaro (2007: 127-128) la differenza tra *prestito (o calco) semantico* e *calco*, dove il primo "non produce una forma nuova e appare come un'evoluzione semantica della lingua: consiste nel prendere da una lingua straniera nuovi significati, che si aggiungono a quelli già esistenti nella lingua di origine", mentre il secondo "produce un termine nuovo; attraverso il calco non si prende in prestito un significante, né solo un'accezione semantica, ma piuttosto la particolare relazione segnica, presente nella lingua di partenza ovvero, precisamente, la relazione interna tra un certo significante e un certo significato."

Non tutti i casi di coincidenza ortografica tra parole prese in prestito da una stessa lingua sono annoverabili come calchi semantici. Come Gorbov (in Tkačeva, 2017: 153) fa notare, per non correre il rischio di scambiare un calco semantico (che attiene al fenomeno della polisemia)

con un semplice caso di omonimia tra due prestiti è necessario individuare un legame semantico che accomuni i vocaboli in questione.

Per esempio, il prestito *дублировать*, dal francese *doubler*, attesta una prima introduzione nel russo verso la metà del XIX secolo con il significato di “sostituire un attore teatrale che non può recitare”; più tardi a questa accezione se ne aggiungerà una seconda, sempre importata dal francese e conseguente alla comparsa del cinema sonoro, per indicare la sostituzione della colonna sonora di un film con lo scopo di adattare i dialoghi a una lingua diversa dall’originale. In questo esempio si nota come il significato originario attinente a una pratica teatrale si è esteso, per somiglianza, a un’operazione relativa all’ambito cinematografico. Così, il verbo *дублировать* ha potuto sviluppare una sua polisemia su imitazione dell’equivalente polisemia francese, configurandosi come un calco semantico. (Tkačeva, 2018: 96)

Un esempio opposto tratto da un altro lavoro di Tkačeva (2017: 155) riguarda la parola *кадр*, altro vocabolo importato dal francese *cadre* che oggi in russo può indicare sia colui che riveste cariche di responsabilità in ambito aziendale (che a sua volta è un’estensione del significato primario, che indicava colui che riveste un grado nella gerarchia militare), che “inquadratura, fotogramma”; quest’ultimo significato è comparso nel francese in seguito allo sviluppo della fotografia e del cinema, come estensione del significato originale del termine *cadre*: “cornice”. Qui l’assenza di un nesso semantico comune tra i due significati ci consente di stabilire che ci troviamo di fronte a un caso di omonimia.

1.1.3. Motivi che determinano la comparsa di prestiti: fattori intra- ed extra-linguistici

Lo studio della fenomenologia del prestito deve molto ai lavori di Baudouin de Courtenay, che ha identificato i principali fattori che determinano la comparsa di prestiti in una lingua (in Gabdreeva, Ageeva e Timirgaleeva, 2014: 19). Ognuno di questi fattori ha una valenza universale, anche se a seconda dell’epoca storica di riferimento può essere più o meno influente.

Nella letteratura accademica russa, si tende spesso a suddividere questo argomento in due grandi categorie: i fattori extralinguistici e quelli intralinguistici. Riproponiamo qui di seguito lo schema elaborato da Gabdreeva, Ageeva e Timirgaleeva (*ibid.*: 17-21) che si propone di sintetizzare le conclusioni di Krysin e Sorokin:

Per *fattori extralinguistici*, si intendono i motivi psicologici, sociali e pragmatici che influiscono sulla comparsa di prestiti tra cui, in primo luogo:

- Le relazioni politiche, economiche, industriali e culturali che intercorrono tra due popoli.

Ragionevolmente, quanto più prolungato è stato il contatto, tanto più forte sarà l'influsso esercitato dalla lingua di partenza su quella d'arrivo. Tuttavia, bisogna tenere presente che l'impatto di tali fattori non è necessariamente diretto e determinante. A fronte di legami sociali e politici forti, lo scambio di vocaboli può non essere altrettanto forte e, viceversa, l'indebolimento di questi legami non conduce necessariamente all'attenuazione di questo processo. Questo lo notiamo per esempio nei rapporti tra il russo contemporaneo e le lingue slave caratterizzati da una certa "unidirezionalità" nei processi di prestito che procedono dal russo alle lingue slave e, in misura molto minore, nella direzione opposta (Krysin, 2004: 27). Questo perché entrano in gioco altri fattori, quali:

- La comparsa di oggetti, fenomeni o nozioni nuovi o finora sconosciuti dettati dal progresso nella conoscenza e nello studio della realtà e la conseguente necessità di nominarli (per esempio: *интернет, модем, дистрибьютор, сервер*).

- L'avanguardia tecnica e scientifica di cui gode una nazione in un particolare ambito di attività (per esempio: *джинсы, слаксы, бриджи, лизинг*).

- Il prestigio sociale, politico e culturale di un Paese e di una lingua, che si riflette nei fenomeni di snobismo linguistico e della moda. In russo questo si manifesta per esempio nell'uso consapevole di gergalismi di origine inglese da parte dei giovani come "mezzo di posizionamento", per mostrare la propria appartenenza a un certo tipo di sottocultura e cultura linguistica (*шуты, панасы, мазер, юзер, лузер, лоудинг информации, комп есс.*).

- L'effetto di viaggi individuali, turismo e le diverse forme di cooperazione scientifica e di scambio culturale.

Oltre ai fattori esterni appena citati, affinché una parola straniera si radichi in una lingua, sono necessari anche dei presupposti di ordine puramente linguistico. Tra questi *fattori intralinguistici*, si menzionano (Gabdreeva, Ageeva e Timirgaleeva, 2014: 20-21):

- La necessità di colmare alcune lacune lessicali presenti nella lingua per nominare nuovi oggetti, fenomeni, proprietà e caratteristiche, per es.: *кино, радио, такси, магнитофон, транзистор, компьютер, есс.*

- La necessità di specificare il significato di un termine già esistente differenziando sul piano semantico coppie inizialmente sinonimiche formate da un vocabolo russo e dal suo analogo di origine straniera (per es. *джем* e *варенье*; *сексуальный* e *половой*; *хобби* e *страсть, увлечение*; *уют* e *комфорт*; *страх* e *паника*; есс.)

- Fattori di carattere psicologico e sociale: spesso l'uso di termini in lingua straniera è associato a un registro più elevato, che conferisce al discorso un tono più raffinato ed erudito. Questo, secondo Krysin, si spiega per tre motivi:

иноязычное слово связано с книжностью — книжной культурой, книжным стилем языка, книжной стилистической окраской; во-вторых, вследствие иноязычности, «непрозрачности» формы смысл его для многих говорящих нередко оказывается как бы зашифрованным, непонятным; в то же время (в-третьих) эта непонятность служит символом недоступной учености, почему и речь, содержащая иноязычные слова, часто расценивается как социально престижная.

(*ibid.*: 189)

- La tendenza delle lingue all'economia e al minimo sforzo nei casi in cui la parola straniera è più corta del suo equivalente in russo⁸. Per esempio, *Грин кард* sostituisce l'espressione perifrastica "вид на жительство в америке". In particolare, se il referente è percepito come un tutt'uno, la lingua tenderà a denominarlo con una parola singola, piuttosto che con un'espressione polirematica. Ad esempio *бестселлер* rappresenta un'alternativa più economica di "книга - лидер продаж", così come *триллер* contro "фильм ужасов", *мотель* e "гостиница для автотуристов", ecc. (Gabdreeva, Ageeva e Timirgaleeva, 2014: 19)

Allo stesso tempo, va notato che anche la tendenza appena descritta non ha forza di legge. Alcune parole straniere che sul fronte dell'economia linguistica dovrebbero prevalere sugli equivalenti indigeni, non vi si radicano perché in determinati domini tematici nel russo vigono dei "микросистемы" (Krysin, 2004: 31), ovvero dei costrutti prestabiliti con caratteristiche strutturali fisse che hanno maggiore forza rispetto alle altre formazioni concorrenti. Per esempio, per quanto la parola *оранжад* sia riconosciuta dal *Словарь иностранных слов* (1964) con il significato di "прохладительный напиток с апельсиновым соком", essa non si è mai realmente imposta nell'uso comune; il suo uso è riscontrabile unicamente in testi tradotti oppure con funzione di *realia*. Per definire i succhi di frutta in russo era infatti già presente il modello descrittivo "aggettivo + сок" (cfr. *апельсиновый сок, абрикосовый сок, вишневый сок*) e di conseguenza la polirematica *апельсиновый сок* ha prevalso su *оранжад*.

È possibile però che la parola straniera venga accolta comunque nella lingua, ma andando ad assumere un significato più specifico, o una particolare connotazione.

- La necessità di trovare termini per designare concetti più specialistici (si veda la differenza nel grado di specialismo in coppie come *предупредительный* e *превентивный*,

⁸ In linguistica il principio di "economia" è stato elaborato da Martinet per indicare la propensione dell'essere umano a ottimizzare i mezzi linguistici per ottenere un "miglior risultato funzionale" con il "minore sforzo possibile".

вывоз e *экспорт*, *преобразователь* e *трансформатор*, ecc.) o per ottenere finalità eufemistiche, specialmente in ambito medico e anatomico (per es. *педикулез*, *канцер*, *гениталии*, *анус*, piuttosto che: *вшивость*, *рак*, *половые органы*, *задний проход*).

Tra i fattori che svolgono un ruolo significativo nello stimolare o per lo meno facilitare il processo di prestito vi è anche la tendenza, nella lingua di arrivo, a formare parole che mantengano la stessa struttura delle unità lessicali che vengono prese in prestito (Krysin, 2004: 28). Per esempio, nel XX secolo, l'acquisizione nel russo di parole tronche come *кино*, *авто*, *такси*, *метро* da lingue come il francese e il tedesco fu facilitata dal fatto che nel russo di quel tempo vi era già una forte tendenza a troncare le parole (per esempio i sostantivi: *национал*, *универсал*, *интеллектуал* ecc., formatisi troncando gli aggettivi corrispondenti importati da lingue straniere, come il francese o il tedesco).

Vi sono casi in cui però risulta difficile discernere se si tratta di una parola presa in prestito o di una nuova formazione ottenuta per troncamento o contrazione di vocaboli. Su questo problema si è soffermato Galdi (in *ibid.*: 29-30), affermando la necessità di distinguere i prestiti dalle formazioni linguistiche costruite sul modello di parole straniere. Tale distinzione è importante e preziosa dal punto di vista scientifico, tuttavia non è sempre attuabile, poiché in un elevato numero di casi entrambe le origini sembrano essere plausibili. Se per esempio, Galdi riconduce il termine *демократизм* a un prestito dal francese (*démocratisme*), Krysin si domanda se non sia altrettanto ragionevole supporre che esso sia una parola formata in seno al russo a partire da parole con la stessa radice già presenti nella lingua e con l'aggiunta del prefisso estremamente produttivo *-изм* (cfr. *большевизм*, *ленинизм*, *хвостизм*, *отзовизм* ecc.)? Secondo Hüttl-Worth, solo in assenza di paralleli in lingue straniere si può stabilire l'origine derivazionale indipendente di un determinato termine, ma si tratta di casi piuttosto rari (in *ibid.*: 29)".

Questo discorso ci porta ad asserire che la semplice presenza in un'altra lingua di parole strutturalmente simili a quelle russe non è sufficiente per stabilire che tra di esse vi sia una relazione di prestito perché vi sono molti altri fattori di natura intra- ed extralinguistica da vagliare.

Un altro fattore che agevola fortemente l'ingresso di prestiti o più generalmente parole straniere, in una lingua è la preesistenza nella lingua di arrivo di una classe di parole strutturalmente simili alle unità lessicali che vengono prese in prestito. Per esempio, nel russo moderno si contano molte parole prese in prestito dall'inglese che indicano la persona tramite il suffisso *-мен* (*джентльмен*, *полисмен*, *спортсмен*, *рекордсмен*, *конгрессмен*, ecc.). Di queste, solo le prime due venivano usate tra il XIX e l'inizio del XX secolo. A poco a poco,

sono comparsi nuovi anglicismi con desinenza in –мен, come *спортсмен* e *рекордсмен* innescando così un meccanismo virtuoso per cui man mano che il loro numero aumentava, anche l'afflusso di questo tipo di prestiti è andato intensificandosi (*ibid.*: 29).

Oltre alle cause che motivano il fenomeno del prestito linguistico, affinché esso avvenga, si devono realizzare anche determinate condizioni. Per esempio, per riprendere le parole di Šulan,

Для того, чтобы слово было заимствовано из иностранного языка и акклиматизировалось в новом языке, необходимо, чтобы члены перенимающего языкового общества были более или менее хорошо знакомы с передающим языком. Они должны стоять по крайней мере на ступени частичного билингвизма; иначе они не поймут значения слова, и заимствования не произойдет, во всяком случае такого заимствования, когда в заимствующем языке утверждается оригинальное значение

(in *ibid.*: 34)

In altri termini, è indispensabile la presenza di una qualche forma di bilinguismo, non necessariamente legata a una vicinanza territoriale tra le due comunità linguistiche; ciò che conta è che i parlanti entrino in contatto con un ambiente linguistico diverso dal loro. In questo modo si può innescare la dinamica descritta da Šulan (in *ibid.*): innanzitutto la parola straniera viene impiegata dai parlanti bilingui, i soli a conoscerne il significato e in seguito essa si diffonde in ambienti linguistici sempre più estesi, per poi entrare nella lingua scritta e “захватыва(ть), таким образом, всю область языка”.

1.2. I gallicismi

Quotidianamente i locutori russi usano centinaia di termini o espressioni di origine francese senza fare caso alla provenienza di queste parole. Come vedremo più avanti, è alquanto difficile fare una stima del numero di gallicismi presenti nella lingua russa poiché la questione della loro delimitazione solleva ancora molte controversie in seno alla comunità dei linguisti. Per il momento ci limitiamo a constatare la loro pervasività su diversi livelli: fonetico, morfologico, semantico, lessicale e sintattico e, nel caso dei lessemi, sotto varie forme: prestiti diretti, calchi, calchi semantici...

In particolare, alcuni campi semantici risentono maggiormente dell'influsso della lingua francese; citiamo tra i più rappresentativi il lessico della moda, dell'arredamento, della cucina, della nomenclatura delle scienze e del teatro, benché la lista sarebbe ancora lunga.

A illustrazione di quanto la terminologia di certi ambiti lessicali sia ampiamente debitrice del vocabolario francese contemporaneo, Gardaz (2010) riporta un breve componimento redatto da un suo collega, dove per descrivere una serata trascorsa a teatro, l'autore inanella un'impressionante quantità di prestiti dal francese, qui di seguito evidenziata in grassetto:

Мы собираемся в **театр**, мы знакомимся с его **репертуаром** по **афишам**, покупаем **билеты** на **премьеру спектакля**, проходим через **фойе** на **балкон** или в **партер**, ждём с нетерпением выхода из **кулис** на **сцену актёров** и **актрис**. Начался первый **акт**. **Публика** оценивает **костюмы актёров**, **мизансцену**, вслушивается в **реплики**, **диалоги** и **монологи персонажей пьесы**. Раздаются **аплодисменты**, крики «**браво!**». Вот и первый **антракт**. Идём в **буфет**. Кто то берет **бокал шампанского**, кто то пирожное **безе**...

Sulla scia di questo gioco linguistico, Gardaz, propone poi un esercizio opposto, invitando questa volta il lettore a tradurre verso il russo la seguente serie di espressioni: “monopoliser la production, former des partis politiques, stimuler la production, industrialiser la région, concrétiser le programme économique, minimiser les risques, informer le directeur...”. Per poi aggiungere, ironicamente: “Vous avez, pour ainsi dire, parlé russe”.

Quelli che vi abbiamo appena presentato sono componimenti redatti ad arte da studiosi ben ferrati sul fenomeno dei gallicismi in russo e sono da accogliere anzitutto come *divertissement* da linguisti; nondimeno mettono in luce un fatto reale. È sufficiente consultare un dizionario dedicato ai gallicismi in russo come quello di Epiškin, l'*Исторический словарь галлицизмов русского языка* (2010), un massiccio volume di oltre 5000 pagine, per rendersi conto della portata dell'influsso che il francese ha esercitato e continua a esercitare sulla lingua di Puškin.

1.2.1. Alcuni fattori intra ed extra-linguistici all'origine della comparsa di gallicismi

Il primo fattore che viene in mente per giustificare la straordinaria ricchezza di prestiti dal francese che riscontriamo nella lingua russa contemporanea è di natura storico-politica ed è legato alla forte interazione che è intercorsa per molti secoli tra Francia e Russia sul piano politico, economico, militare e culturale. Questa vicinanza si è consolidata soprattutto a partire dalla seconda metà del XVII secolo quando la Russia, sotto la guida di Pietro I, si è aperta all'Occidente dopo un lungo periodo di isolamento. Con l'ascesa al trono dell'imperatrice Elisabetta di Russia (1741-1762) la cultura francese ha iniziato a conquistare l'aristocrazia che costituiva la classe intellettuale russa ed è emerso un vero e proprio culto collettivo per la Francia, legato alle idee illuministe e in seguito alla Rivoluzione francese (Breuillard e Keruhel, 1979: 468-470). Sotto il regno di Alessandro I (1801-1825) la gallomania raggiunge il suo apice. La reazione allarmata e brutale di numerosi letterati e scrittori slavofili, le guerre napoleoniche e l'ascesa di un sentimento patriottico e gallofobico non sono stati sufficienti per raffreddare l'amore dell'aristocrazia per la lingua francese. È un dato di fatto, attestato anche da molte opere letterarie, che all'inizio del XIX secolo tutti i nobili istruiti parlassero il francese talvolta meglio della loro lingua madre. Celebre in tal senso è la frase con cui Tolstoj descrive uno dei personaggi del suo romanzo *Guerra e Pace*, in un incipit interamente giocato sull'intrecciarsi di battute in russo e in francese: “Он говорил на том изысканном французском языке, на котором не только говорили, но и думали наши деды” (Tolstoj, 1869: cap. I).

Naturalmente questa predilezione per la Francia e il francese non è casuale. La Francia è da secoli una delle potenze occidentali più sviluppate sotto molti aspetti, compreso quello linguistico. Basti ricordare che grazie alla fondazione nel 1635 dell'Académie Française da parte del Cardinale Richelieu, fu una delle prime nazioni a codificare e fissare una norma linguistica, cosa che permise progressivamente al francese di affermarsi come lingua della comunicazione internazionale, sostituendosi al latino (Egorov, 2017).

Come ricorda Epiškin (2010: 2), “Никакой другой из современных языков не дал так много – с французским языком можно, пожалуй, сравнить только немецкий – заимствований в русский”. In quanto storica lingua franca, la lingua di Molière può vantare anche il primato per numero di prestiti introdotti dalle principali lingue europee: inglese, tedesco, nederlandese, italiano, spagnolo, polacco e russo (Sidakova, 2018: 97).

Nella seconda metà del XIX secolo, l'afflusso di prestiti dal francese nel russo ha conosciuto una fase di minore intensità. I fattori in gioco sono innumerevoli: menzioniamo fra

questi una fisiologica reazione di presa di distanze nei confronti della *Grande Nation* dopo un periodo di sudditanza culturale e linguistica percepita da molti intellettuali russi come eccessiva, unita alla volontà di affermare una propria identità nazionale e linguistica (Sokolowski, 2000: 16); i rovesciamenti politici che hanno determinato il declino dell'aristocrazia, depositaria del bilinguismo franco-russo, la progressiva perdita di egemonia da parte della Francia in determinati ambiti della vita politica, militare ed economica, l'ascesa di nuove potenze in campo tecnico e scientifico.

Molti dei gallicismi che circolavano nelle corti e nei salotti russi del XVIII e XIX secolo sono ormai caduti in disuso o tutt'al più impiegati occasionalmente e con finalità ironiche; nonostante ciò tanti altri sono sopravvissuti e si sono perfettamente radicati nel vocabolario russo contemporaneo, tanto da aver perso ogni carica di "esoticità" alle orecchie di un parlante russofono.

Questi prestiti ci testimoniano la posizione d'avanguardia e di prestigio di cui ha goduto la Francia in determinati domini. Tra le aree tematiche più rappresentate Filippov (2010: 95-96) ricorda:

- La cucina (*суп, бульон, котлета, омлет, винегрет, салат, фрикасе, гарнир, пюре, желе, филе, эклер, бисквит, мармелад*);
- L'abbigliamento (*костюм, жакет, блузка, ботфорты, пальто, шапка, шемизетка, пеньюар, шарф, кашне, капюшон, комбинезон, шинель*);
- L'arredamento (*гардероб, софа, шезлонг, бюро, комод, шифоньер, кушетка, этажерка, трюмо, секретер, сервант, трельяж, пуф, канапе, табурет, гарнитур, мебель*);
- La bigiotteria (*колье, браслет, блонда, кулон, брошь, медальон, фероньерка, фестон, брелок, кабошон, камень, парюра, солитер*);
- La cosmesi (*помада, крем, пудра, дезодорант, одеколон*);
- La balistica e la guerra (*пистолет, револьвер, кастет, бивуак, конвой, лейтенант, сержант, бомба, армия, батальон, гарнизон, атака, патруль, сапер, авангард, арьергард, десант, маневры, шеврон, галифе*);
- I generi letterari (*роман, куплет, баллада, водевиль, эссе, шарж, фельетон, фарс, пастораль*)

Non mancano i prestiti di conio più recente, nati per nominare nuovi oggetti, concetti e fenomeni inerenti al mondo del cinema, dell'industria della moda, dell'economia, della finanza e dell'informatica: *дубляж, каскадёр, бутик, визажист, дефиле, кутюрье, сомелье, девальвация, кредит, дискета* ecc. (Fel'de, 2014: 89).

È interessante riscontrare l'origine francese anche nelle formule di allocuzione e di

cortesias russe: *дорогой друг, молодой человек, мадам, Ваше Величество; не за что* (calcato sul *pas de quoi* francese); *искренне/весь/всегда Ваши* (nel linguaggio epistolare). (Filippov, 2010: 97-98)

Tra le motivazioni di carattere psicologico e sociale alla base dell'uso di prestiti dal francese, Gardaz (2010) menziona la ricerca di esuberanza nel linguaggio esibita in particolare modo dalla classe sociale che si è arricchita dopo la caduta dell'Unione sovietica.

Oltre a questo fenomeno forse più evidente, è interessante osservare l'uso dei gallicismi che viene fatto in campo giornalistico da parte di satiristi, parodisti e umoristi. Per esempio, l'accostamento di un termine di registro aulico, ricercato o arcaico con un termine di registro colloquiale è un tipico espediente letterario funzionale a ridestare l'attenzione del lettore, sorprenderlo e creare un effetto comico. Sicuramente la percezione del francese come lingua raffinata e conseguentemente del gallicismo come termine più dotto e ricercato è eco del ruolo di prestigio svolto dalla Francia negli ambienti aristocratici russi all'epoca della gallomania. Questo è tanto più vero, quanto più il gallicismo è percepito come "esotico" e quindi non è pienamente assimilato.

Gardaz cita a tal proposito il titolo "*Бонжур мосье Горбачев !*" adottato da un giornalista della *Komsomolskaïa Pravda* nel luglio 1989, dove l'insolito accostamento di francese e russo comunicava immediatamente "la teneur, critique, de l'article qui rendrait compte des annonces de visites, contacts, échanges entre les deux pays."

1.2.2. Difficoltà e controversie etimologiche

Lo studio dei prestiti dal francese solleva immediatamente una serie di questioni relative alla determinazione dell'etimologia dei singoli gallicismi, della distinzione tra *fonti storiche* e *fonti etimologiche*⁹ di un determinato termine, alla presenza delle "языки-посредники" e al loro impatto sull'aspetto formale e semantico del prestito. Come afferma Filatova (2018: 29-30), la risoluzione di questi problemi consentirebbe di stabilire l'appartenenza diretta o indiretta di un gallicismo alla lingua francese e, di conseguenza, ci permetterebbe di determinare il

⁹ La distinzione tra *fonti storiche* e *fonti etimologiche*, è stata proposta da Akulenko (1972: 158). Le prime indicano le lingue "в котором впервые возник образец, воспроизводимый в рассматриваемой лексической единице" e le seconde, le lingue che veicolano "этот образец в данный язык, то есть находящийся с ним в непосредственном контакте". La maggior parte delle fonti storiche dei gallicismi sono rappresentate dal latino e dal greco, ma non mancano i casi in cui i prestiti dal francese si sono serviti anch'essi di lingue terze per entrare nel russo. Per esempio, la fonte storica del termine *панталоны* è il francese, mentre la fonte etimologica è l'italiano.

volume totale dei prestiti dal francese nel vocabolario russo. Inoltre, tali dati sarebbero interessanti per condurre ulteriori ricerche nel campo dell'interazione tra diversi sistemi linguistici.

Tuttavia, vi sono una serie di difficoltà oggettive e praticamente insolubili legate alla situazione linguistica della Russia del XVIII secolo che ostacolano questo tipo di ricerca. Tra queste, Filatova menziona la molteplicità di contatti tra il russo e le diverse lingue europee avvenuti contemporaneamente, la presenza di stessi lessemi in più lingue e la ricorrenza della loro entrata nella lingua russa, spesso tramite lingue diverse.

Queste considerazioni trovano riscontro anche nello studio di Breuillard e Keruhel (1979) in cui i due autori si sono interessati alla categoria dei prestiti lessicali di origine francese confluiti nel russo di fine Ottocento. Ai fini del nostro lavoro ci sembra interessante riportare l'inquadramento storico fornito dagli studiosi, così come le principali difficoltà che hanno incontrato nel condurre questo tipo di indagine etimologica poiché, tolti i casi di prestiti oggi inevitabilmente caduti in disuso, la maggior parte dei gallicismi tutt'ora in voga ha avuto origine nell'epoca trattata.

Breuillard e Keruhel (1979: 468-470) riconoscono che nella Russia di fine Settecento, in quello che gli storici identificano come momento apicale della gallomania, un'ondata straordinaria di termini di origine straniera, apparentemente francese è affluito nel russo. Tuttavia, ammettono che è sufficiente osservare il contesto linguistico dell'epoca per rendersi conto che la realtà è più complessa di quanto sembra e che prima di affermare la paternità francese di tali prestiti bisogna procedere con cautela e rigore scientifico. Infatti, se è indubbio che il francese abbia avuto un'influenza notevole nel panorama culturale russo di quel momento storico, non si deve dimenticare l'influsso che nella stessa epoca hanno esercitato altre lingue e culture, prima fra tutte il tedesco. Il russo di quell'epoca è stato incredibilmente permeabile alle numerose influenze straniere che si sono succedute, spesso anche sovrapponendosi l'una con l'altra. Non è da sottovalutare nemmeno l'influsso del polacco che ha impregnato il russo nel XVII e XVIII sec. contribuendo notevolmente alla diffusione della cultura latina, cultura che in seguito ha mantenuto posizioni estremamente importanti negli ambienti intellettuali russi. Se a questo aggiungiamo che il tedesco e il polacco sono stati anch'essi a loro volta influenzati dal francese, ci rendiamo conto di quanto sia difficile determinare l'effettiva origine francese di un prestito. La ricerca etimologica condotta sui prestiti del russo del XVIII secolo è un terreno pieno di insidie e troppo spesso è stata trattata con superficialità. Come osservato da Breuillard e Keruhel, il numero di gallicismi confluiti nel russo è stato spesso sopravvalutato o sottovalutato per colpa di lavori troppo sbrigativi. Non deve sorprendere se tutt'oggi stabilire

l'origine effettiva di un gallicismo resta una questione controversa e se confrontando le conclusioni dei principali studi dedicati a questo tema notiamo che molti autori si smentiscono vicendevolmente.

Tra i casi problematici che gli autori mettono in luce vi sono i prestiti la cui origine francese è evidente, ma di cui è difficile stabilire la via di penetrazione e, al contrario, prestiti di origine diversa dal francese (polonismi, germanismi...) ma consolidatisi nel russo per influenza diretta del francese. Per uscire da questa impasse e circoscrivere il corpus di prestiti identificabili come gallicismi, Breuillard e Keruhel affermano:

On peut penser que beaucoup de mots qui, au départ, ont été des polonismes ou des germanismes ont été ensuite consolidés par l'influence directe du français, si bien qu'à la limite le problème posé par la voie de pénétration de l'emprunt (directe ou indirecte) est un faux problème. Aussi trouvons-nous légitime d'admettre dans le catalogue des emprunts français tous les mots d'origine française sûre, à la condition expresse, toutefois, qu'ils aient le même sens qu'en français, selon la règle posée par Ju. Sorokin et son équipe de lexicologues.

(*ibid.*: 469)

Questa soluzione non è però pienamente soddisfacente e gli autori sono costretti ad ammettere alcune eccezioni o per lo meno segnalare la presenza di casi conflittuali.

Innanzitutto, bisogna tenere conto del fatto che molti gallicismi adattandosi al russo sono soggetti a leggeri slittamenti semantici. Ne è un esempio il termine *дебои*, dal francese *débauche*, che in russo ha finito per designare il comportamento scandaloso, il disordine pubblico, mentre nel francese la parola indica solamente la vita dissoluta. Non possiamo dire che si tratta di una trasformazione semantica netta, tuttavia lo slittamento semantico è evidente. Un altro caso problematico è costituito dai prestiti il cui significato originale è rimasto intatto, ma che hanno subito profonde alterazioni morfosintattiche, come *контора*, dal francese *comptoir* o *лафет*, dal francese *affût* (di cannone).

O ancora, è problematico il caso dei prestiti formati in una lingua intermedia a partire da parole francesi, ma la cui morfologia è molto distante da quella originale, come *маршрум* o *арестант*.

E cosa dire dei numerosi termini dall'indubbia apparenza greco-latina (o di altre lingue), ma per cui è assolutamente verosimile sospettare un'influenza francese? Breuillard e Keruhel citano a tal proposito, la parola *фраза* che proprio per via di questa ambiguità è stata al centro di polemiche tra Šiškov, figura emblematica della gallofobia russa e il sentimentalista Makarov, fervente sostenitore della riforma linguistica di Karamzin¹⁰. Il primo premeva per vietarla in

¹⁰ Ricordiamo che Šiškov e Karamzin furono i principali protagonisti della celebre querelle che a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo divise la classe intellettuale russa tra "arcaisti" e "innovatori". Mentre Karamzin sosteneva la necessità di fissare una lingua letteraria moderna, ispirata alla lingua colloquiale parlata dal ceto

quanto parola francese, mentre il secondo la considerava una parola greca e obiettava che i russi avevano lo stesso diritto dei francesi di attingere alle ricchezze della lingua greca. “Sur le plan strictement étymologique, Makarov avait raison. Mais Šiškov n'avait pas tort non plus : son sens de la langue l'avertissait que c'était l'influence française, et nulle autre, qui avait introduit ce mot en russe” (*ibid.*: 470).

Infine, si dà conto di un ulteriore caso delicato e piuttosto frequente, ovvero quello delle parole (generalmente inglesi o italiane) per le quali il francese ha funto da lingua vettore. Ne è un esempio il termine *пикник*, anglicismo accertato, ma che è giunto in Russia grazie ai francesi.

Come Breuillard e Keruhel anche noi scegliamo di includere tutte queste parole al novero dei gallicismi.

1.2.3. Tratti fonetici distintivi

Sulla base dei lavori dei principali studiosi di gallicismi, Gabdreeva e Ageeva (2014: 223) hanno individuato e sistematizzato l'insieme dei tratti fonetici estranei alla lingua russa, che segnalano l'origine francese dei vocaboli:

- Le seguenti combinazioni di lettere: *ya, фл, гл, ль* (*тротуар, кулуары, фляк*);
- La lettera *э* a inizio parola (*эмансипе*);
- Le desinenze *-аль, -ель, -ер, -он, -анс, -ант, -аж* (*аваль, гарант, хроникер, татуаж*);
- I prefissi *сюр-, дез-* (*сюрреализм, дезинформация...*);
- Le particelle *премьер-, гала-, пресс-, порт-, аван-* (*премьер-министр, гала-концерт...*);
- Le consonanti finali *ю, и, о, е* (*меню, жюри, бюро, резюме...*)

In Strekalëva (2006) troviamo menzionati anche:

- La lettera *а* a inizio parola (*анонс, авангард...*)
- Presenza della consonante *ф* (*фураж, афиша...*)

Questi parametri ci consentono di identificare in modo rapido molti dei prestiti di origine francese, tuttavia vanno accolti con la dovuta cautela e non assolutizzati poiché non sono esenti da eccezioni. Molti gallicismi possiedono delle combinazioni di lettere che sfuggono alla lista appena stilata e che formalmente possono coincidere con quelle del lessico russo autoctono. Il metodo più affidabile per stabilire la fonte etimologica di un termine resta lo studio della

colto dell'epoca e fortemente influenzata dal francese, il conservatore Šiškov prese posizione contro la riforma karamziniana, in favore della conservazione dell'uso dello slavo ecclesiastico.

correlazione fonetico-semantica tra di esso e il suo prototipo al momento del prestito, senza dimenticare che, come afferma Schuchardt “Ни в области фонетики, ни в области семантики мы не можем рассчитывать на математически точные результаты; на всех наших этимологических операциях лежит печать вероятности” (Gabdreeva, Ageeva, 2014: 224).

1.3. L'assimilazione dei prestiti

La vastità del corpus di gallicismi presenti nel russo, unita alle difficoltà appena esposte relative a una sua definizione e delimitazione ci impediscono di avanzare in questa sede una catalogazione dei gallicismi suddivisi per categoria grammaticale o semantica, pena il risultare eccessivamente approssimativa e insoddisfacente.

L'intento del nostro studio sarà quello di approfondire una particolare forma di prestito lessicale: le espressioni fraseologiche russe di origine francese e, più in particolare, i fraseologismi traslitterati, ma non tradotti come *се ля ви, шерше ла фам о комильфо*. La loro peculiarità risiede nel fatto che, allo stato attuale della lingua, esse ci appaiono come non pienamente assimilate. Tale analisi sarà oggetto del nostro prossimo capitolo, ma prima di addentrarci nel vivo dell'argomento è necessario approfondire alcune nozioni relative all'assimilazione dei prestiti.

Il trasferimento di una parola o espressione da una lingua all'altra non avviene in modo istantaneo e meccanico, ma come afferma Geranina (2008: 102), è un processo a doppio senso, dove il sistema linguistico ricevente svolge un ruolo attivo nell'adattare le unità straniere alle proprie regole interne e necessità comunicative. In questo senso, Sorokin non esita a dire che “это процесс по преимуществу творческий, активный, предполагающий высокую степень самобытности усваивающего языка, высокую степень его развития” (in *ibid.*: 102). In questo modo, il termine straniero va incontro a processi di assimilazione che comportano una serie di trasformazioni sia sul piano formale che su quello semantico. In particolare, in linguistica si distingue tra assimilazione morfologica, fonetica, grafica, semantica e lessicale del prestito.

1.3.1 Il processo di assimilazione

Krysin (2004: 37-44) identifica cinque fasi attraverso cui un elemento straniero deve transitare prima di risultare perfettamente assimilato nella lingua di approdo.

- 1) Innanzitutto il prestito viene introdotto nella sua forma grafica e fonetica di origine, senza andare incontro a traslitterazione e trascrizione.

Per esempio, nel racconto *La dama di picche* di Puškin, incontriamo il seguente passaggio: “Никто не плакал: слезы были бы — *une affectation*. Графиня так была стара, что смерть ее никого не могла поразить...” (*ibid.*: 38).

Come vediamo, la parola *affectation* nel russo di inizio Ottocento appariva come un barbarismo, sottolineato peraltro dalla forma corsiva, mentre attualmente trova una piena assimilazione nel vocabolario russo sotto la forma di *аффектация*.

Krysin fa notare come in passato molti scrittori, intellettuali e diplomatici spesso attingessero alle lingue europee che ben conoscevano (specialmente francese, inglese, tedesco, italiano) riempiendo così i loro testi di barbarismi. Per esempio questo comportamento è ampiamente riscontrabile nelle opere di Gercen, Turgenev, Dostoevskij e Tolstoj ed è spesso motivato non tanto dall’incapacità di trovare adeguati traducanti nel lessico russo, quanto piuttosto dalla loro utilità come espedienti letterari per caratterizzare i personaggi delle opere: se inseriti in dialoghi, questi elementi concorrono a fornire degli indizi sul carattere, le abitudini linguistiche e il livello sociale e culturale dei soggetti che li pronunciano. A questo si aggiunge che l’ottima padronanza della cultura e della lingua straniera da parte di questi intellettuali rendeva più labile la percezione di un confine netto tra il vocabolario autoctono e quello straniero e il trasferimento di unità da una lingua all’altra risultava loro più spontaneo.

- 2) Nella seconda fase prendono inizio i processi di assimilazione fonetica, grammaticale e semantica del prestito che conformano il vocabolo straniero alle regole ortografiche e morfologiche del sistema ricevente, senza che però esso entri necessariamente nell’uso comune dei parlanti madrelingua. Per esempio può trattarsi di un’introduzione originale operata dal singolo locutore, che viene avvertita come estranea o comunque inabituale nella coscienza collettiva. L’estraneità del termine è sovente segnalata anche dalla presenza di marche metalinguistiche di citazione, come le virgolette, il corsivo, o le note e i commenti come *как сейчас принято выражаться, говоря профессиональным языком*, mentre all’orale questa funzione può essere raggiunta grazie a accorgimenti prosodici.

- 3) La terza fase è raggiunta quando il prestito cessa di essere percepito come estraneo, perde i segnali metalinguistici di citazione e inizia a essere usato alla stregua delle altre parole della lingua di origine, pur conservando talvolta una determinata connotazione stilistica, sociale e situazionale. In altre parole, tale termine può essere impiegato solamente in specifici contesti comunicativi o all’interno di determinati gruppi sociali, all’infuori dei quali risulterebbe fuori luogo o incomprensibile. Per esempio, termini come *аутентичный, денонсировать* o

ратификация sono comuni nel linguaggio diplomatico, ma piuttosto rari in tutti gli altri contesti. Parimenti, il costrutto *продолжить договор* (dal francese *prolonger*) è utilizzabile nel linguaggio amministrativo, mentre nella comunicazione quotidiana è preferibile il costrutto più comune *продлить договор*. Sul piano fonetico e dell'attività derivazionale, i prestiti che si trovano in questo stadio presentano tratti di non piena assimilazione. Krysin cita a questo proposito termini come *болеро, консоме, несесер*, che conservano la pronuncia [o] anche in corrispondenza della lettera *o* non accentata o la consonante dura anche davanti alla lettera *e* (pronunciata [э]), diversamente da prestiti foneticamente simili, come *боксер, депо, секрет*, ma perfettamente integrati alle regole fonetiche del russo. Lo stesso vale per i processi derivazionali: i primi non danno origine a nessuna nuova parola, mentre dei secondi esistono forme derivate, come *боксерский, деповский, деповцы, секретный, секретик, секретничать*.

- 4) In questo stadio, i prestiti perdono le connotazioni stilistiche, sociali e situazionali che li caratterizzavano inizialmente ed entrano nell'uso comune. In realtà questo destino non attende tutti i prestiti il cui uso continua a essere confinato a ristretti domini specialistici. Ciò nonostante, la tendenza di un prestito a uscire dal proprio contesto settoriale d'origine per entrare nel linguaggio comune è uno dei principali segni di assimilazione in lingua straniera.

In questo processo anche la semantica del termine subisce delle trasformazioni, delle perdite o degli ampliamenti. Un altro fenomeno frequente che si riscontra nella stabilizzazione del significato dei prestiti è la differenziazione semantica che avviene tra le parole autoctone e quelle prese in prestito, vicine per significato e uso. Ad esempio, la coppia apparentemente sinonimica *водитель* e *шофер* registra collocazioni diverse, a seconda dei contesti: entrambe le forme sono possibili davanti a *автомобиль, автобуса, такси*, mentre solo *водитель* può combinarsi con *троллейбуса*.

Infine, è da notare che l'espansione semantica di un prestito avviene spesso per influsso del linguaggio giornalistico che diffonde termini specialistici estraendoli dai loro contesti usuali e rendendoli "alla moda", oppure introduce nuove collocazioni in cui il termine specialistico viene usato in modo metaforico. Per esempio, il latinismo *консенсус*, limitato inizialmente all'ambito politico-diplomatico, si è diffuso nella stampa dei primi anni Novanta arrivando a indicare tutti i tipi di compromessi e accordi, anche quelli più banali e quotidiani.

Quanto alle collocazioni, citiamo *орбита славы, инфляция слов, вирус равнодушия*. Se le occorrenze di collocazioni di questo tipo si intensificano e si generalizzano, il vocabolo assumerà stabilmente anche il suo significato figurato, che verrà attestato dai vocabolari. È il

caso del termine latino *орбита*, di cui i dizionari contemporanei riconoscono sia il significato specialistico, che quello figurato di “сфера действия, деятельности”.

La fase finale consiste nella registrazione del prestito nei vocabolari, evento che sancisce il riconoscimento ufficiale del termine come parte del sistema lessicale-semanticamente di una determinata lingua. Se da un lato il ruolo dei vocabolari è primariamente descrittivo, ossia volto a “fotografare” l’uso reale delle parole fatto da una comunità di parlanti e a registrare tutte le voci che circolano nella lingua in una quantità statisticamente rilevante, dall’altro occorre notare che a maggior ragione per i prestiti, i vocabolari hanno anche una funzione prescrittiva, laddove consentono di fissare una norma ortografica di riferimento per le parole straniere, notoriamente più difficili da scrivere e da pronunciare per i madrelingua.

1.3.2. L’assimilazione dei gallicismi in russo

1.3.2.1. L’assimilazione fonetica dei gallicismi

La distanza fonologica piuttosto evidente che separa il russo dal francese impone che nel processo di assimilazione vengano attuati tutta una serie di adattamenti al fine di sostituire i fonemi francesi assenti nel sistema fonologico russo con i fonemi russi più simili o vicini.

Questo si traduce nei seguenti adattamenti (Strekalëva, 2006 a: 184-185):

- L’indurimento del fonema francese [l] con il suono russo [л], davanti alle consonanti [a], [o], [y]. Per esempio: *бланманже, зал, волонтеры...*
- La sostituzione della “erre” uvulare francese [ʁ] con il suono russo [р]
- L’assordimento delle consonanti finali sonore: [ʒ] diventa [ш], [d] diventa [т], [z] diventa [с] e così via. Per esempio: *престиж, авангард, сюрприз...*
- La sostituzione dei fonemi francesi [œ], [ø] con [‘o] Per esempio: *дублер, суфлер...*

Gabdreeva e Ageeva (2014: 224- 225) fanno notare come l’assimilazione fonetica dei vocaboli francesi sia, nel russo contemporaneo, piuttosto stabile, a differenza di epoche passate in cui uno stesso fonema poteva tradursi in una gamma di varianti di fonemi estremamente variegata. Si pensi all’epoca petrina in cui per uno stesso gallicismo si registravano nel russo fino a 10-12 varianti diverse. Se oggi il numero di varianti fonematiche si è notevolmente ridotto, lo dobbiamo agli sforzi compiuti a partire dal XIX secolo per fissare dei modelli univoci di corrispondenza tra fonemi stranieri e fonemi indigeni. Tuttavia, nel russo contemporaneo persistono alcune situazioni in cui i fonemi francesi nel passaggio al russo danno adito a più realizzazioni fonematiche. Questi casi di ambiguità sono riassumibili in tre casistiche:

- L'alternanza “e/э” nella trascrizione delle desinenze francesi “é/et” (cfr. *годе – годэ, лаке – лакэ, ламе – ламэ, пате – патэ, фриволиите – фриволитэ...*)
- L'alternanza “т/ж” che è motivata dalla presenza nel russo di lessemi con una radice comune presi in prestito sia dal francese (con suono [ʒ]) che dal latino (con suono [g]); (cfr. *марго, маргиналии, маргинал; ма маржа, маржинализм, дирижизм*).
- La traslitterazione o l'omissione delle consonanti finali mute nel francese (cfr. *Гарнье - Гарньер, трансфер - трансферт, есс.*). Questa ambiguità riflette il conflitto tra il mantenimento della forma grafica del prototipo (traslitterazione) e la resa fonetica più fedele alla sua pronuncia originale (trascrizione).¹¹

Strekalëva (2006 a: 185- 186) fa altresì notare che in alcuni casi le scelte a livello di assimilazione grafica delle consonanti mute si rivelano determinanti per il modo in cui esse vengono poi pronunciate nel russo. Ad esempio, il suono francese [ij] è generalmente tradotto in russo con il suono [л'] poiché la rappresentazione grafica dell'originale in *-ill* influisce fortemente sulla sua assimilazione fonetica. (cfr. *баталья, водевиль*)

Alle tre situazioni appena descritte, Strekalëva aggiunge il caso problematico dell'assimilazione dei suoni nasali, anch'essi estranei al sistema fonetico della lingua russa, i quali vengono resi in russo con la combinazione di una vocale seguita talvolta dalla consonante [н], talaltra dalla consonante [м].

Per esempio, la vocale nasale francese [ã] viene trasposta con le combinazioni [ан], [ам]: *ассамблею, нессанс...*; la vocale nasale francese [ɛ̃] può essere resa in russo con il suono [э̃н]: *гамен, рефрен*. Come possiamo notare, in questi casi il fonema nasale viene trascritto. Tuttavia, in altre occorrenze, esso viene traslitterato e reso con le lettere *-ин, -им*, (che traslitterano le lettere francesi *-in, -im*). Per esempio: *инкомодите, импозантно*.

Parimenti, quando la nasale [ã], incontrata negli esempi precedenti, viene trascritta in francese con le lettere *-ent*, e *-en*, nel passaggio al russo anch'essa può essere soggetta a traslitterazione: *аплодисменты, сантименты*.

Terminiamo il discorso sull'assimilazione fonetica dei gallicismi approfondendo la questione degli accenti. Anche sotto questo aspetto il russo e il francese divergono fortemente, poiché in francese l'accento cade sull'ultima sillaba, mentre ciò non costituisce la norma nel russo. Tuttavia Strekalëva fa notare che nella maggior parte dei casi di prestito l'accento

¹¹ Ricordiamo che *traslitterazione* e *trascrizione* sono le due modalità con cui una lingua traspone graficamente le lettere di un'altra lingua caratterizzata da un sistema alfabetico diverso dal proprio. La prima “non mira tanto a dare un'interpretazione fonetica di un testo o a facilitarne la lettura quanto a riprodurre l'originale, lettera per lettera, sì che in ogni momento sia possibile, anche sulla base della sola conoscenza”. Viceversa, la trascrizione “serve a rappresentare, con maggiore o minore precisione secondo i casi, una pronuncia, i suoni dunque e non le lettere alfabetiche.” (Treccani, voce “traslitterazione”)

originale viene conservato. Questo avviene soprattutto con i sostantivi: generalmente tronchi al nominativo singolare, spostano il loro accento sulla penultima sillaba solo quando acquisiscono delle desinenze (plurali, parole declinate) *атташе, шевелюры, канделябрами...*

Fanno eccezione i sostantivi francesi con desinenza in *-ie* o in *-tion* (in quest'ultimo caso in russo assumerà la desinenza *-ция*) il cui accento subisce uno spostamento nel passaggio al russo, retrocedendo alla penultima sillaba (cfr. *физиономия, бижутерия, модернизация, эксплуатация...*).

Con questi esempi notiamo come non sempre l'accentuazione del gallicismo dipenda da quella della lingua di origine. Sempre Strekalëva spiega questo fenomeno con la tendenza a imitare le parole simili preesistenti nella lingua di approdo che si riflette anche nell'assumere, per analogia, lo stesso schema accentuativo. Per esempio, il caso della desinenza russa *-ция* visto in precedenza, verosimilmente risente dell'influsso dei prestiti dal greco, latino, ecc. Secondo Volodarskij, invece, questo fenomeno è per lo più imputabile all'attuale tendenza ad "anglicizzare" gli accenti anche nel caso dei prestiti dal francese (in *ibid.*: 186).

Per quanto attiene alle categorie lessicali dei verbi e degli aggettivi, riportiamo alcune tendenze generali. Come vedremo più avanti quando tratteremo nel dettaglio l'assimilazione morfologica dei gallicismi, la maggior parte dei verbi di origine francese acquisisce nel russo i suffissi *-ова -ирова*. In questi casi tali suffissi trattengono sempre l'accento tonico (ad es. *резюмировать, дебютировать, рапортовать, салютовать*). Al contrario, la classe degli aggettivi non subisce quasi mai variazioni nell'accentuazione: l'accento tende a rimanere sulla stessa sillaba del prototipo (ad es. *фестивальный, brutальный*, ecc.).

1.3.2.2. L'assimilazione morfologica dei gallicismi

Il processo di assimilazione dei gallicismi in russo consiste nella loro subordinazione alle strutture grammaticali russe (per questo motivo essa è denominata anche *assimilazione grammaticale*). Tale processo è fondamentale affinché i prestiti possano essere generare forme flesse, alla stregua delle parole russe autoctone ed esprimere così relazioni grammaticali. Ricordiamo che l'assimilazione morfologica di un prestito non riguarda solamente le modifiche formali a cui esso va incontro per mimetizzarsi con i vocaboli autoctoni, ma anche l'acquisizione delle proprietà morfologiche associate a ogni parte del discorso russo, seppure assenti nella lingua di origine. Nella fattispecie, i gallicismi devono prestarsi a declinazione (se si tratta di sostantivi) e devono poter formare coppie aspettuali (se si tratta di verbi).

Per quanto concerne la formazione dei sostantivi, gli adattamenti morfologici imposti dalla grammatica russa implicano l'assegnazione del genere, del modello di declinazione e del numero.

Strekalëva (2006 b: 151- 152) osserva che nel determinare il genere dei sostantivi inanimati influiscono da un lato la tendenza a mantenere il genere della lingua di origine e dall'altro la desinenza della parola. Se è vero che molti sostantivi maschili in francese mantengono lo stesso genere nel passaggio al russo (es. *матюаж, монтаж*), alla luce di un'analisi quantitativa sui gallicismi in russo di genere maschile è risultato che una parte considerevole di essi in realtà in lingua d'origine appartiene al genere femminile, per esempio: *марш, променад, девиз...* Questo è il caso di alcuni sostantivi femminili che in francese terminano in *-e* muta: quando prevale la spinta a mantenere il genere originale, il gallicismo assume la desinenza in *-а, -я* (*мода, афиша, этикетка*), quando invece la parola viene semplicemente trascritta, senza tenere conto del genere iniziale, la *e* viene soppressa lasciando la parola terminare per consonante e quindi assimilarsi alla classe dei sostantivi maschili russi.

Più problematica è la questione del genere neutro, presente in russo, ma assente in francese. Si è riscontrato che generalmente vengono assegnati a questa classe i gallicismi originariamente di genere maschile che in russo terminano con le lettere *-о, -е -и* (come: *жюри, эссе, трюмо...*)

Tra i sostantivi presi in prestito Kimjagarova (in *ibid.*: 151) individua il fenomeno delle *слова дублеты*, ossia la coesistenza di due varianti di genere diverso originate da una stessa parola. Ancora una volta la presenza di queste doppiette è motivata dal conflitto sopra menzionato tra genere originale e forma ortografica. Alcune di queste doppiette tendono a scomparire con il tempo (ad es. il sostantivo maschile *le voile* assunse il genere maschile nel russo del XIX secolo, per poi affermarsi nel russo contemporaneo nella forma femminile, *вуаль*). Altre doppiette invece sono rimaste tali ancora ai nostri giorni, come *желатин(а), жираф(а), манжет(а), есс*.

In altri casi ancora, come formulato da Novikov (in *ibid.*: 151), queste “doppiette di genere” entrano nel russo in momenti diversi per significare contenuti semantici differenti fra loro derivanti da una diversa percezione della stessa parola straniera, generando così due lessemi indipendenti. Per esempio, il termine *carrière* ha dato origine in russo a due lessemi distinti: *карьер* (carriera, intesa come andatura veloce del cavallo, oppure cava) e *карьеря* (carriera, intesa come avanzamento professionale e sociale).

Un altro processo imprescindibile nell'assimilazione dei gallicismi riguarda l'attribuzione del modello di declinazione. Questa attribuzione si basa sulla desinenza della parola e può essere schematizzata nel seguente modo:

- Prima declinazione (sostantivi maschili e femminili che terminano in *-a, -я*): le ricerche hanno mostrato che i gallicismi che vi afferiscono sono solo di genere femminile.
- Seconda declinazione (sostantivi maschili con desinenza zero e i sostantivi neutri in *-o* e *-e*): si è riscontrato che tra i gallicismi associati a questa declinazione vi sono solo sostantivi maschili. Infatti, i pur numerosi gallicismi con desinenza in *-o* e *-e* nel russo sono resi indeclinabili.
- Terza declinazione (sostantivi femminili con consonante debole): appartengono a questa declinazione tutti i gallicismi francesi che terminano in consonante debole, come *дуэль, антресоль, мигрень...*

I gallicismi che terminano in desinenze atipiche per la lingua russa (es. *бесе, дежавю, жюри...*) sono indeclinabili.

Un altro fenomeno peculiare riscontrabile nell'assimilazione grammaticale dei gallicismi riguarda la semplificazione morfologica degli elementi lessicali francesi complessi, come le parole polirematiche. Percependole come un tutt'uno lessicale, il russo tende ad univerbare tali unità. In questo modo i lessemi ottenuti potranno anche essere sottoposti a flessione, come tutti gli altri sostantivi: *в шезлонге, в кордебалете, за мизансценой...*

Addirittura, in alcuni rari casi, la semplificazione morfologica porta all'accorpamento dei determinanti (in primis articoli) alla radice dei sostantivi presi in prestito, come nel caso di *лякросс*, originatosi dal sintagma francese *la crosse* (Gabdreeva, Ageeva, 2014: 225) o dell'espressione *быть на дежурстве*, dal francese *être de jour*.

Infine, relativamente all'attribuzione del numero, possiamo dire che la percezione logica di questa categoria è pressoché la stessa e di conseguenza il numero del gallicismo tende a rimanere invariato nel passaggio da una lingua all'altra. L'unica trasformazione riscontrata da Strelakova (2006 b: 152) concerne alcuni casi in cui il sostantivo francese di numero singolare diviene in russo un *pluralia tantum* (cfr *сантименты*¹², e la forma originale *sentiments*, che in francese possiede anche il singolare).

Per quanto attiene all'assimilazione morfologica dei verbi, possiamo affermare che essi devono necessariamente subire delle sostituzioni morfemiche, a differenza della classe dei

¹² Notiamo che *сантименты* oltre che mutare numero, entrando nel russo si carica anche di un significato leggermente diverso dal corrispettivo francese (sentimenti), traducibile come “sentimentalismi” (Dizionario Kovalev).

sostantivi appena analizzata, i quali, come abbiamo visto, in alcuni casi possono mantenere invariata la loro forma. In particolare, nella formazione di verbi-gallicismi vengono impiegati i suffissi russi *-ирова, -изирова, -ова, -изова*, come vediamo nei seguenti esempi: *манкировать, рапортовать, отфильтровывать*.

L'assimilazione grafica degli aggettivi, invece, è ottenuta tramite l'aggiunta dei suffissi *-альн, -арн, -ичн, -ин* (es. *сентиментальный*). Tuttavia vanno ricordati anche alcuni aggettivi invariabili che sfuggono a tale processo, per esempio; *беж* (che convive con la forma suffissata *бежевой*), o *модерн*.

Gabdreeva e Ageeva (2014: 225) mettono in luce un altro fenomeno che può accompagnare l'assimilazione morfologica dei gallicismi: il cambio di parte del discorso rispetto al prototipo (per esempio: *royal* (agg.) – “рояль” (n.); *laqué*, (agg.) – “лаке” (n.); *osé* (part.) – “озе”, (n.); *glacé* (part.) – “глясе” (n.); *invariant*, (agg.) – “инвариант” (n.); *intime* (agg.) – “интим”, (n.); *clair* (agg.) – “клер” (n.)

1.3.2.3. L'assimilazione semantica dei gallicismi

Con assimilazione semantica di un prestito intendiamo il processo di acquisizione di “всех компонентов лексического значения (денотативного, сигнификативного, коннотативного, этнокультурного)” (Gabdreeva e Ageeva, 2014: 226). Talvolta questo processo può comportare la formazione in lingua di arrivo di nuovi significati, siano essi ispirati alla polisemia del prototipo oppure originali, per effetto di slittamenti semantici avvenuti direttamente in lingua di arrivo.

Nel primo caso ci troviamo di fronte al fenomeno dei *calchi semantici* che, come abbiamo visto al §1.1.2.2., consiste nel trasferimento, per imitazione, di un significato nuovo di una parola straniera già adottata precedentemente. In Česnokova (2014: 102) troviamo esposto l'esempio del termine *салон*, preso in prestito dal termine francese *salon* inizialmente nella sua accezione primaria di “esposizione temporanea di opere di artisti viventi (pittura, scultura...)” per assumerne successivamente il suo secondo significato (comparso anch'esso più tardivamente in francese) di “esposizione, generalmente annuale o biennale, di nuovi prodotti dell'industria, della tecnica ecc.”.

Nel processo di assimilazione dei gallicismi possono verificarsi anche delle trasformazioni a livello semantico, come la comparsa di nuovi significati, più o meno lontani da quelli della lingua d'origine. A illustrazione di ciò, proponiamo qui di seguito due esempi tratti dal lavoro di Česnokova (*ibid.*: 102- 103).

Confrontando il significato del gallicismo *модельер*, con quello del suo prototipo francese *modeleur*, ci accorgiamo che mentre in francese esso indica l'operaio che confeziona dei modelli (spec. di macchinari), in russo esso ha assunto un significato diverso, ossia quello di specialista nel confezionare cartamodelli, stilista. Sostantivi russi semanticamente più vicini all'originale francese sarebbero ad esempio *модельщик* и *моделист*. Lo slittamento semantico avvenuto con *модельер* è da spiegarsi con l'esistenza del termine *модель*, preesistente a *модельер*, che ha influito sull'associazione del gallicismo preso in esame all'ambito della moda.

Un secondo esempio di variazione semantica che avviene nel passaggio di un gallicismo al russo riguarda il termine *дезинформация*, dal francese *désinformation*. In questo caso il gallicismo e il suo prototipo condividono la definizione di "diffusione, da parte dei mezzi di comunicazione di notizie inesatte o distorte", ma a differenza del francese, il gallicismo con il tempo ha subito un'evoluzione che ne ha ampliato la portata semantica. Nel russo contemporaneo infatti, oltre alla definizione sopra citata, *дезинформация* può significare anche le informazioni stesse che derivano dalla diffusione informazioni false.

Gabdreeva e Ageeva (2014: 226-227) asseriscono che alla base dei fenomeni di trasformazione semantica dei prestiti agiscono due tendenze: quella che conduce al restringimento del volume semantico del prestito e quella opposta, che mira alla sua espansione. Abbiamo già passato in rassegna le due principali modalità con cui il gallicismo espande il suo volume semantico nei paragrafi precedenti (calchi semantici e formazione di nuovi significati). Riguardo alla tendenza opposta, Gabdreeva e Ageeva individuano due comportamenti. Il primo si riscontra quando il russo accoglie solo una delle accezioni di un termine polisemico nella lingua d'origine. Ad esempio, in russo il termine *круассан* indica unicamente il prodotto di pasticceria e non ha importato tutto l'apparato semantico del suo prototipo in francese, che visibilmente è molto più articolato:

1. Forme échanrée de la Lune lorsque sa surface éclairée visible est inférieure à la moitié d'un disque.
2. Forme du croissant de la Lune, et, spécialement, emblème des musulmans, des Turcs ;
3. Petite pâtisserie en pâte levée et feuilletée en forme de croissant;
4. techn. Instrument à fer recourbé qui sert à élaguer les arbres

Il secondo comportamento inerente ai fenomeni di restringimento semantico è quello dei gallicismi che come *афера* assumono un significato ben più ristretto e connotato rispetto al loro prototipo francese (qui: *affaire*). Il primo indica "сомнительное дело, связанное с нечистоплотностью", allorché il secondo non veicola affatto questa sfumatura, ma rimanda a una generica attività, tanto è vero che in francese la frase "demain j'ai beaucoup d'affaires" è possibile, ma lo stesso non vale per il russo "у меня много афер".

Lo stesso discorso vale per i gallicismi come *пароль* (password) o ancora *шансон* (genere specifico di musica leggera, di tipo cabarettistico) che in russo hanno assunto un significato molto più restrittivo di quello dell'originale, *parole* (parola) e *chanson* (canzone).

Capitolo 2 – Ricerca su un tipo particolare di gallicismo: i prestiti non tradotti di unità fraseologiche

Come annunciato nel primo capitolo, il nostro elaborato avrà come oggetto di studio un particolare tipo di gallicismo: le espressioni fraseologiche come *се ля ви о шерше ля фем*, la cui origine francese appare evidente sin dalla forma lessicale, in quanto l'elemento straniero è introdotto sotto forma traslitterata, anziché essere tradotto con il materiale linguistico disponibile in russo (come accade, ad esempio, con espressioni quali *(быть) не в своей тарелке*, originatasi come traduzione letterale, peraltro impropria, del francese “ne pas être dans son assiette”).

Tuttavia, prima di iniziare a delimitare e descrivere il campione di espressioni che sarà al centro della nostra ricerca, la natura piuttosto vaga della nozione di fraseologismo, sommata a una non sempre concordante comprensione della fraseologia nella linguistica russa e italiana che risente anche delle specificità di ogni lingua, ci impone di avanzare qualche considerazione preliminare per dirimere alcune ambiguità terminologiche.

2.1. La fraseologia dal francese al russo

2.1.1. La fraseologia: concezioni e definizione

Innanzitutto, nell'approcciarsi allo studio della fraseologia occorre tenere a mente che si tratta di una disciplina piuttosto giovane di cui sono state poste le basi solo a inizio Novecento grazie al lavoro del linguista svizzero Charles Bally. Tuttavia, la fraseologia ha iniziato a svilupparsi in maniera autonoma, distaccandosi dallo status di sottocategoria della lessicologia, soltanto a partire dagli anni Quaranta del Novecento grazie soprattutto all'impulso dato dagli studi svolti in Unione Sovietica, inaugurati da Viktor Vinogradov. Fu infatti lo studioso russo a definire per primo l'oggetto di tale disciplina in un suo articolo del 1947 e a formulare una prima classificazione dei fraseologismi, riallacciandosi alla terminologia di Bally. (Benigni, Masini, 2010: 146)

Negli anni Sessanta e Settanta lo studio della fraseologia si è intensificato e, mentre scemava l'interesse per la questione tipologica, si sono aperte nuove piste di ricerca volte a indagare le proprietà sintattiche, semantiche e pragmatiche delle espressioni fraseologiche, il problema del legame che intercorre tra fraseologia e cultura popolare, o ancora l'uso della fraseologia nell'opera dei singoli autori (*авторская фразеология*). In tempi più recenti la

ricerca sulla fraseologia ha trovato un nuovo campo di applicazione nella redazione di dizionari fraseologici, che elencano e ordinano i fraseologismi sulla base di fattori comuni, come ad esempio la componente figurativa condivisa e ne forniscono informazioni sul significato, l'origine e i contesti d'uso (Vergazzini, 2016: 4).

La molteplicità di approcci e correnti di studio a cui la fraseologia è stata sottoposta fino ad oggi ha arricchito notevolmente lo sviluppo di questa giovane disciplina, ma ha altresì impedito la costituzione di un apparato organico e condiviso di terminologia con cui classificare tale fenomeno linguistico, a cominciare dalla denominazione delle forme fraseologiche stesse, che variano a discrezione degli autori: *фразеологическая единица, фразеологический оборот, фразеологическое выражение, фразеологическое сочетание, фразема, фразеологизм...* (Badolati, Floridi, 2020: 168)

Anche nel panorama della linguistica italiana riscontriamo la stessa mancanza di una tipologia univoca e universalmente accettata, lacuna che ha portato a una proliferazione di denominazioni differenti, ma pressoché sovrapponibili, quali: *modo di dire, espressione idiomatica, locuzione, frase fatta, frase idiomatica, idiotismo, espressioni polirematiche...*

Ancora prima dell'assenza di una terminologia convenzionale, la novità dalla ricerca sulla fraseologia comporta il problema della mancanza di una definizione e delimitazione del concetto di fraseologismo che siano universalmente accettate. Anche i confini tra le diverse categorie di unità fraseologiche sono controversi e i criteri che sono stati avanzati per stabilirli non sono sempre chiari e affidabili. (Vergazzini, 2016: 3)

In questa sede non entreremo nel merito di tutte le diverse concezioni e descrizioni che nel tempo sono state avanzate dalla comunità dei linguisti per spiegare i fraseologismi; ciò nonostante possiamo tentare di delineare una definizione il più diffusamente accettata, che metta in luce le principali proprietà distintive su cui tutte le definizioni proposte nella tradizione russa tendono a concordare, ossia:

- *устойчивость* (fissità sintagmatica e paradigmatica): l'espressione tende a mantenere invariata la sua struttura sia sul piano orizzontale, respingendo manipolazioni di tipo morfosintattico, che su quello verticale, delle associazioni semantiche, non ammettendo variazioni o sostituzioni con forme sinonimiche, pena la distruzione della metafora o la perdita di significato dell'enunciato.
- *воспроизводимость в речи* (riproducibilità nel discorso): le unità fraseologiche sono riscontrabili nel linguaggio con una certa regolarità. Di conseguenza non può essere considerata fraseologismo una creazione linguistica originale, per esempio fondata su una metafora, ma usata da pochi parlanti.

- *идиоматичность* (idiomaticità o non composizionalità del significato): il significato dell'intera unità fraseologica non equivale alla somma dei significati dei suoi componenti, i quali perdono completamente la loro autonomia semantica. In altri termini, un'espressione ha un alto grado di non composizionalità se, traducendola letteralmente, un locutore straniero difficilmente ne capirà il significato generale, poiché nessuna delle parole in essa contenute suggerisce il significato dell'intera frase. Questo principio è strettamente legato a quello della motivazione semantica, che definisce la maggiore o minore trasparenza del significato.
- *расчлененность* (polilessicalità): le espressioni fraseologiche sono composte da almeno due componenti lessicali, generalmente categorematiche, e non si estendono oltre il livello della frase.

(Žukov 2006: 6-7)

Riassumendo, possiamo dunque definire fraseologismo ogni costrutto linguistico formato da un numero minimo di due parole, caratterizzato da struttura fissa e ripetibilità nel discorso e dotato di un significato complessivo parzialmente o totalmente indipendente dalla somma dei significati dei suoi costituenti. Inoltre, si è notato che sussiste una certa correlazione tra tempo di cristallizzazione, fissità sintattica e semantica e grado di idiomaticità. In altri termini, più l'espressione è antica, più essa tenderà a essere semanticamente opaca e la sua forma si sarà maggiormente fossilizzata (Faloppa, 2011).

Occorre sottolineare fin da subito che per parlare di fraseologismo è necessario che tutti e quattro i criteri sopra citati siano soddisfatti contemporaneamente, poiché nessuno di essi è di per sé stesso sufficiente. Allo stesso tempo però essi non devono nemmeno essere intesi in modo assoluto o si rischierebbe di trattare questo tema in modo troppo astratto, considerato che, alla prova dei fatti, la lingua è invece per sua natura un sistema complesso e fluido di realizzazioni linguistiche che mal si addice a rigide categorizzazioni. (Koesters Gensini, 2020: 20)

Come fa notare Koesters Gensini (*ibid.*: 19), i principi della polilessicalità, idiomaticità e fissità, individuati per circoscrivere l'inventario fraseologico delle lingue storico-naturali, "sono allo stesso tempo troppo e troppo poco stringenti". Essi infatti sono funzionali a tracciare un "nucleo prototipico" delle unità fraseologiche, cosa che però non impedisce di riconoscere l'esistenza di espressioni che presentino i criteri distintivi in maniera quantitativamente o qualitativamente minore.

Già il fattore della polilessicalità presenta dei limiti, poiché poggia sulla nozione di

“parola grafica”, allorché

“è ben noto che un insieme di parole grafiche dalla stessa struttura lessicale in una lingua o in un determinato stato di lingua può corrispondere a un’unica parola grafica in un’altra lingua o in un altro stato diacronico della stessa lingua. Si vedano a proposito il caso della locuzione “datore di lavoro” ricalcata fedelmente sull’unica parola grafica tedesca “Arbeitgeber”; oppure il caso di “anzi tutto” che si agglutina in “anzitutto” nell’italiano contemporaneo. Risulta evidente, quindi, che ai fini della individuazione dell’unità fraseologica non è tanto il livello della parola (grafica) a risultare pertinente, quanto piuttosto il livello dell’elemento lessicale minimo, il morfo lessicale o monema.”

(*ibid.*: 19)

Anche il criterio dell’idiomaticità, se interpretato in modo categorico, appare problematico in quanto l’alto grado di variabilità delle espressioni fraseologiche sul piano della non composizionalità semantica mal consente a queste ultime di essere trattate secondo criteri binari di presenza/assenza. Sempre per prendere esempi italiani, (*ibid.*: 19-20) fanno notare come espressioni quali “vedere rosso”, “piantare un chiodo”, “prendere una decisione” e “avere sete” presentino livelli decrescenti di idiomaticità: dell’ultimo esempio ci si può addirittura interrogare sull’effettiva presenza di tale criterio; tuttavia l’appartenenza dei costrutti che seguono questo modello (un tipo di collocazione chiamato “costruzioni con verbo a supporto”) al patrimonio fraseologico italiano è un fatto che ormai nessun linguista mette in discussione.

Parimenti, il vincolo della fissità sintagmatica e paradigmatica può essere più o meno forte, anche per le espressioni idiomatiche che appaiono maggiormente cristallizzate nella forma. Accade infatti di frequente, specialmente nei registri del parlato, che tali espressioni subiscano alterazioni di natura semantica o morfosintattica senza che ciò pregiudichi l’unità di significato originale. Per esempio, sul piano paradigmatico si può assistere a sostituzioni di componenti con forme sinonimiche (*batti sempre sullo stesso tasto / insisti sempre sullo stesso tasto*) o non sinonimiche (*fare due passi / fare quattro passi*), mentre sull’asse sintagmatico possiamo vedere variare l’ordine degli elementi (*mandare qualcuno al diavolo / mandare al diavolo qualcuno*), operare dislocazioni (*vogliamo dargliela, una mano?*), relativizzazioni (*sono parole che mi hai tolto di bocca*), passivizzazioni (*ora che il ghiaccio è stato rotto, possiamo cominciare*), introduzioni di modificatori come avverbi (*meni sempre il can per l’aia*) o aggettivi (*mi devo togliere un grosso peso dalla coscienza*), ecc. (Faloppa, 2011).

È interessante osservare che la fraseologia russa tende a porre maggiore enfasi sul parametro dell’idiomaticità, a differenza della tradizione italiana, che predilige un approccio strutturale e lessico-sintattico e rivolge maggiore attenzione al fattore della coesione

paradigmatica e sintagmatica come fattore discriminante¹³ (Badolati, Floridi, 2020: 168). Questa concezione porta a estendere notevolmente l'etichetta di fraseologismo, che sulla base del criterio di non composizionalità può arrivare a includere “ogni caso di non letterarietà o predicibilità semantica, dai singoli morfemi ai detti/proverbi, dalle parole complesse lessicalizzate agli atti linguistici indiretti” (Casadei, cit. in Faloppa, 2011).

2.1.2. La fraseologia: studi e classificazione

È proprio sui criteri della motivazione semantica e della non composizionalità del significato che si appoggia la prima classificazione della fraseologia, ad opera di Vinogradov, che sarà poi fondante per tutti i tentativi di classificazione successivi in linguistica russa. In questo modo, lo studioso distingueva tre categorie (riassunte in Benigni, Masini, 2010: 146-147):

- *Фразеологические сращения* (fusioni fraseologiche), i costrutti con il massimo grado di non composizionalità e quindi completamente immotivati, come *сидеть на бобах* (lett. sedere sulle fave, “rimanere con un pugno di mosche”). In queste costruzioni è facile incontrare arcaismi grammaticali e lessicali (es. *попасть впросак / в просак* lett. cadere in filatrice “mettersi nei guai”).
- *Фразеологические единства* (unità fraseologiche), le espressioni caratterizzate da un più basso grado di idiomatilità e quindi maggiormente motivate. Il loro significato nasce infatti come estensione di un qualche significato originario generante una metafora, per esempio: *плыть против течения* lett. navigare / nuotare contro corrente “andare contro corrente”, *последняя спица в колеснице* lett. ultimo raggio nel carro “l'ultima ruota del carro”.
- *Фразеологические сочетания* (combinazioni fraseologiche), le espressioni in cui i costituenti mantengono una propria indipendenza semantica, ma non sono comunque liberi. Esse si compongono solitamente di un elemento fisso e dal significato figurato,

¹³ Lo conferma il successo in linguistica italiana della nozione iperonimica di *parole polirematiche* proposta da autori come De Mauro e Voghera. In questa prospettiva, le parole sono classificate sulla base della somiglianza strutturale e indipendentemente dall'aspetto semantico: “Secondo tale classificazione, infatti, *casa di cura*, *asse da stiro*, *avvocato del diavolo* o *luna di miele* sono esempi di uno stesso tipo di polirematica, la cui struttura è [nome + prep + nome]. Dal punto di vista della coesione strutturale ciò è innegabile, poiché le quattro polirematiche hanno proprietà comuni quali ad esempio la fissità paradigmatica, (...) la loro fissità sintagmatica”. Su un piano semantico notiamo però che uno stesso gruppo di polirematiche può includere entità anche molto eterogenee: *avvocato del diavolo* e *luna di miele* hanno gradi di idiomatilità innegabilmente più alti rispetto a *casa di cura* e *asse da stiro*. (Cotta Ramusino e Mollica, 2019:151-152)

combinato a elementi che invece sono variabili e mantengono il proprio significato primario: per esempio in *страх берет* “viene paura” o *охота берет* “viene voglia” *берет* è l’elemento fisso, con significato traslato, che non è però libero di combinarsi con qualsiasi sostantivo. Infatti combinazioni come **радость берет* o **удовольствие берет*, non sono possibili.

Questa classificazione fu poi completata da Šanskij, che identificò un altro tipo di unità fraseologiche sotto l’etichetta di *фразеологические выражения* (espressioni fraseologiche), nella quale egli includeva da una parte le espressioni di tipo “comunicativo” (proverbi) (es. *хрен редьки не слаще* “se non è zuppa è pan bagnato”) e dall’altra le espressioni di tipo “nominativo” (denominazioni) (es. *высшее учебное заведение* “istituto di istruzione superiore”). In realtà la scelta di raggruppare proverbi e denominazioni in un’unica classe a sé stante non è del tutto appropriata poiché si tratta di fenomeni linguistici completamente diversi dal punto di vista semantico, pragmatico e stilistico. Addirittura, l’appartenenza delle seconde all’ambito della fraseologia è opinabile (Baranov, Dobrovolskij, 2013: 67-68).

Successivamente, la linguistica russa ha elaborato molti altri modelli di classificazione, variabili in funzione degli obiettivi specifici della ricerca e dunque dei criteri a cui viene dato maggior risalto (per es. formali, strutturali, semantici...). Ciò nonostante, la suddivisione di Vinogradov resta un riferimento imprescindibile nella trattazione della fraseologia, sebbene nel tempo sia stata ampliata e le categorie da lui evidenziate vengano oggi convenzionalmente riprese con altri termini.

Per esempio, un fenomeno inerente alla fraseologia, ma di cui la tipologia di Vinogradov non fa mai esplicita menzione, è quello delle combinazioni fisse di parole che si presentano in forma di enunciati autonomi, come i proverbi (*пословицы*) e le parole o espressioni “alate” (*крылатые слова*). Questi fenomeni, che approfondiremo nei prossimi paragrafi, sono l’oggetto di indagine della cosiddetta “paremiologia”, una corrente che affonda le sue radici nella filologia ebraica e che dunque ha origini ben più antiche della fraseologia in senso stretto, la quale invece si interessa all’analisi della combinazione non libera di entità lessicali che rientrano nei limiti del sintagma (Koesters Gensini, 2020: 22).

Arrivati a questo punto, per delimitare il nostro oggetto di studio e ridurre l’ambiguità terminologica è necessario esplicitare la tipologia cui faremo capo. Ci affideremo alla classificazione offertaci da Baranov e Dobrovolskij (2013) che si propone come una sintesi della tradizione consolidatasi in linguistica russa, integrata con i risultati delle ricerche più recenti.

Distingueremo dunque tra:

- Le espressioni idiomatiche (*идиомы*), cuore della fraseologia, che coincidono di fatto con le *фразеологические выражения* teorizzate da Vinogradov, ossia le locuzioni che presentano alti e talvolta massimi livelli di fissità e idiomatichità generalmente risultante da processi di reinterpretazione metaforica e/o metonimica. Anche la componente figurativa è un tratto preminente delle espressioni idiomatiche. Una possibile sottosuddivisione degli *идиомы* fondata sulla parte del discorso al centro del costrutto ci permette di distinguere gruppi verbali: *сойти с ума* (impazzire), *рвать и метать* (avere un diavolo per capello); gruppi nominali: *охота на ведьм* (caccia alle streghe), *книга за семью печатями* (una cosa incomprensibile); gruppi preposizionali: *до отказа* (fino all'orlo). Rientrano tra gli *идиомы* anche formule discorsive come *хоть ты тресни* (neanche a morire), *не мытьем, так катаньем* (in un modo o nell'altro) ecc. (*ibid.*: 69-70)
- Le collocazioni (*коллокации*), la cui definizione corrisponde a quella delle *фразеологические сочетания* identificata da Vinogradov. A differenza delle espressioni idiomatiche, le collocazioni si caratterizzano per un più basso livello di idiomatichità. Si tratta di co-occorrenze di parole soggette a restrizioni lessicali e d'uso tali per cui uno degli elementi (il collocato) è "legato" fraseologicamente a un altro elemento a cui è riferito (la base) per assumere una semantica particolare all'interno della locuzione. La base è impiegata nel suo significato primario ed è semanticamente autonoma, mentre il collocato acquisisce un significato figurato all'interno della collocazione. Per esempio, sono collocazioni: *зло*_[base] *берет*_[collocato] (viene la rabbia); *принять*_[collocato] *решение*_[base] (prendere una decisione); *встретить*_[collocato] *отпор*_[base] (incontrare resistenza); *закоренелый*_[collocato] *преступник*_[base] (delinquente incallito) ... (*ibid.*: 73-75).
- I proverbi (*пословицы*), un tipo di fraseologismo il cui contenuto esprime una forma di sapere o di saggezza popolare, dal valore illocutorio di raccomandazione o consiglio (*волков бояться — в лес не ходить* "chi ha paura non vada alla guerra", *назвался груздем — полезай в кузов* "quando si è in ballo bisogna ballare"). Sintatticamente, la formulazione è quella di un enunciato autonomo, caratterizzato da un alto grado di fissità. In questo tipo di affermazioni è facile riscontrare la presenza di forme metriche, rime, allitterazioni e assonanze che conferiscono ai proverbi particolare potenza espressiva e incisività (*с волками жить, по-волчьи выть* "chi va con lo zoppo, impara a zoppicare", *попытка не пытка* "tentar non nuoce"). Inoltre, il messaggio veicolato dai proverbi possiede una portata universale, che si manifesta per la presenza di una semantica e tempi verbali generalizzanti, come notiamo ad esempio nell'uso frequente dei pronomi *все, всё, всякий, каждый* e del tempo presente (es. *всякому овощу свое время* "ogni

frutto vuole la sua stagione”, *как волка ни корми, он все в лес смотрит* “il lupo perde il pelo, ma non il vizio”).

Tradizionalmente, si tendeva ad accostare il concetto di “modi di dire” (*поговорки*) ai proverbi e a considerarli come facenti parte di un’unica categoria, che prende il nome di *paremia*, in quanto entrambe le formazioni sarebbero espressioni di una certa creatività popolare trasmesse oralmente. In realtà si tratta di due fenomeni fraseologici strutturalmente diversi e in quanto tali in questa classificazione devono essere trattati distintamente. Innanzitutto, occorre sottolineare che ciò che comunemente viene chiamato “modo di dire” non costituisce una classe fraseologica a sé stante da quelle esposte nella nostra classificazione, ma equivale in tutto e per tutto alla categoria delle espressioni idiomatiche. Inoltre, per quanto spesso vengano confusi, modi di dire e proverbi hanno diverse differenze sostanziali. Infatti, i primi non hanno l’autonomia enunciativa dei secondi poiché generalmente non assumono la struttura di una proposizione intera, ma si inseriscono nel discorso come parte di una frase. In secondo luogo, i modi di dire non esprimono un significato morale universale e indipendente, ma sono semplicemente delle frasi “usa-e-getta”, adattabili e interpretabili secondo il contesto. Infine, l’idea di raccomandazione, consiglio o divieto veicolata dai proverbi è del tutto assente nei modi di dire (*ibid.*: 77-82).

- I fraseologismi grammaticali (*грамматические фразеологизмы*), vale a dire le combinazioni stabili di parole funzionali che veicolano significati grammaticali e modali, come le locuzioni preposizionali o le congiunzioni complesse. Rientrano in tale categoria costrutti come: *во что бы то ни стало* (a tutti i costi), *по крайней мере* (almeno), *едва не* (difficilmente); *хотя бы* (almeno); *потому что* (perché), ecc... (*ibid.*: 83-86).
- I fraseologismi-costruzioni (*фразеологизмы-конструкции*), ossia “costruzioni sintattiche fisse, ‘maschere con spazi liberi’ (...), che prevedono alcune posizioni fisse e altre libere, saturabili da materiale lessicale usato in senso referenziale e in genere soggetto a restrizioni grammaticali o semantiche” (Cotta Ramusino, 2018: 107). Per esempio, la struttura *X – он и в Африке X* (lett. “X – anche in Africa è X”) “a prescindere dal lessico che va ad occupare la posizione X, sta a significare che un certo X ha tratti costanti, indipendentemente dalla situazione, come ad esempio in: “Кризис — он и в Африке кризис” (‘la crisi è crisi ovunque’); “Работа — она и в Африке работа” (‘il lavoro è lavoro ovunque’). Il valore idiomatico in questi casi è proprio della struttura nel suo insieme, a prescindere dal lessico che la va a completare, e il suo significato è unitario, come se si trattasse di un lessema” (*ibid.*).

- I cliché situazionali o formule (*ситуативные клише*) sono formule di routine poco o per nulla idiomatiche, ma altamente convenzionalizzate e quindi tendenti a un elevato grado di fissità. Queste costruzioni sono ricorrenti e fondamentali nella conversazione quotidiana, e dipendono dalle regole scritte e non scritte che regolano i comportamenti di un gruppo sociale o professionale. Si tratta ad esempio di formule di saluto (*добрый день*), di augurio (*спокойной ночи*), o formule standardizzate in specifiche situazioni (*Годен до..., по газонам не ходить*). (Baranov, Dobrovolskij, 2013: 91-92)

Precedentemente abbiamo menzionato l'esistenza delle cosiddette parole o espressioni "alate" (*крылатые слова*) che rappresenterebbero, accanto ai proverbi, un fenomeno linguistico ascrivibile alla fraseologia, ma che tradizionalmente è stato studiato distintamente, nell'ambito della paremiologia. Tale categoria non si basa su criteri prettamente linguistici, pertanto non si inserisce nella nostra classificazione come categoria a sé stante; tuttavia si tratta di un fenomeno straordinariamente diffuso in russo che merita di essere approfondito. Per *крылатые слова* si intendono le citazioni non virgolettate tratte da opere letterarie, teatrali, cinematografiche o ancora canzoni, discorsi di personalità storiche, politiche o dello spettacolo che sono entrate nell'immaginario collettivo dei rappresentanti di una data cultura. La peculiarità di queste espressioni risiede nel fatto che esse rinvino a un preciso autore e contesto d'origine noti a tutti, a differenza dei proverbi, di provenienza folkloristica e ignota. Il ricorso a *крылатые слова* è motivato da finalità stilistiche, poiché il loro impiego conferisce maggiore espressività e incisività al discorso. Inoltre, rileviamo che sebbene a livello grammaticale le espressioni alate si presentino prevalentemente sotto forma di costrutti predicativi (*Рукописи не горят*), cosa che le rende riconducibili ai proverbi, si possono incontrare anche in forme nominali, come espressioni idiomatiche (*Ящик Пандоры*), o addirittura sostantivi isolati (*Обломов*); quest'ultimo caso non soddisfa tuttavia il criterio della polilessicalità e pertanto non attiene alla fraseologia.

Numerose sono anche le frasi d'autore prese a prestito dalla cultura francese. Per citarne un paio: *От великого до смешного один шаг* (dal fr. "Du sublime au ridicule il n'y a qu'un pas"), frase attribuita a Napoleone e *После нас хоть потоп* (dal fr. "Après nous le deluge"), attribuita alla marchesa di Pompadour.

Visto l'oggetto della nostra ricerca, segnaliamo a margine il curioso caso della parola "alata" *Мосье, же не манж па сис жур* che d'acchito sembrerebbe importata dal francese e non tradotta, ma che è in realtà una creazione russa coniata dalla commedia cult sovietica *Le 12 sedie* (Zacharov, 1976). L'artificialità della frase è d'altronde chiaramente intuibile dalla sua natura sgrammaticata (la forma corretta sarebbe stata "Monsieur, je ne mange pas depuis six

jours”).

2.1.3. Classificazione delle unità fraseologiche-gallicismi

Se nel primo capitolo del nostro elaborato abbiamo trattato il tema dei gallicismi nel russo in un’ottica più ampia e teorica, passeremo ora ad esaminare con maggiore attenzione un tipo specifico di prestiti, i fraseologismi mutuati dal francese. Ne forniremo dapprima una definizione e descrizione e, in un secondo momento, circoscriveremo ulteriormente la nostra analisi a una classe peculiare degli stessi.

Per cominciare, è necessario sottolineare che, per quanto estesa sia la letteratura russa improntata sullo studio dei gallicismi, all’interno di essa il tema della fraseologia sembra essere piuttosto trascurato, a favore della ricerca su classi di lessemi semplici confluiti dal francese, spesso suddivisi per campo semantico. È ragionevole pensare che questa scarsità di studi rivolti alla fraseologia sia imputabile da un lato al fatto che si tratta di un fenomeno quantitativamente meno rilevante rispetto a quello del prestito di semplici parole e dall’altro, alla natura stessa di questa tipologia di prestito che è qualitativamente diversa rispetto all’altra e pone maggiori difficoltà di identificazione. Infatti, occorre tenere a mente che la brevità morfologica dei lessemi semplici agevola notevolmente l’importazione degli stessi in lingua russa “così come sono”: al di là dei possibili adattamenti morfologici e fonetici che avvengono in fase di assimilazione, la forma del prestito rimane tutto sommato molto vicina all’originale. Viceversa, la fraseologia riguarda per sua natura elementi linguistici polilessicali, la cui lunghezza e complessità ostacola notevolmente una loro ricezione integrale che non preveda processi di sostituzione morfemica. Il motivo è piuttosto intuitivo: la memorizzazione e la riproduzione di lunghe sequenze di parole straniere risulterebbe troppo impegnativa per un locutore russo estraneo al francese. Ne consegue che nella maggior parte dei casi il loro prestito avviene nella modalità del calco che, come spiegato nel § 1.1.2.2., consiste nella traduzione letterale di un termine o di un’espressione straniera. A differenza dei prestiti lessicali veri e propri, i calchi si formano a partire dal materiale già a disposizione della lingua e non introducono forme grafiche, fonetiche o morfologiche nuove. Questo fa di essi un fenomeno molto meno vistoso e di meno facile identificazione rispetto ai prestiti. In altri termini, non è necessario essere esperti conoscitori dei sistemi lessicali e semantici del francese e del russo per intuire, di fronte a lessemi come *дебютант*, *гравюра* o *бижутерия*, un legame di parentela tra le due lingue. Viceversa, solo attraverso un attento studio dell’etimologia di un’espressione come *высокая*

мода possiamo stabilire l'origine per calco semantico dal francese (*haute couture*) piuttosto che per un processo di formazione interno alla lingua russa.

Fidandoci degli esempi addotti dal dizionario dei contatti linguistici di Pan'kin e Filippov (2011) alla voce “галлицизмы”, integrandoli con le espressioni riportate nel dizionario dei fraseologismi stranieri di Kočedykov (2005), e riorganizzandoli secondo lo schema classificatorio esposto da Baranov e Dobrovol'skij (2013: 67-99), proponiamo qui di seguito una nostra schematica catalogazione dei fraseologismi tradotti dal francese. Lo scopo non è certamente quello di risultare esaustivi, bensì di esemplificare la ricchezza e varietà degli stessi, di cui molto spesso ignoriamo l'esistenza.

Innanzitutto, si registrano numerose espressioni idiomatiche, le quali a loro volta possono essere suddivise secondo la parte del discorso attorno a cui ruota il fraseologismo. In particolare, evidenziamo:

- gruppi nominali: *золотая молодёжь* (jeunesse dorée), *дар слова* (le don des mots), *горячие головы* (têtes chaudes), *заговор молчания* (conspiration du silence)...
- gruppi verbali: *создать себе имя* (se faire un nom), *прийти в голову* (venir à l'esprit), *ломать голову над чём-либо* (se casser la tête sur qqc.), *иметь хорошо подвешенный язык* (avoir la langue bien pendue), *иметь виды на кого-либо* (avoir des vues sur qqn.), *иметь в виду* (avoir en vue), *иметь дело с* (avoir affaire à), *взять чью-либо сторону* (prendre le parti de qqn.)...
- gruppi preposizionali: *с птичьего полета* (à vol d'oiseau)...

Si può trattare anche di vere e proprie frasi che, nella maggior parte dei casi, si originano da citazioni di opere letterarie o celebri aforismi di personaggi storici (le cosiddette parole “alate”): *это мое последнее слово* (c'est mon dernier mot), *на войне как на войне* (à la guerre comme à la guerre), *ради прекрасных глаз* (pour les beaux yeux), *более роялист, чем сам король* (plus royaliste que le roi), *здесь нахожусь, здесь и останусь* (j'y suis, j'y reste), *вернемся к нашим баранам* (revenons à nos moutons), *какая муха вас укусила?* (quelle mouche t'as piqué ?), ecc.

Si riscontrano anche molti esempi di proverbi, anch'essi spesso ascrivibili alle parole “alate”: *Поживем – увидим* (qui vivra, verra), *аппетит приходит во время еды* (l'appetit vient en mangeant), *хорошо смеется тот, кто смеется последним* (rira bien qui rira le dernier), *критика - легка, а искусство - трудно* (la critique est aisée et l'art difficile), *лучшее - враг хорошего* (le mieux est l'ennemi du bien), *Париж стоит мессы* (Paris vaut bien une messe), ecc.

Non mancano i casi di collocazioni, tra cui distinguiamo:

- collocazioni verbali: *взять такси* (prendre un taxi), *исполнить роль* (remplir un rôle), *терять зрение, сон, сознание* (perdre la vue, le sommeil, conscience), *бросить на кого-либо презрительный взгляд* (lancer sur qqn. un regard méprisant) *готовить на маленьком огне* (cuire à petit feu), *говорить в нос* (parler du nez), *измениться к лучшему* (changer pour le mieux), *тронуть за самое больное место* (toucher un point sensible), *блеснуть своим умом* (briller par son intelligence), *брать пример с кого-либо* (prendre exemple de qqn.), *исчезнуть с лица земли* (disparaître de la surface de la terre), *усыпить чью-либо бдительность* (endormir la vigilance de qqn.), *говорить сквозь зубы* (parler entre ses dents), *перемениться в лице* (changer de visage)...
- collocazioni nominali: *ограниченный человек* (personne bornée), *острая боль* (douleur aiguë), *легкое вино* (vin léger), *богатое воображение* (riche imagination), *благородные металлы* (métaux nobles), *драгоценные камни* (pierres précieuses), *безумная любовь* (amour fou), *мрачные мысли* (pensée obscure), *поваренная соль* (sel de cuisine), *набор слов* (un latras de paroles), *исповедание веры* (profession de foi)...

Più rari, i fraseologismi grammaticali: *в данный момент* (à un moment donné), *по всей вероятности* (de toute évidence), *раз и навсегда* (une fois pour toutes)...

Infine, tra i cliché situazionali, ravvisiamo le seguenti formulazioni: *дорогой друг* (cher ami), *молодой человек* (jeune homme), *Ваше Величество* (Votre Majesté), *не за что* (il n'y a pas de quoi), *искренне Ваш* (sincèrement votre), *сладких снов!* (doux rêves!), *кому вы это говорите!* (à qui le dites-vous!)...

Gli esempi esposti finora riguardano solamente casi di fraseologismi calcati dal francese. Ciò nonostante, è possibile imbattersi in costrutti fraseologici non tradotti, ma che riportano il prototipo sotto forma traslitterata, o addirittura non traslitterata. Questa variabilità ci riporta alla distinzione, fondata sul grado di assimilazione, tra *заимствования*, *экзотизмы* e *иноязычные вкрапления* che abbiamo esposto nel primo capitolo.

Insieme a Gvozdev, includiamo nel novero dei prestiti-fraseologismi ogni unità fraseologica, sia essa calcata, traslitterata o non traslitterata; l'importante è che “данная единица регулярно бы выступала в русской речи, в русском контексте” (Gvozdev in Lavrinenko, 2010: 33), e che realizzi la sua funzione comunicativa nel discorso non come espressione straniera, ma come espressione perfettamente capace di legarsi agli altri elementi del discorso secondo i rapporti sintagmatici del russo.

2.1.4. Il caso di una classe peculiare di fraseologismi di origine francese: gli xenismi-gallicismi fraseologici (*фразеологические ксенизмы-галлицизмы*)

Infine, trattiamo nello specifico il tema dei fraseologismi non tradotti, ma solamente traslitterati o addirittura riportati con i caratteri latini della forma originaria che in Lavrinenko (2010) troviamo denominati come *фразаологические ксенизмы-галлицизмы* (xenismi-gallicismi fraseologici, d'ora in poi XGF). A scanso di equivoci, esplicitiamo che in questa categoria non sono inclusi i fraseologismi in cui la traslitterazione è solo parziale, i cosiddetti *полукальки* (semi-calchi). Questi ultimi si presentano generalmente in collocazioni verbali, come *потерпеть фиаско* (faire fiasco), *взять реванши* (prendre sa revanche), dove l'intero costruito è calcato sul modello francese e mentre uno dei due elementi che lo compongono, la base, è un prestito diretto (cioè non tradotto), l'altro, il collocato, è un termine russo indigeno.

Sottolineiamo che molto spesso uno stesso XGF traslitterato coesiste con la sua forma non traslitterata e con il corrispettivo fraseologismo tradotto in russo. Per esempio: *haute couture* > *от кутюр* > *высокое шитье, высокая мода*, *femme fatale* > *фам фаталь* > *роковая женщина*, *chercher la femme* > *шерше ля фам* > *ищите женщину* (*ibid.*: 34). Secondo Šanskij (1985: 99), questo spiegherebbe in parte il fatto che la classe dei fraseologismi non tradotti sia piuttosto ristretta: quando presente, l'equivalente tradotto di uno XGF tende ad essere preferito al primo in quanto più trasparente e con il tempo finisce per sostituirlo, relegandolo a una forma desueta.

Inoltre, in questo tipo di prestiti, non è infrequente che quello che in origine era un sintagma composto da più elementi migrando verso il russo vada incontro a processi di lessicalizzazione che generano una parola univerbata, come notiamo nei seguenti esempi: *шапокляк* (chapeau claque), *одеколон* (eau de Cologne), *крепдешин* (crêpe de Chine), ecc. Lavrinenko attribuisce a questo fenomeno diversi motivi. I primi, di natura ontologica, sono legati al fatto che il fraseologismo funzionalmente e semanticamente corrisponde a un referente singolo nella realtà extralinguistica. A questi si aggiungono motivi di natura semantica in quanto la forma interna del prestito risulta del tutto opaca per un parlante russo madrelingua, che dunque non può cogliere la motivazione del significato. In aggiunta, vi è un fattore fonetico legato all'imitazione della pronuncia originale, che fa ricadere l'accento su un'unica sillaba e non rende percepibili i confini tra le parole, come si nota in *комильфо* (comme il faut), *буриме* (bouts rimés), *шарабан* (char à bancs), *форс-мажор* (force majeure). Un motivo ulteriore, di carattere strutturale, riguarda la scomparsa di congiunzioni, articoli e preposizioni che avviene al momento della traslitterazione: *amis comme cochons* > *ами кошонство*, *sac de voyage* > *sac voyage* > *саквояж*. Infine, ricordiamo la tendenza di ogni lingua all'economia.

Viceversa, il mantenimento di un'ortografia separata può essere favorito in caso di previa

assimilazione grammaticale di uno dei due componenti, generalmente il primo, come vediamo in *идея фикс* (più diffuso di *идефикс*), o dalla presenza di nomi propri, che impediscono l'agglutinazione (per es. *кэ д'Орфевр, Картье Латэн*), o ancora può dipendere dal periodo storico in cui il prestito è stato introdotto (cfr. le diverse grafie tra la fine del XX sec. e l'inizio del XXI sec. dello stesso termine: *от кутюр – от-кутюр*).

Oltre all'univerbazione, gli XGF possono andare incontro ad altro tipo di adattamenti di carattere fonetico, grammaticale, semantico o stilistico che la lingua di approdo mette in campo per conformare i costrutti stranieri alle proprie norme e preferenze linguistiche. Quanto più le due lingue sono strutturalmente simili, per esempio in virtù di un'appartenenza alla stessa sottofamiglia linguistica, tanto più sarà facile che il prestito avvenga e che l'espressione finale conservi molti tratti comuni con il prototipo. Viceversa, l'assenza di questa vicinanza, come nel caso di due lingue come il russo e il francese, rende più difficile lo scambio di unità linguistiche e esige un maggior numero di trasformazioni in fase di assimilazione. Nemmeno gli XGF sfuggono a questi processi. Per esempio, sebbene la conservazione della forma grafica straniera rappresenti un ostacolo significativo all'assimilazione grammaticale dell'espressione, essa non è impossibile e neppure tanto infrequente. In particolare, osserviamo questo brano:

Путешествовала по родным местам Рене 20 дней. И при этом не снимала медаль «Ветеран труда». Увиделась с одноклассниками и подругой Жаннет – они когда-то одновременно отправились вслед за русскими мужьями в Россию. Только Жаннет тогда приехала в Воронеж и, увидев местную «*се ля ви*», вскоре вернулась во Францию [АиФ, 2009]

Notiamo che il fraseologismo *се ля ви* assumendo nella frase la funzione sintattica di complemento oggetto, acquisisce le categorie grammaticali di un sostantivo singolare di genere femminile, declinato al caso accusativo. Parimenti, nella seguente frase: “Возможно, старое большое животное пришло к людям в надежде на *coup de grâce*, который прервет его страдания [Пелевин]”, il gallicismo *coup de grâce* è trattato come un sostantivo maschile singolare, declinato al caso accusativo.

Al di là dei processi di assimilazione grammaticale, il fraseologismo straniero può essere sottoposto anche a una serie di trasformazioni semantiche. Come mostrato nel primo capitolo, all'origine di questo fenomeno vi è il ruolo svolto dalla lingua di arrivo che adatta la semantica dell'espressione straniera alle proprie esigenze comunicative (come del resto avviene anche nell'esempio di *се ля ви*) Concretamente ciò si traduce in un'estensione del significato o nell'assunzione di particolari connotazioni stilistiche assenti in lingua d'origine.

Inizialmente, il prestito viene introdotto nella lingua per veicolare un significato specifico che la lingua d'arrivo non saprebbe esprimere con le risorse lessicali di cui dispone o per lo meno non nella particolare accezione stilistica conferita dal termine straniero. Successivamente, esso si generalizza nell'uso dei parlanti e gradualmente allarga la gamma delle possibili combinazioni lessicali, le quali, in seguito a un utilizzo ripetuto tra i locutori, finiscono per consolidarsi e affermarsi come nuove accezioni del significato originario. Il riconoscimento ufficiale di questa estensione semantica sarà sancito dal suo ingresso nei dizionari.

A illustrazione dell'assimilazione semantica dei XGF, riproponiamo l'analisi contrastiva condotta da Lavrinenko (*ibid.*: 37-39) sul fraseologismo *ом кутюр*, mutuato dalla collocazione francese *haute couture*. Questo costrutto traslitterato ha conosciuto un'ampia diffusione in lingua russa tra la fine del XX sec. e l'inizio del XXI sec., senza che però si sia fissata un'ortografia univoca: per quanto prevalga la forma "staccata" *ом кутюр*, è possibile incontrare anche la variante trascritta con trait d'union *ом-кутюр*. È interessante notare che a un'analisi dei principali dizionari e enciclopedie francesi e russi emerge una differenza semantica tra il prototipo e il prestito piuttosto marcata. Nella fattispecie, la definizione francese fornita da *Le Robert* è la seguente: "Ensemble des maisons où sont créés et présentés chaque saison des modèles de toilettes surtout féminines, destinés à être reproduits aux mesures des clientes; personnel de ces maisons; leurs productions". A questa, si aggiunge un'accezione ancora più restrittiva, se consideriamo che *haute couture* costituisce un marchio giuridicamente protetto di cui si possono avvalere solo le maison che rispettano precisi criteri imposti dalla *Fédération Française de la Couture, du prêt-à-porter, des couturiers et des créateurs de mode* (possedere un laboratorio a Parigi in cui lavorino almeno venti dipendenti, presentare due collezioni l'anno, realizzare ogni capo su misura, ecc.). Diversamente, i dizionari russi avanzano una definizione più ampia, che Lavrinenko (*ibid.*: 38-39) riassume e schematizza in tre punti:

1 – законодатели международной моды, входящие в состав Парижского синдиката Высокой моды (...) 2 – модельеры, представители различных школ и домов моды, не состоящие в Парижском синдикате высокой моды, но известные в своей стране (...) 3 – моделирование одежды как вид искусства, швейное искусство высокого качества; уникальные модели, которые производятся в знаменитых салонах

Notiamo così che il significato originario dell'espressione (1) è presente anche in russo, che tuttavia in altri contesti può estenderlo anche al concetto più generico di stilisti che godono di una particolare fama (2) e di confezione di capi di abbigliamento di lusso (3).

2.2. Metodologia di ricerca

2.2.1. Obiettivo della ricerca

La natura non tradotta degli xenismi-gallicismi fraseologici manifesta un basso grado di assimilazione dei costrutti in lingua d'arrivo che logicamente si traduce nella tendenza a una forte fedeltà di forma e significato con l'equivalente in lingua francese. Tuttavia, come abbiamo visto, nemmeno gli XGF sono esenti da trasformazioni lessicali e semantiche, poiché l'uso individuale e soggettivo di tali espressioni da parte dei locutori russi esercita necessariamente su di esse una spinta verso un'evoluzione della morfologia e del significato d'origine che avvia il fraseologismo a processi di adattamento alla lingua ospitante. Possiamo affermare che, nel grande insieme dei gallicismi entrati nel russo, lo status degli XGF è peculiare poiché essi si trovano a occupare uno stadio intermedio nella progressione delle tappe di adozione dei prestiti: non del tutto integrati in lingua d'arrivo come si evince dalla parziale assimilazione morfologica, ma nemmeno percepiti come elementi estranei e folkloristici.

Nel prossimo capitolo ci proponiamo di osservare da vicino un campione di fraseologismi presi in prestito dal francese e non tradotti, con l'obiettivo di valutare quanto la naturale spinta all'assimilazione prevalga sulla tendenza opposta, che porta a conservare la vicinanza con le espressioni-prototipo.

Per farlo, studieremo il comportamento di alcuni esempi di XGF in lingua russa e lo raffronteremo con quello dei prototipi francesi per identificare gli eventuali casi di mutamenti grammaticali e semantici. Allo stesso tempo, cercheremo di individuare i segnali di una eventuale marcatezza stilistica, indicatrice di un'integrazione ancora non del tutto completata e intesa come tutto ciò che richiama l'origine straniera del prestito o manifesta l'intenzione dell'autore di conferire al discorso una carica di esoticità. Ci sembra infatti verosimile aspettarsi che quanto più il gallicismo è avvertito come inedito ed esotico, tanto più con esso emergeranno i tratti che l'immaginario collettivo russo tende ad associare alla cultura francese, come la raffinatezza, l'erudizione, ecc. (cfr. §1. 2. 1.).

2.2.2. Selezione del campione di espressioni studiato

Nella presente sezione, esponiamo il campione di fraseologismi che sarà al centro della nostra analisi. Il criterio che ha guidato la selezione delle seguenti unità fraseologiche è stato quello della ricerca di espressioni che rientrino pienamente nella categoria precedentemente esposta dei *фразаологические ксенизмы-галлицизмы* e al contempo non risultino, allo stato attuale della lingua russa, né desuete, né eccentriche, né occasionali.

Il campione è stato individuato tramite la consultazione di diversi testi di linguistica russa specializzati sul tema della fraseologia, come il manuale di Šanskij (1985: 99 - 100), il dizionario dei fraseologismi stranieri di Kočedykov (2005), o ancora il dizionario storico dei gallicismi in lingua russa di Epiškin (2010). In seguito si è testata l'effettiva stabilità e frequenza d'uso delle espressioni individuate sottoponendole a ricerca all'interno di un sub-corpus del *Национальный корпус русского языка* (si veda il §2.2.3.2.). I fraseologismi che attestavano un numero di occorrenze inferiore a 10 sono stati scartati.

In questo modo, abbiamo selezionato i seguenti 15 fraseologismi:

1. *а ля*
2. *анфан террибль*
3. *анфас*
4. *бомонд*
5. *визави*
6. *дежа-вю*
7. *идефикс*
8. *карт-блани*
9. *комильфо*
10. *моветон*
11. *се ля ви*
12. *тет-а-тет*
13. *фам фаталь*
14. *форс-мажор*
15. *шерше ля фам*

Come possiamo osservare, si tratta di un corpus piuttosto eterogeneo che comprende fraseologismi grammaticali (*а ля*), espressioni idiomatiche (*карт-блани*), proverbi (*се ля ви*) e collocazioni (*идефикс*). Tuttavia, non sarà la classificazione presentata nel § 2.1.2. a guidare l'ordine di studio delle espressioni appena menzionate, bensì ci rifaremo a una progressione improntata sullo stadio di assimilazione delle stesse.

Pertanto, in un primo momento osserveremo le espressioni unverbate, risultanti da un processo di lessicalizzazione compiuto dalla lingua russa, come *анфас*, *бомонд*, *комильфо*, dopodiché tratteremo i restanti fraseologismi, che hanno conservato una maggiore vicinanza strutturale con il prototipo francese.

2.2.3. Materiale e metodi

2.2.3.1. Metodo di ricerca

Per potere confrontare l'impiego dei fraseologismi nel francese e nel russo contemporanei alla ricerca di eventuali divergenze grammaticali e semantiche, un primo strumento efficace e altamente affidabile è rappresentato dai dizionari e vocabolari nazionali, la cui funzione è quella di fotografare il patrimonio lessicale della lingua per come è composto al momento della redazione. La pertinenza di tali fonti lessicografiche per il nostro tipo di analisi risiede nella loro modalità di compilazione che, tramite specifici strumenti statistici, mira a riportare il lessico ad alta incidenza nell'uso, anche se scorretto o colloquiale. Tutto ciò, al netto delle forme instabili, geograficamente limitate o in disuso (occasionalismi, localismi, arcaismi) e con aggiornamento, a ogni nuova edizione, ai nuovi ingressi, siano essi neologismi o nuovi significati di termini già esistenti. Infatti, se l'approccio delle grammatiche è primariamente prescrittivo, improntato cioè all'enunciazione della norma linguistica, quello dei dizionari è preminentemente descrittivo, finalizzato a osservare in modo neutro l'uso reale della lingua. È dunque dall'osservazione di quest'ultima che si genera la norma, nella fattispecie rappresentata dall'enunciazione di definizioni corrispondenti ad ogni lemma del vocabolario che fissa e formalizza il significato dei singoli vocaboli.

Tuttavia, malgrado l'approccio scientifico che guida la loro redazione, dobbiamo riconoscere che dizionari e vocabolari non sono strumenti perfetti (Ghenò, 2021). Innanzitutto, per evidenti motivi di sinteticità e funzionalità, essi non possono rappresentare un quadro completamente esaustivo di tutti i vocaboli che formano la lingua e di tutte le sfumature semantiche, o usi metaforici associati a ogni singolo termine. Inoltre, come la realtà muta di continuo, così anche la lingua, adattandosi ad essa, si evolve e cambia. Di conseguenza, il tentativo di ogni dizionario sincronico di effettuare un'"istantanea" della lingua, bloccando qualcosa che è in perenne mutamento è destinato a essere piuttosto effimero. Come afferma Ghenò (*ibid.*), relativamente a questo discorso sull'obsolescenza e altri limiti insiti nei vocabolari, dobbiamo sempre tenere a mente che ci troviamo di fronte a strumenti linguistici in continuo divenire, imperfetti e per definizione in ritardo rispetto al presente linguistico che dovrebbero descrivere. Il loro aggiornamento, infatti, non è istantaneo, per ovvi motivi. I dizionari sono oggetti culturali fortemente stratificati nel tempo e sono anche enormi (...), per cui le revisioni non solo sono perenni, ma difficilmente riescono a espungere ogni errore e imprecisione. I vocabolari sono strumenti perfettibili: la loro parte emersa, cioè quella che vede il pubblico, non riesce a rendere conto della complessità del procedimento lessicografico retrostante.

Per questo motivo, riteniamo che un'analisi dei fraseologismi che voglia essere il più esauriente e attendibile possibile non si possa riassumere alla sola consultazione dei dizionari e vocabolari, ma debba essere integrata dall'osservazione delle realizzazioni concrete dei prestiti all'interno dei contesti testuali in cui si inseriscono. Asserisce a tal proposito Kolšansky: “Текстовый контекст по существу является как бы нотным ключом, задающим определенное значение словам и выражениям, многозначность которых обширно представлена в словарных статьях, но однозначно реализована в конкретном контексте” (in Lavrinenko). In questa ottica, si rivela uno strumento fondamentale l'analisi basata sui corpora. Il vantaggio di questo approccio che da diversi decenni è ampiamente implementato nei vari settori della ricerca linguistica e lessicografica, risiede nel fatto che esso offra la possibilità di attuare uno studio empirico della lingua, fondato sull'osservazione di una vasta collezione di testi autentici, raccolti in formato elettronico secondo un insieme di criteri specifici e sufficientemente numerosi per risultare, nel loro complesso, rappresentativi della lingua. Nella fattispecie, integreremo la ricerca su corpus per studiare i contesti d'uso dei fraseologismi in questione.

Fatte queste premesse, esponiamo ora la metodologia di ricerca che intendiamo seguire nel prossimo capitolo.

Dapprima passeremo in rassegna ogni fraseologismo, mettendo a confronto inizialmente il suo significato per come viene riportato nei dizionari russi con quello dell'espressione-prototipo, indicato sui dizionari francesi. In particolare, per ogni espressione cercheremo di portare alla luce i punti di contatto e le eventuali differenze di natura grammaticale, semantica e pragmatica, risultanti da trasformazioni avvenute nel passaggio da una lingua all'altra. In seguito, inseriremo i singoli fraseologismi all'interno di un corpus di lingua russa (che verrà illustrato nel prossimo paragrafo) per cercarne le concordanze, quindi osservare i contesti d'uso in cui occorrono gli XGF. Questa attività ci permetterà di portare alla luce le eventuali variazioni semantiche o morfologiche non registrate dai vocabolari, oltre che di rivelare i contesti comunicativi (ambito disciplinare, registro...) più propensi a ricorrere alla categoria di prestiti presa in esame, nonché la carica connotativa che si associa ad essi e, laddove riscontrati, i segnali di una marcatezza stilistica che sottolineerebbero il carattere esotico dell'espressione. Infine, raccoglieremo i risultati ottenuti per cercare di identificare delle regolarità relative all'uso degli XGF e in definitiva di stabilire lo stadio di assimilazione dei singoli fraseologismi.

2.2.3.2. Scelta dei dizionari e del corpus

Per la ricerca su fonti lessicografiche francesi, ci affideremo parallelamente alle definizioni fornite dalle versioni online dei dizionari *Larousse*, *Le Robert* e il *Trésor de la langue française informatisé* (TLFi), quest'ultimo particolarmente forte nella componente etimologica e storica.

Quanto alla lingua russa, ci avvarremo prevalentemente di dizionari delle parole straniere come il *Novyj slovar' inostrannyx slov* di Zacharenko, Komarova e Nečaeva (NSIS), il *Толковый словарь иностранных слов* (Krysin, 2006), il *Semantičeskij slovar'* curato da Švedova (ŠVED) e il *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* di Ožegova e Švedova (TSOŠ).

La ricerca *corpus-based* avverrà all'interno del corpus nazionale della lingua russa (*Национальный корпус русского языка - НКРЯ*), corpus russo "per eccellenza", realizzato presso l'Accademia Russa delle Scienze di Mosca e aperto nel 2004. La sua estensione (più di un miliardo di parole, a febbraio 2022), unita all'ampio spettro di tipologie testuali raccolte nelle varie sezioni interne (narrativa, prosa, poesia, stampa, pubblicazioni scientifiche, saggi, lettere, testi colloquiali, dialettali, orali e scritti, ecc.) lo rendono uno strumento completo, ampiamente rappresentativo della lingua russa moderna e un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca in russistica.

Per i nostri scopi, abbiamo scelto di circoscrivere la ricerca all'interno del sub-corpus giornalistico (*газетный корпус*). Tale sezione è stata aperta nel 2010 e raccoglie documenti tratti dai media russi a partire dal 1983. Le sue dimensioni sono notevoli, comparabili a quelle del corpus principale (*основной корпус*) e i testi raccolti provengono da sette periodici russi sia cartacei (*Известия*, *Советский спорт*, *Труд*, *Комсомольская правда*) che digitali (*РИА Новости*, *РБК*, *Новый регион*), sottoposti ad aggiornamento annuale.

La scelta di questo corpus è motivata da un lato dalla natura recente dei testi raccolti, che ci consente di misurare l'effettivo impiego dei fraseologismi nel discorso russo contemporaneo, e dall'altro da alcune proprietà insite nel linguaggio della stampa, che lo rendono particolarmente adatto per il nostro scopo, come la varietà tematica, la correttezza della lingua standard, la vivacità stilistica, nonché la particolare reattività ai cambiamenti della lingua. Come osservato da Gualdo (2017), "i quotidiani restano ancora uno specchio piuttosto fedele della lingua in uso: raccolgono, registrano e diffondono nuove parole e nuovi modi di dire, persino nuovi costrutti grammaticali e sintattici, contribuendo a fissarli nel repertorio sociolinguistico e attribuendo loro un'ufficialità e un'autorevolezza che i nuovi media non sono ancora in grado di offrire".

Capitolo 3 – Analisi dei gallicismi fraseologici non tradotti nel russo contemporaneo

3.1. I fraseologismi univerbati in russo

Iniziamo la nostra analisi studiando le coppie formate dagli xenismi-gallicismi e i loro prototipi francesi in cui solo questi ultimi costituiscono propriamente dei fraseologismi poiché si presentano come sintagmi composti da più elementi, che invece il russo accorpa in un'unica parola. Come spiegato al § 2.1.4., il fenomeno dell'univerbazione segnala che il gallicismo è avviato al naturale processo di assimilazione fonetica e morfologica con cui la lingua russa adatta al proprio sistema linguistico le parole straniere; pertanto è verosimile aspettarsi che i prestiti che studieremo in questa prima parte presenteranno una maggiore autonomia grammaticale, ma anche semantica.

3.1.1. *En face* e *анфас*

Анфас deriva dalla locuzione avverbiale e aggettivale francese *en face*, entrata in russo sotto forma univerbata. Tralasciando il ruolo che *en face* svolge all'interno della locuzione preposizionale *en face de*, dalla definizione fornitaci dal TLFi, qui riassunta, vediamo che il fraseologismo assume in francese i seguenti significati:

En face

- a) Loc. adv. et adj. Du même côté que la face d'une personne, que la partie antérieure, visible d'une chose ; D') en face. (Qui se trouve) à la même hauteur de l'autre côté d'une rue. *Maison, trottoir (d') en face.* ; Loc. adv. Droit dans les yeux. *Regarder qqn bien en face*
- b) P. ext. loc. adv. *Dire/parler en face.* Dire/parler ouvertement, franchement
- c) Au fig., loc. adv. Sans faux-fuyants, avec courage. *Regarder les choses en face*

Notiamo che in francese *en face* ha sia valore avverbiale che aggettivale e che la sua gamma di significati è piuttosto ampia: alla prima funzione di indicazione spaziale (a) affianca una serie di significati estensivi e figurati (b) e (c).

Per quanto riguarda invece la lingua russa, sul TSOŠ è data questa definizione:

Анфас

нареч. Лицом к смотрящему. Сфотографироваться а. || прил. анфасный, -ая, -ое.
От франц. en face 'спереди, в лицо'.

In questo caso osserviamo che il russo restringe notevolmente la ricchezza semantica presente nel francese, presentando solo la funzione avverbiale che serve a indicare la posizione frontale di un viso rispetto al punto di vista dello spettatore. Questa accezione richiama solo vagamente il significato primo (a) dell'analogo francese, poiché seppure entrambe le locuzioni

forniscano indicazioni di tipo spaziale, di fatto notiamo che il russo aggiunge un nuovo significato, piuttosto specifico e del tutto assente nella definizione francese. Peraltro, il russo non inventa un significato assente in assoluto nel francese poiché per designare lo stesso concetto il francese dispone di una locuzione simile, ma diversa: *de face* (*Portrait de face, poser de face...*).

Parimenti, gli usi figurati di *en face* trovano già un traduce in russo tramite altri costrutti (*сказать в глаза/ в лицо, смотреть правде в глаза*), pertanto il loro significato non è stato trattenuto. Infine, riscontriamo l'esistenza dell'aggettivo derivato *анфасный*, anch'esso semanticamente funzionale a indicare la visione frontale di un oggetto.

È altresì interessante constatare che altri dizionari come il *Толковый словарь иностранных слов* di Krysin (2006) sentono la necessità di apportare, affianco alla definizione, una puntualizzazione di tipo grammaticale: “(неправильно: «в анфас»)”. Approfondendo la questione in testi specializzati sul tema delle difficoltà grammaticali, come in Krylov (2006) e Škljarova (2015), riscontriamo però pareri meno categorici. Se è vero che la forma *в анфас* nasce come un pleonasma, poiché la semantica stessa dell'avverbio *анфас* contiene già al suo interno la preposizione *в* nel suo corrispettivo francese, ormai tale costrutto si è talmente consolidato nell'uso dei parlanti, che molti linguisti hanno smesso di sanzionarlo: “Для современного литературного языка... в качестве нормы допустимы и традиционно-литературное анфас, и новое, пришедшее из разговорного языка в анфас” (Gorbačevič, cit. in *Slovar' trudnostej russkogo jazyka*, alla voce “анфас i profil”). La diffusione di questa forma tautologica è senz'altro nata per imitazione del costrutto avverbiale *в профиль*, “di profilo”, a cui essa è ripetutamente associata e contrapposta e con cui forma una coppia ricorrente (112 occorrenze sulle 236 totali del corpus).

La ricerca sul corpus ci porta anche a confermare che l'uso del costrutto *в анфас* è relativamente frequente (36 occorrenze); anche se è minoritario rispetto a *анфас* non preceduto da preposizione, si tratta comunque di un numero sufficientemente alto per constatare una tendenza abbastanza diffusa e non un errore occasionale.

Procedendo nell'analisi del corpus, ci accorgiamo che l'uso prevalente di *анфас* è associato alla visione frontale del volto umano, sia esso ritratto o fotografato:

«Есть ли в мире что-то более отталкивающее, чем лица Симпсонов **анфас**?»

[В сети разглядели ужасающие кадры из «Симпсонов» // lenta.ru, 2018.03]

От остальных, как и прежде, потребуют фотографии в чернобелом исполнении размером 35 x 45 мм с четким изображением лица строго **анфас** без головного убора.

[НОВЫЕ ДОКУМЕНТЫ: ИЗМЕНЕНИЯ, УТОЧНЕНИЯ, ДОПОЛНЕНИЯ // Труд-7, 2003.07]

Inoltre, notiamo che un altro contesto d'uso piuttosto ricorrente è l'ambito automobilistico, quando si tratta di descrivere il design frontale della carrozzeria di un'automobile, ancora una volta in contrapposizione a quello laterale, *в профиль*:

Но, по мне, **анфас** больше похож на старый добрый Aston Martin DB7, чему в немалой степени способствует приятный цвет Panthera Metal.

[Kia K900: Нюансы опций // Ведомости, 2019.06]

Addirittura, in questo ultimo esempio notiamo che *анфас* è utilizzato come sostantivo. L'uso di *анфас* con funzione nominale è certamente marginale (il corpus ne attesta solo 9 occorrenze) però è indicativo dell'attivazione di processi di assimilazione morfologica messi in campo dalla lingua ricevente.

In conclusione possiamo sottolineare come il confronto tra le locuzioni *en face* e *анфас* abbia rivelato sensibili divergenze. Da un punto di vista morfologico, notiamo che il russo ha messo in campo processi derivazionali (produzione dell'aggettivo *анфасный*) e di conversione da una parte del discorso verso un'altra (*анфас* con uno sostantivale). Anche semanticamente, la distanza tra prototipo e prestito è piuttosto evidente poiché il russo ha selezionato un solo significato, peraltro assente nell'originale francese.

L'uso di *анфас* è piuttosto diffuso nel discorso russo e non manifesta segni di una particolare marcatezza stilistica. Queste osservazioni ci portano a stabilire un elevato grado di integrazione del fraseologismo in lingua russa.

3.1.2. *Beau monde* e *бомонд*

Бомонд è anch'esso il risultato di un processo di lessicalizzazione originatosi dalla collocazione francese *beau monde*. Per comprendere il significato dell'espressione *beau monde* in francese, risaliamo alla definizione della voce "monde" fornitaci da *Le Robert*:

Monde

(...)

III. 2. La vie en société, dans ses aspects de luxe et de divertissement ; ceux qui vivent cette vie. *Sortir dans le monde. Beau monde. Un homme, une femme du monde.*

Completiamo questa definizione con quella tratta da *Le Larousse*:

Beau monde, joli monde

société brillante, élégante ; ou, ironiquement, gens peu recommandables, à l'aspect louche.

Ora confrontiamola con la definizione di *бомонд* estrapolata dal NSIS:

Бомонд

[фр. beau monde] -- высший свет, элита, привилегированные круги общества, напр. литературный б., политический б.

Ci sembra interessante osservare come, a prima vista, il significato veicolato dall'espressione nelle due lingue sembri coincidere, richiamando l'idea di un ristretto gruppo di persone socialmente agiate. Tuttavia, spostando la lettura su un piano connotativo, ci accorgiamo che lo stesso referente assume sfumature emotive piuttosto diverse. Mentre il francese identifica in chiave positiva tale categoria a partire dal tipo di attività e divertimenti a cui i suoi membri sono dediti e dando enfasi ai tratti di raffinatezza e vivacità che caratterizzano i piaceri mondani, il russo tralascia questo aspetto e si focalizza sul carattere elitista dell'appartenenza al *бомонд* e sui privilegi che ciò comporta, rivelando una sua posizione più critica nei confronti dell'alta società.

Questa accezione meno positiva non è da confondere con quella ironicamente dispregiativa segnalata dal *Larousse* (“gens peu recommandables, à l'aspect louche”) in quanto la prima è associata alle persone appartenenti all'alta società, la seconda è svincolata dal contesto mondano e definisce, più genericamente un qualsiasi gruppo di persone poco raccomandabili.

Mentre alcuni dizionari come Krysin (2006) alla voce *бомонд* affiancano la menzione “устар.”, a indicare la desuetudine del vocabolo, la tutto sommato elevata diffusione del termine attestata dal corpus giornalistico (577 occorrenze) sembra smentire tale indicazione. Questa impressione trova riscontro anche in un articolo (Dubrovina, 2016) in cui la linguista Knorre-Dimitrieva dà conto delle trasformazioni a cui è andata incontro la lingua russa nel periodo storico che ha seguito la dissoluzione dell'Unione Sovietica e, tra le altre cose, menziona la ritrovata popolarità della parola *бомонд* a partire dalla fine degli anni Novanta. Il ritorno in auge di questo fraseologismo sarebbe infatti ascrivibile al cambio di regime politico che avrebbe comportato un brusco abbandono del linguaggio sobrio e codificato dell'epoca sovietica, in favore di uno stile più vivace ed espressivo, che mescola gli stili e i registri e si arricchisce di numerosi prestiti stranieri o risalenti a epoche passate, tra cui i termini *Дума, коммерсант, либерал, парламент, казаки, станица, биржа* e, appunto, *бомонд* (*ibid.*).

Notiamo inoltre che a differenza del francese, il russo impiega raramente il termine in modo assoluto, preferendo legarlo a dei determinanti che ne specificano il significato (*творческий б., футбольный б., рок-б., левый б.* ecc.). In particolare, osservando la classifica dei digrammi (sequenze ricorrenti formate da due parole) fornita dal corpus giornalistico troviamo al primo posto, con 100 voci, l'associazione lessicale *политический бомонд*, seguita da *столичный бомонд* (78) e *московский бомонд* (39).

In effetti, i contesti d'uso più comuni associano il *бомонд* alla classe politica, secondariamente agli esponenti più influenti della scena artistica e culturale di una città o Paese,

o ancora agli sportivi di spicco (specialmente nell'ambito calcistico) e ai personaggi dello show-business.

In alcuni casi troviamo impiegato il fraseologismo anche con l'accezione neutra che gli conferisce il francese per denotare l'insieme delle persone che prendono parte agli eventi mondani della città o del Paese, come serate di gala, vernissage, prime teatrali e cinematografiche, ecc.:

На открытие бутика итальянского ювелирного дома Bulgari в московском ГУМе собрался весь столичный **бомонд** — «Лента. ру» запечатлела самые яркие моменты церемонии.
[Невероятные итальянцы в Москве // lenta.ru, 2015.12]

In altri contesti, vediamo che il termine prende a connotare una realtà che è guardata con sospetto e di cui si criticano la dissolutezza e mancanza di moralità, nonché l'impunità o quantomeno il maggior favore sociale di cui tale categoria privilegiata può godere. Si noti a tal proposito la forte vena sarcastica con cui l'autore del seguente esempio si riferisce al *бомонд*:

А если кокаин миксуется с алкоголем, как часто делает наш **бомонд**, все может закончиться ост ановкой сердца.
[Нарколог объяснил поведение Бочкаревой во время задержания с кокаином // РИА Новости, 2019.09]

Più frequentemente, vediamo che l'aspetto su cui si pone maggiore insistenza è quello dell'esclusività che caratterizza il *бомонд*, come constatiamo nel seguente esempio in cui si denuncia la presenza di una ristretta classe di finti intellettuali che domina la scena culturale del Paese e castra la libertà di pensiero:

Все больше суеются статисты — морды и мордашки. Вместо Слова — вербальная некрофилия .Это не значит, что мысль умерла в России, слава Богу, она пульсирует на ее просторах, вытесн ен-наяна периферию и в узконаучные ниши. Цивилизацию «Россия» представляет небольшая групп ка назначенцев — позоло-ченный **бомонд**.
[Сулиета Кусова-Чухо. Хочу назад в «тюрьму народов» // Московский комсомолец, 2016.06]

L'atteggiamento di denuncia che traspare nell'uso russo del fraseologismo in questione risulta particolarmente evidente e frequente quando il termine è associato al mondo politico. In questo caso, l'idea di frivolezza e superficialità che caratterizza il *бомонд* appare tanto più riprovevole quanto più si contrappone all'ideale di serietà che invece dovrebbe contraddistinguere l'azione di governo:

В третьих, мы видим, с какой легкостью политический **бомонд**, в частности в США, оперирует столь не-ръемными и очень сложными вопросами, как мировая безопасность и стабильность», — отметила представитель МИД РФ на брифинге.
[МИД РФ считает угрозой заявление американского генерала о прорыве ПВО // Коммерсант, 2019.09]

Infine, per quanto attiene ai processi di assimilazione morfologica, segnaliamo che *бомонд* acquisisce le regolari forme flesse dei sostantivi maschili della seconda declinazione:

Дочь от этого брака, Аннабель Йао, ведет жизнь принцессы: увлекается балетом и модой, изучает компьютерные науки в Гарварде и обожает вечеринки для **бомонда**.

[Сумеет ли Huawei выиграть у Samsung // Ведомости, 2019.01]

A livello sintattico e grammaticale non si riscontrano particolari differenze tra *бомонд* e il suo analogo in francese, se non che il primo non lo si veda quasi mai impiegare in modo “autonomo”, ma nella maggior parte dei casi richiede un’ulteriore specificazione fornita dal determinante. Più significativa è la divergenza sul piano semantico. Mentre il francese legge l’espressione in chiave positiva, ponendo il focus sulla brillantezza ed eleganza che contraddistingue i gusti e i divertimenti dell’alta società, il russo è più propenso a connotarla in termini dispregiativi. In molti casi vediamo il termine caricarsi di una pregnanza sarcastica molto marcata, volta a denunciare la dissolutezza, la frivolezza, l’elitismo e la superficialità di questa classe sociale. Possiamo ragionevolmente ipotizzare che tale discrepanza sia il riflesso di una più ampia differenza culturale che distingue la società russa da quella francese, specialmente alla luce delle trasformazioni sociali avvenute dopo il crollo dell’Unione Sovietica che hanno esacerbato il divario tra una ristretta classe che detiene la maggior parte della ricchezza e il potere e una larga fetta di popolazione che invece versa nella povertà.

3.1.3. *Vis-à-vis* e *визави*

Ancora una volta con il fraseologismo *визави* ci troviamo di fronte a un prestito che la lingua russa ha unverbato, ma la cui lessicalizzazione in questo caso ha preso avvio anche nella lingua d’origine, come constatiamo dalla presenza del trattino che lega i componenti del fraseologismo.

In francese, il costrutto *vis-à-vis* può essere sia utilizzato all’interno della locuzione preposizionale *vis-à-vis de* (sinonimo di *en face de*, *envers*), che come locuzione avverbiale e come sostantivo. Come nel caso di *en face*, omettiamo il primo impiego e riportiamo, sinteticamente, i due restanti usi esposti da *Le Larousse*:

Vis-à-vis

I. – *adverbe*: Face à face. *Faire vis-à-vis à quelqu’un*, se trouver en face de lui.

II. - *nom masculin invariable*:

A. Personne ou chose qui se trouve en face de quelqu’un, de quelque chose d’autre : J’avais pour vis-à-vis à table la présidente.

B. Bâtiment, immeubles voisins que l’on voit en face d’une fenêtre.

Simile è la definizione del ŠVED:

ВИЗАВИ

(книжн.).

1. нареч. Друг против друга. *Сидеть в.*

2. нескл., м. и ж. Тот, кто находится напротив, стоит или сидит лицом к лицу к кому-н. Мой (моя) в.

In questo caso, notiamo che la definizione del prestito sembra coincidere con quella del prototipo, con l'unica differenza che il russo non mantiene il significato II. В. attribuito a *vis-à-vis* (edificio dirimpetto).

Il dato più interessante messo in luce dall'analisi del fraseologismo sul corpus giornalistico riguarda la quasi assenza di occorrenze in cui esso sia impiegato con funzione avverbiale. Esempi come quello che segue sono estremamente rari, e a fronte delle 1294 entrate attestate per la voce *визави*, possono essere considerate statisticamente irrilevanti:

Да и пары игроков находятся теперь не **визави**, а рядышком.

[Ярослав ЩЕДРОВ. Валерий Сюткин сменил Сергея Минаева у «Двух роялей» // Комсомольская правда, 2002.06]

Nella quasi totalità dei casi, *визави* è infatti impiegato come sostantivo per indicare la persona con cui ci si trova a dialogare o interagire in una contrapposizione che può essere fisica o remota. La genericità del significato rende l'espressione estremamente versatile, declinabile a una moltitudine di contesti.

Notiamo tuttavia che l'uso nettamente prevalente di questo termine si ha in ambito politico e diplomatico. Qui *визави* può essere sinonimo di interlocutore o controparte nel contesto di un dialogo tra forze politiche, talvolta anche di oppositore e avversario, per esempio in situazioni di campagna elettorale:

Зеленский VS Порошенко На предвыборных дебатах кандидат Зеленский заявил своему **визави**: «Я не ваш оппонент, я ваш приговор».

[Год у власти // Коммерсант, 2020.05]

In ambito di trattative diplomatiche, la contrapposizione tra il soggetto e il suo *визави* risiede nel rappresentare nazioni diverse, talvolta come omologhi:

Несмотря на то что **визави** господина Болтона — секретаря Совета безопасности Николая Патрушева — в России не было, делегации с обеих сторон были готовы обсудить широкий спектр вопросов «от Ирана до контроля над вооружениями».

[«Русским в Сирии иранцы не нужны» // Коммерсант, 2020.06]

Oppure, in termini più generici, è usato per designare le parti opposte coinvolte nei negoziati:

Он добавил, что в Кремле никогда не комментируют и не раскрывают деталей международных разговоров российского президента с «зарубежными **визави**, за исключением информации, которую дают сообщениями пресс-службы».

[Песков отверг обмен Путиным и Порошенко посланиями 12 июня 2014 года // Известия, 2020.07]

Abbandonando l'ambito politico, il termine *визави* torna ad avvicinarsi al significato riportato dai dizionari, dove è questione di una contrapposizione fisica e non più metaforica, tra due persone che si trovano l'una di fronte all'altra. Tipicamente riscontriamo questa accezione nella cronaca di eventi sportivi, specialmente per le discipline che si basano su un contatto diretto tra due individui, come il ballo, la lotta o il pugilato:

Стоит сказать, что Тайсон, который на три года старше своего **визави**, был действительно лучше в начале боя, выиграв три стартовых раунда из четырех.

[Майк Тайсон: я выиграл у Джонса, но согласен и на ничью // Vesti.ru, 2020.11]

Un'altra circostanza in cui la lingua della stampa ricorre al termine *визави* è rappresentata dagli eventi di cronaca nera, dove la contrapposizione fisica consiste in un'aggressione o uno scontro armato:

Знакомый Хомякова достал пистолет и произвел не менее пяти выстрелов в своего **визави** – в ногу, живот, голову.

[Убийца смоленского тренера получил суровый приговор // Vesti.ru, 2020.11]

Possiamo così concludere che nel caso dello XGF *визави*, il confronto con il prototipo non ha fatto emergere particolari differenze per quanto riguarda la forma grammaticale; tuttavia l'osservazione delle sue realizzazioni nel corpus giornalistico ha permesso di portare alla luce l'estesa gamma di contesti in cui la lingua russa fa uso del termine in questione, peraltro rappresentato da un numero molto alto di occorrenze (1294). Se da un lato il russo ha ristretto la semantica del sostantivo *vis-à-vis* tralasciando una delle accezioni con cui esso viene più comunemente impiegato in francese (“edificio dirimpetto”), dall'altro ha ampiamente implementato la prima accezione di “persona che si trova di fronte a qualcuno” estendendola, in virtù della sua vaghezza, a una moltitudine di contesti nuovi, in primis quello politico.

3.1.4. *Déjà-vu* e *дежа-вю*

Il prestito mutuato dal francese *déjà-vu* trova in russo due trascrizioni: con e senza trattino. La maggior parte dei dizionari consultati riporta la scrittura con trattino, tuttavia la ricerca su corpus rivela un maggior impiego di occorrenze con grafia unita (512 occorrenze per *дежавю*, contro 59 per *дежа-вю*).

Riproponiamo ora la definizione del fraseologismo francese proposta da *Le Larousse*:

déjà-vu

nom masculin invariable

- Familier. Ce qui n'est pas nouveau, ce qui est banal, sans originalité : Ce n'est que du déjà-vu.

- Trouble de la mémoire donnant au sujet l'impression soudaine et intense d'avoir déjà vécu dans le passé la situation présente.

Per il russo, riportiamo la definizione del NSIS:

ДЕЖА-ВЮ

[фр. déjà vu букв. уже виденное] –

1) психическое расстройство в виде ощущения, что все видимое (люди, события, обстановка) и переживаемое в настоящее время состояние в точности имело место в прошлом;

2)* о том, что уже было, встречалось, известно, не является новым.

Apparentemente ci troviamo di fronte a un caso di elevata corrispondenza semantica tra le due definizioni: del *déjà-vu* o *дежа-вю* si riconosce sia il significato originario e specialistico (disturbo della memoria che crea l'impressione errata di avere già visto una data cosa), che il suo significato più estensivo, entrato nella lingua comune per indicare un fatto o una situazione già noti. Il francese aggiunge un'ulteriore sfumatura, connotando negativamente la mancanza di novità del *déjà-vu*, come sinonimo di qualcosa che è banale e noioso (*Ce n'est que du déjà-vu*).

La ricerca sul corpus giornalistico rivela un maggior numero di occorrenze in cui *дежавю* è impiegato nella sua accezione scientifica originaria per nominare un preciso disturbo psichico:

На совещании режиссер Андрей Хржановский пристально вглядывался в лицо нового начальника: вроде бы они виделись раньше... Хржановский признался, что за последние 17 лет разучился различать «начальственные лица», у него ощущение абсолютного **дежавю**.

[Лариса Малюкова. Невеселая карусель // Новая газета, 2016.04]

Tuttavia, notiamo anche che nella quasi totalità dei casi il tono con cui viene evocata l'impressione di *дежавю* è manifestamente sarcastico: dietro a una simulata sorpresa derivante dalla sensazione di rivivere un momento già visto, si vuole in realtà rendere noto il proprio fastidio nei confronti di una circostanza negativa che si era già verificata nel passato e che pertanto avrebbe potuto essere evitata la volta successiva. Questo impiego è particolarmente frequente nei testi a sfondo politico.

Не может министр здравоохранения быть заменой или альтернативой министру иностранных дел. Это вообще разные должности. У меня возникает ощущение **дежавю** с ельцинской Россией 90-х годов, когда люди занимали места и несоответствующие им посты.

[Лондон уже не может скрывать кризис власти // Парламентская газета, 2018.07]

Pur non trovandoci di fronte a un autentico fenomeno di *déjà-vu*, in apparenza esso viene descritto come tale. Notiamo infatti un ampio ricorso all'apparato semantico della sensazione psichica: *ощущение д.* (110 occorrenze su 512), *чувство д.*, *впечатление д.*, *испытать д.* e talvolta l'impiego di aggettivi che comunicano lo stupore legato a tale sensazione, per conferire maggiore ironia al discorso:

В сообщении на своем сайте Познер отметил, что испытал «**странное дежавю**» по поводу действий США в отношении RT, так как 25 лет проработал во внешнеполитической пропаганде СССР и помнит, как глушились западные «голоса».

[Познер заявил о страхе руководства США перед RT // Известия, 2017.11]

In altri casi, quando questa connotazione è assente, il *дежавю* descrive più semplicemente una situazione già vista e ben nota al parlante, spesso constatata con rammarico o inquietudine:

Горькое **дежавю**: Европа встречает вторую волну COVID-19

[Горькое дежавю: Европа встречает вторую волну COVID-19 // Vesti.ru, 2020.09]

Мрачное "**дежавю**" для Минздрава Италии: в стране за сутки более тысячи заболевших – столько же было в начале марта.

[Коронавирус устроил Европе мрачное «дежавю» // Vesti.ru, 2020.08]

In sintesi, possiamo affermare che tra *дежавю* e il suo prototipo francese vi è una corrispondenza grammaticale e semantica piuttosto piena. Il russo dimostra di conoscere bene il significato dell'espressione *déjà-vu*, tanto che nella maggior parte dei casi osservati non esita a interpretarlo in chiave ironica. Viceversa, il passaggio dell'espressione dal francese al russo ha fatto perdere l'accezione di "qualcosa di banale, scontato" che il francese rende con la formulazione "c'est du déjà-vu".

3.1.5. *Comme il faut e комильфо*

Fra tutti i fraseologismi del campione che abbiamo selezionato, con *комильфо* ci troviamo di fronte al fenomeno di lessicalizzazione più interessante, dove a essere univertato in un'unica parola non è più una collocazione, ma un costrutto più complesso, formato da tre elementi. Agglutinato in un'unica parola, lo XGF *комильфо* diventa simile per struttura a molti altri avverbi russi, complice la desinenza in -o. Possiamo supporre che questa somiglianza renderà più facile la memorizzazione e l'impiego dell'espressione straniera.

Sul dizionario *Le Larousse* il fraseologismo francese incontra la seguente definizione:

Comme il faut

convenablement, bien (avec valeur d'adverbe) ;

bien élevé, distingué, conforme aux bons usages (avec valeur d'adjectif).

Quanto al russo, riprendiamo la definizione fornita dallo *Slovar' mnogich vyraženij* (2014):

комильфо

1. (франц. *comme il faut* - как надо); книжн., неизм., в зн. прил.

Светский, утончённый, изысканный. *Старлся быть человеком комильфó.*

2. нареч.

Как требуют приличия; как подобает в изысканном обществе.

На людях держался вполне комильфó.

Osserviamo che sia la locuzione francese che il suo corrispettivo XGF russo hanno valore aggettivale e avverbiale. Il significato della locuzione aggettivale è il medesimo e rimanda al comportamento che è conforme al buon costume e alle regole di buona educazione che vigono in società, specialmente nei suoi ambienti più raffinati. Quando invece il fraseologismo è utilizzato come avverbio, notiamo che in russo esso assume un significato più preciso rispetto al francese per cui *comme il faut* rinvia a un concetto più generico di correttezza.

Calandoci nei contesti d'uso rivelati dal corpus, colpisce subito l'elevato numero di casi in cui *комильфо* è introdotto in forma negativa. Su 129 occorrenze, sono infatti 57 quelle precedute dalla particella negativa *не*. In molti casi, il ricorso a tale formulazione, che altro non è che un giro di parole eufemistico, talvolta anche eccessivo e ironico, è funzionale a designare una situazione che si ritiene poco dignitosa e lusinghiera, se non imbarazzante:

Беляев признался, что у него нашли рак прямой кишки, а не рак легких. Он объяснил, что скрывал диагноз, поскольку «рак прямой кишки звучит не **комильфо**».

[Умер ведущий прогноза погоды Александр Беляев // Lenta.ru, 2020.07]

При этом у тебя достаточно статусное место работы. То есть ООО «Рога и копыта» — это не **комильфо**, ты должен сказать «Я работаю в Сбербанке», или «Я работаю в ВТБ», или в «Яндексе».

[Валерия Касама: «Мы учим новому целеполаганию» // Известия, 2018.09]

Sempre con un intento ironico *не комильфо* è usato eufemisticamente per descrivere una condotta maleducata, come la reazione eccessiva messa in campo dall'invitato di una trasmissione televisiva in seguito a una provocazione del conduttore, che leggiamo in questo passaggio:

Участник программы признал, что кидаться стаканами и истерить — это **не комильфо**.

[Писатель Веллер намочил ведущего «Право голоса» // lenta.ru, 2017.03]

Oppure è impiegato per condannare in termini estremamente diplomatici una condotta ritenuta scorretta e maliziosa:

“Нам лестно, что команда Макрона продолжает строить избирательную кампанию исключительно на вранье про RT и Sputnik. **Не комильфо**, но забавно”, — говорится в заявлении Симоньян.

[Симоньян прокомментировала обвинения штаба Макрона в адрес RT и Sputnik // РИА Новости, 2017.03]

Si noti nell'esempio seguente la forte vena ironica che accompagna l'uso della locuzione *не комильфо*, preceduto peraltro da segnali discorsivi che manifestano lo sforzo di autocensura del parlante:

А когда звонит директор группы и сообщает: «Макар просил тебе передать, что коллектив в твоих услугах больше не нуждается», это как-то, гм... **Не комильфо**.

[«Сам себе руководитель» // Известия, 2016.10]

Sempre con intento eufemistico *не комильфо* può assumere un significato ancora più estremo, per qualificare una situazione socialmente riprovata e ostracizzata:

Тридцать тысяч перебежчиков с севера в целом находятся на положении «бедных родственников». Их, изгоев, окружает определенный уровень остракизма, неприятия (например, быть женой на беженке — **не комильфо**), а сверху висит стеклянный потолок, связанный не только с тем, что они не очень адаптированы к условиям современного мира.

[Константин Асмолов ведущий научный сотрудник Центра корейских исследований ИДВ РАН. Их снаряды // lenta.ru, 2018.01]

Al contrario, l'uso positivo dell'avverbio *комильфо*, può servire a indicare l'appropriatezza di una condotta dal punto di vista delle buone maniere e dello stare in società, come vediamo nel seguente passaggio in cui ci si interroga sull'opportunità della proposta mossa da alcune amministrazioni britanniche di sostituire i tradizionali auguri di “buon Natale”, con formule più politicamente corrette, che non alludano all'evento religioso originario:

В Великобритании первыми предложили, не дожидаясь столкновений культур, просто поздравлять друг друга с «сезонным праздником» вместо пожеланий счастливого Рождества или Нового года, а все мероприятия и ярмарки называть просто «зимними радостями».

(...) С тех пор в британской прессе и в сети не утихают споры, насколько **комильфо** рассылать поздравительные открытки «С сезонным праздником!» Многие считают, что это все-таки чересчур.

[Анна Логотова. Мохаммед, похититель Рождества // lenta.ru, 2016.12]

Комильфо non è usato solo per qualificare la bontà di un'azione sul piano delle buone maniere. Un altro ambito che fa largo impiego di tale fraseologismo è quello della moda. Qui *комильфо* qualifica ciò che è di tendenza:

Зато снова популярен классический синий деним — при этом его можно, как и четверть века назад, не сочетать с чем-то еще. (...) Джинсовая куртка плюс брюки-вполне **комильфо** и для мужчин, и для женщин.

[Владислав Крылов. После рейва // lenta.ru, 2018.01]

Anche con questa accezione il fraseologismo può assumere una connotazione dissacratoria, specialmente se a decretare ciò che è di tendenza sono gli ambienti ricchi e mondani della società. Si noti, ad esempio, come l'autore del seguente estratto veicoli un chiaro messaggio di critica nei confronti delle mode, arbitrarie ed effimere, in voga tra il jet-set moscovita. Nella fattispecie, si commenta il repentino disinteresse indotto da un calo generalizzato del potere d'acquisto tra le classi agiate per quelle stesse discoteche di lusso frequentate fino a poco tempo prima e che erano solite intrattenere i loro clienti con performance grandiose, come lo spettacolo degli acrobati che si tuffano in piscine in miniatura. Così, questo tipo di intrattenimento diventa improvvisamente noioso, in altre parole “*не комильфо*”:

Мода на клубную роскошь сошла на нет во время финансового кризиса 2008 года. «Система рухнула, когда поползли вниз цены на нефть. Богатеи поняли, что светиться уже **не комильфо**, да и пялиться на пловчих надоело», — вспоминал PR-директор «РАЯ» Дмитрий Шаля.

[Дмитрий Саркисов. Гламур из прошлого // lenta.ru, 2017.02]

Possiamo percepire lo stesso tono dissacratorio che accompagna l'uso di *не комильфо* nel seguente esempio, dove il gallicismo è impiegato per scimmiettare il linguaggio inutilmente affettato dell'alta società di cui ci si prende gioco:

Павел учил гостей «слушать духи» (говорить «нюхать»
— не **комильфо**, приличные люди«слушают»)).
[Дарья ЗАВГОРОДНЯЯ. Яна Рудковская отказалась от черной икры ради поэзии // Комсомольская правда, 2013.03]

In alcuni casi, più limitati, ritroviamo un uso di *комильфо* connotato positivamente per qualificare la persona distinta, apprezzata per i suoi gusti intellettuali e raffinati:

Был заядлым театралом, посещал все премьеры. Он многим казался тогда таким "**комильфо**", хотя в его жизни далеко не все было гладко. Но он никогда не ныл и никогда не менял своих и деалов. В "Известиях" Вуковича уважали и ценили.
[Вячеслав Лукашин. О фирмах — анфас и в профиль» // Известия, 2007.11]

Inoltre, rileviamo un uso, seppure marginale, di *не комильфо* per indicare ciò che è ritenuto obsoleto e ormai superato, come l'utilizzo del browser *Internet Explorer* per navigare su internet:

Несмотря на то, что в кругах продвинутых пользователей просматривать сайты с помощью IE считается "не **комильфо**", браузер по-прежнему занимает около двух третей рынка.
[Microsoft обещает «красивый и быстрый» Internet Explorer 9 // Vesti.ru, 2010.03]

Segnaliamo infine un caso in cui *комильфо* è impiegato come sostantivo, per designare il particolare codice di valori, gusti e interessi mondani a cui si conformano gli esponenti dell'élite intellettuale del Paese, ancora una volta non senza una vena ironica:

Это раскрыло передо мной своеобразное элитное «**комильфо**» — благородным занятием была не вульгарная «киношка», а «кусоч помещицкой культуры»
(так Ленин с иронией называл Большой театр).
[Кино как театр оперы и балета // lenta.ru, 2017.06]

In conclusione, abbiamo visto che la definizione di *комильфо* attestata dal dizionario russo non rende giustizia della ricchezza di impieghi che l'espressione trova nell'uso reale della lingua. L'analisi comparata di dizionari e occorrenze del corpus ha mostrato come la lingua russa abbia inizialmente importato questo termine dal francese per indicare il comportamento distinto e raffinato di chi padroneggia le buone maniere e sa stare in società, per poi estenderlo a una moltitudine di nuovi contesti, a cui l'equivalente francese è estraneo. *Комильфо* è ora applicato alle persone, come sinonimo di “professionalmente onesto”, “raffinato”, “ben educato”, ora ai comportamenti e alle pratiche, come sinonimo di “dignitoso”, “consono alla situazione”, o ancora “alla moda”, “ben visto”, “aggiornato”, ecc. Fortemente connotato nella

maggior parte dei casi, *комильфо* si caratterizza anche per la particolare forza evocativa che conferisce espressività e raffinatezza al discorso in cui è impiegato.

Oltre a ciò, notiamo un ulteriore segno di assimilazione del fraseologismo in russo nella sua tendenza a co-occorrere con la negazione *не*, formando una formula discorsiva fissa e piuttosto ricorrente, anch'essa stilisticamente marcata, con forte valore eufemistico.

Infine, a livello di assimilazione grammaticale, abbiamo riscontrato un caso in cui *комильфо* viene utilizzato come sostantivo.

3.1.6. *Mauvais ton* e *моветон*

Analizziamo ora un'altra coppia di parole il cui prototipo costituisce un fraseologismo, che il prestito russo ha lessicalizzato in un unico vocabolo.

A differenza dei fraseologismi incontrati finora, la collocazione *mauvais ton* non trova mai nei dizionari francesi una definizione *ad hoc*, ma viene semplicemente citata alla voce “ton”, insieme ad altre collocazioni. Il TLFi, ad esempio, riporta la seguente definizione (che qui riassumiamo):

Ton

(...)

C. – Manière de parler et de se comporter en société conformément aux convenances.

◆ *Avoir bon ton, mauvais ton.*

◆ *Le bon ton.* Le bon goût dans un milieu donné.

◆ *De bon, grand ton.* Conforme au bon goût, raffiné.

◆ *Donner le ton.* Donner pour modèle sa propre façon de parler, d'agir ou de se comporter.

La ricerca su altri dizionari conferma questa lacuna e mostra che la collocazione *mauvais ton* è abbastanza marginale e occupa un posto di secondo piano rispetto al suo apparente antonimo, *bon ton*, collocazione a cui invece è dato ben più rilievo e che generalmente merita una definizione a parte.

Su *Le Larousse*, per esempio, l'espressione *bon ton* viene citata e spiegata, all'interno del costruito a valore avverbiale/aggettivale *de bon ton*:

De bon ton

en accord avec les goûts, les habitudes d'un milieu jugé éclairé.

Cerchiamo ora di formulare una definizione di *mauvais ton* integrando alla definizione del TLFi quella che noi possiamo ricavare in opposizione a *de bon ton*:

- (Con funzione nominale) Manière de parler et de se comporter en société *non* conforme aux convenances: *Avoir mauvais ton*

- (Nella locuzione aggettivale e avverbiale *de mauvais ton*) En *désaccord* avec les goûts, les habitudes d'un milieu jugé éclairé

Curiosamente in russo si ripropone la stessa situazione, ma a parti inverse: il prestito *бонтон* esiste, ma sui dizionari è meno rappresentato rispetto allo XGF *моветон*. A riprova di questa asimmetria, constatiamo che *моветон* trova registrate 218 occorrenze sul corpus giornalistico, contro 6 occorrenze per la parola *бонтон*.

Ciò nonostante, anche la definizione di *моветон* fornita dal NSIS risulta piuttosto lapidaria:

Моветон

[фр. mauvais ton] -- уст. дурной тон, невоспитанность.

Sulla base degli elementi raccolti, sembra esserci corrispondenza tra la definizione francese e russa, laddove entrambe designano un comportamento maleducato. Tuttavia, la definizione del dizionario non è sufficientemente esaustiva per permetterci di avanzare un reale confronto tra le due lingue.

La ricerca su corpus rivela che in molti casi *моветон* è impiegato per indicare il comportamento considerato indelicato, di cattivo gusto, fuori luogo, come lo si ritiene essere, nell'esempio che segue, la scelta di mantenere i festeggiamenti aziendali per il Capodanno in fase di piena pandemia:

"Это дурная затея в настоящее время",
– считает Воробьев и поясняет – когда люди, работающие
в системе. здравоохранения, часто не приходят домой, потому что нагрузка такая, не время рас-
слабляться.
"Мне кажется, в этом случае актуальна поговорка" Делу – время, потехе – час. И сей-
час все увеселительные мероприятия – это **МОВЕТОН**.

[Воробьев призвал не усугублять ситуацию // Vesti.ru, 2020.11]

Моветон è anche il comportamento reputato maleducato e incivile, non curante delle norme sociali vigenti in una data comunità. Per esempio a New York è percepito *моветон* il fatto di non lasciare la mancia al cameriere che ci ha serviti:

Во всех остальных случаях, когда вас обслуживает официант или
сотрудники отеля, салона красоты и т. п.,
не оставлять чаевые — **МОВЕТОН**, за который и в глаз прилететь может.

[Марина Крынжина. «Здесь дорого все и крайне тяжело» // lenta.ru, 2019.01]

Come visto con la locuzione *не комильфо*, anche *моветон*, in virtù della sua appartenenza a un registro alto, può essere utilizzato per muovere un rimprovero in termini estremamente diplomatici. Lo scollamento tra la gravità dell'atto che si vuole biasimare e il carattere aulico della parola usata per farlo notare può creare un effetto comico. Riportiamo un

esempio curioso in cui l'allora ministro degli affari esteri ucraino comunica la sua irritazione per uno sgarbo diplomatico ritenuto irrispettoso nei confronti della sua nazione facendo precedere il termine *моветон* dall'espressione *извините за мой французский*. Oltre al gioco di parole legato all'aver interpretato letteralmente l'espressione, generalmente pronunciata invece per antifrase davanti a una parola volgare e non certamente un francesismo, la scelta linguistica del politico vuole chiaramente far trasparire il suo sforzo nel cercare di mantenere un contegno.

По словам Павла Климкина, решение ПАСЕ для Киева "особенно обидно" с учетом того, что председательствует в СЕ в настоящее время Франция — участник нормандского формата. "Разворачивать красную дорожку перед российскими депутатами без выполнения РФ выдвинутых условий — это, извините за мой французский, полный **моветон**", — добавил Климкин.

[Украина отзывает своего посла при Совете Европы после решения ПАСЕ вернуть РФ в состав ассамблеи // NEWSru.com, 2019.06]

Crescendo in intensità, in determinati contesti *моветон* può addirittura diventare sinonimo di comportamento grave e disonesto:

Вот только доказательств этой "клеветы" (как и в случае с химоружием Асада) снова нет. "Вот это уже **моветон**. Поднимаю бокал крымского за то, чтобы новоиспеченный французский президент перестал врать про RT и Sputnik.

[Макрон не исключил новых санкций. Путин исключил, что они подействуют // РИА Новости, 2017.05]

Segnaliamo inoltre la presenza di una frase fatta abbastanza ricorrente tra i risultati della ricerca su corpus (23 occorrenze su 145), generalmente invocata per fare ammenda di una parola troppo franca: *извините/простите за моветон*.

"А в чем они заключаются? Даже не больше заработать денег за счет ограбления украинского народа, а сохранить, что награблено до сих пор, — продолжил Путин. — Вот в чем главная задача". Глава российского государства **извинился за моветон**, но задал главный вопрос: где деньги этих людей.

[Путин рассказал, кто и для чего ссорит Россию с Украиной // Vesti.ru, 2020.02]

Oppure, impiegata per scusarsi di aver pronunciato una parola il cui basso registro la rende inappropriata per il contesto in cui è inserito:

При этом Путин вспомнил пословицу о том, что «встречают по одежке, а провожают по уму». «Поэтому, как бы вы ни оделись, даже если в кальсонах придете, **извините за моветон**, и будете излагать нечто такое, что срывает математический мир, то через минуту все забудут, в чем вы одеты», — считает президент.

[Путин рассказал о своем отношении к деловым костюмам // Ведомости, 2018.09]

Infine, riportiamo alcuni casi interessanti in cui il termine *моветон* estende ulteriormente la sua portata semantica e viene usato con funzione aggettivale, come sinonimo di:

- volgare:

а как слушателю тебе чего не хватает? Мне не хватает разнообразия, конечно же, глубины. Это все очень поверхностно и отстало. Вообще, делать сегодня мероприятия, концепция которых строится исключительно вокруг техно — это **моветон**, это просто пошло.

[Алёна Кожевникова. «Отсутствие денег — это то, что нужно молодым» // lenta.ru, 2019.02]

- fuori moda:

Раньше девушки хотели быть певицами, но сейчас это все равно, что ходить с Chanel boy — **моветон**.

[Вероника ГудковаВладислав Крылов. Google не ответил мне... // lenta.ru, 2016.12]

- inefficace, ormai superato:

Если кто не догадывается, яйца трихомонад, чтобы это помогло, надо выпить. Кто-то содой лечится. Но содой лечиться уже **моветон**, об этом все знают.

[Подготовила Наталья Гранина. «Вы никогда не знаете, чем закончится рак» // lenta.ru, 2019.11]

1.

2. - del tutto inappropriato, dannoso:

Несмотря на обилие воды, пожарным приходится использовать гидранты: тушить пожар соленой водой — это **моветон**, ведь соль разъедает стены и мебель.

[Анна Ефремова. «Вода поднимется по пояс, унося в море крыс» // lenta.ru, 2019.03]

In conclusione, possiamo constatare che, similmente a *комильфо*, *моветон* trova un suo spazio nella lingua russa in virtù della sua forza evocativa, che lo rivela un espediente ricercato per innalzare il registro del discorso, spesso con intenti ironici. I contesti prevalenti sono quelli in cui si fa riferimento alle buone maniere o alla diplomazia, ma abbiamo notato altresì come in diversi casi il fraseologismo allarghi notevolmente la sua portata semantica, assumendo accezioni del tutto nuove rispetto a quelle del prototipo. Inoltre, abbiamo riscontrato il successo che dell'espressione *извините/простите за моветон*, nata all'interno della lingua russa.

3.1.7. *Idée fixe e идефикс*

In questo caso, il prestito originatosi dal fraseologismo francese *idée fixe* trova in russo due diverse trascrizioni: una a grafia unverbata, *идефикс*, e l'altra a grafia separata, *идея фикс*. La ricerca sul corpus mostra un più vasto impiego della seconda sulla prima (90 occorrenze contro 47). Verosimilmente la preferenza per *идея фикс* è da ascrivere alla sua natura di semicalco che testimonia un grado di assimilazione più avanzato, dove il primo componente (*иде*), staccandosi dal secondo ha potuto assumere la forma con cui la lingua russa lo aveva precedentemente integrato al suo sistema lessicale (*идея*).

Per quanto riguarda il suo significato in francese, riportiamo la definizione del TLFi:

Idée fixe

PSYCHOL. et *PSYCHANAL.* *Idée* (moins souvent, *pensée*) *fixe*.

1) *Idée* dominante dont le sujet ne parvient pas à se libérer. *Synon.* *obsession*.

2) *P. ext.* Thème, sujet sur lequel on revient sans cesse, par une sorte de manie

Similmente al già incontrato *déjà-vu*, anche *idée fixe* si origina come termine coniato in campo psicologico e psicanalitico per nominare un preciso disturbo mentale (1), ma si è poi esteso al linguaggio comune, che ne ha in qualche modo banalizzato il significato, per indicare un'idea ricorrente, una fissazione (2).

Parimenti, il NSIS ne riconosce sia l'accezione medico-scientifica, che quella più estensiva:

ИДЕФИКС

[фр. *idée fixe*]

1) *мед. уст.* одержимость человека навязчивой, маниакальной идеей;

2) идея, всецело увлекшая, захватившая человека.

Analizzando i risultati della ricerca sul corpus giornalistico rileviamo casi in cui il termine *идефикс* mantiene il suo significato primo di disturbo psichico, o quantomeno pensiero ossessivo che se assecondato può danneggiare gravemente la salute mentale e fisica del soggetto:

Страшно, когда похудение становится у девочки **идефикс**.

[Не спешите, девочки, худеть! // Аргументы и факты, 2006.03]

Tuttavia, l'accezione più comune è quella più estensiva, dove *идефикс* è semplicemente un'idea ricorrente, un obiettivo che si vuole perseguire con pervicacia, sia esso buono o cattivo:

Его **идефикс** — ввести налог с продаж (это когда не верь ценнику в магазине, кассовый аппарат сам возьмет с тебя еще несколько процентов — так вАмерике), а НДС отменить.

[Евгений АРСЮХИН. Министр экономического развития Эльвира Набиуллина: Уровень налогов приблизился к критической величине // Комсомольская правда, 2011.11]

Вообще, создание всемирного халифата — это **идефикс** едва ли не всех экстремистских организаций.

[МВД задержало международных террористов // Vesti.ru, 2004.08]

Talvolta, il termine può connotare in modo ironico e dispregiativo un pensiero fisso ritenuto sciocco e stravagante. In questi casi l'*идефикс* sarebbe il ghiribizzo, l'idea capricciosa:

То пытались доказать, что у начальника охраны магазина давний **идефикс**: поймать на краже какую-то голливудскую знаменитость.

[Самарин Виссарион. КИНОДИВА ВОШЛА В РОЛЬ // Труд-7, 2002.11]

Infine, impiegato con una connotazione positiva, l'*идефикс* è il sogno nel cassetto:

В нашем городе работают несколько аэроклубов, которые помогут осуществить **идефикс**.

[Ольга Наумова. Дополнительное, но не лишнее // Коммерсант, 2010.08]

In conclusione, abbiamo constatato che la coppia *idée fixe* - *идефикс* mantiene una forte vicinanza grammaticale e semantica. Rispetto agli altri XGF, *идефикс* incontra inoltre un non molto elevato livello di diffusione (47 occorrenze), in favore del semi-calco *идея фикс*. Gli

esempi riportati dal corpus giornalistico confermano una piena aderenza di significato del prestito russo alla definizione originaria.

3. 1. 8. *Tête à tête e mem-a-mem*

Ricordiamo la distinzione tra *tête-à-tête* sostantivo (che esige la scrittura con trattino), che significa “colloquio a tu per tu” e la locuzione avverbiale *tête à tête* (con scrittura separata), di cui estrapoliamo la definizione da *Le Larousse*:

Tête à tête, en tête à tête,
seul avec son interlocuteur, seul à seul (se voir en tête à tête, dîner en tête à tête)

La definizione del fraseologismo russo *mem-a-mem* è di fatto la medesima (ŠVED):

ТЕТ-А-ТЕТ
[тэ, тэ], нареч. (книжн.). С глазу на глаз, вдвоём, без других. Мы с ним остались тет-а-тет.
Из франц. tête-à-tête — букв. ‘голова к голове’.

In entrambi i casi l’espressione ha valore avverbiale e indica la presenza di due soli interlocutori nell’ambito di un incontro.

Passando alla ricerca su corpus giornalistico, notiamo che l’uso della locuzione *mem-a-mem* è prevalentemente legato all’ambito diplomatico. Qui il fraseologismo serve a qualificare la modalità di incontro con cui si tengono dei negoziati o dei colloqui, spesso in un ordine temporale che vede precedere questo tipo di confronto a riunioni più allargate (*после этого состоялась встреча в расширенном формате, а потом к ним присоединятся делегации, есс.*).

Inoltre, riteniamo interessante osservare l’alta incidenza, dei costrutti *в формате т.* (56), *в режиме т.* (10). Si tratta di formulazioni essenzialmente ridondanti, ma che proprio in forza della loro complessità, sono particolarmente apprezzate e ricercate in questo tipo di contesti formali.

Как сообщил РИА Новости пресс-секретарь президента РФ Дмитрий Песков, Путин и Эрдоган три часа общались **в формате тет-а-тет**, затем к ним присоединились делегации.

[Путин рассказал о договоренностях России и Турции по Идлибу // РИА Новости, 2020.03]

Meno frequenti, ma nemmeno rari, i casi in cui *mem-a-mem* è utilizzato al di fuori di contesti inerenti al mondo diplomatico:

Он считает, что каждый оперный певец должен обязательно попробовать себя в камерной музыке. Где артист и зрители разговаривают **тет-а-тет**.

[В Кургане завершился Восьмой Всероссийский фестиваль имени Дмитрия Шостаковича // Vesti.ru, 2020.10]

In questo caso, il confronto fra lo XGF *mem-a-mem* e la locuzione francese *tête-à-tête* non ha mostrato sensibili discrepanze semantiche o grammaticali. La ricerca sul corpus giornalistico ha rivelato che *mem-a-mem* è un fraseologismo piuttosto diffuso (790 occorrenze) inseritosi nel russo con funzione avverbiale e impiegato maggiormente nell'ambito politico-diplomatico, dove ha assunto un'accezione quasi gergale.

3. 1. 9. *Carte blanche* e *карт-бланш*

La variante più diffusa con cui la collocazione *carte blanche* è stata importata in lingua russa è quella a grafia univertata con trait d'union *карт-бланш*, ma si possono incontrare anche occorrenze in cui essa è riportata con la grafia originale o a scrittura separata.

La definizione francese è la seguente (TFLi):

Carte blanche

Feuillet vierge de papier fort. Au fig. Liberté d'action, pleins pouvoirs. *Avoir carte blanche* ; *donner, laisser carte blanche à qqn.*

Ugualmente, il NSIS definisce:

КАРТ-БЛАНШ

[фр. *carte blanche*] -- 1) чистый бланк, подписанный лицом, предоставляющим другому лицу право заполнить этот бланк текстом; 2) * неограниченные полномочия, полная свобода действий.

Riconosciamo così due accezioni: la prima, con significato letterario, designa il documento vuoto contenente solo la firma dei due soggetti che siglano un accordo e che quindi non sono legati da nessun tipo di limitazioni; la seconda, di senso traslato, indica la piena libertà di azione concessa a una persona.

Con 1288 entrate nel corpus giornalistico, *карт-бланш* si rivela un'espressione molto diffusa in lingua russa. I contesti d'uso prevalenti sono gli articoli di stampo formale e ad argomento politico, diplomatico e militare. Qui, l'uso è figurato e indica la concessione dei pieni poteri da un soggetto gerarchicamente più elevato a un soggetto subalterno:

«У Авдеева неплохая репутация в Калужской области, он человек адекватный и опытный. И учитывая, что он имеет **карт-бланш** из Москвы, то проблем у него во Владимирской области быть не должно», – полагает Кынев.

[Путин назначил врио губернаторов Владимирской и Тамбовской областей // Ведомости, 2021.10]

Если с наступлением понедельника улицы не расчистят и люди не вернуться на работу — право охранителям дали **карт бланш** на применение "всех законных мер" для наведения порядка.

[«Оккупируй централ»: демонстранты пообещали разобрать часть баррикад // Vesti.ru, 2014.10]

Con questa accezione, il fraseologismo compare quasi sempre in locuzioni verbali come *предоставить к., дать к., получить к.*, le stesse con cui lo vediamo impiegare in francese. Un elemento di novità è rappresentato invece dall'anteposizione dell'aggettivo con valore rafforzativo *полный а карт-бланш* che ricorre in 88 occorrenze, allorché in francese la collocazione **pleine carte blanche* appare pleonastica e al limite del controsenso.

Per estensione, *карт-бланш* è impiegata anche per indicare genericamente la piena libertà di fare tutto ciò che si vuole:

Но правила соблюдают не везде: разрешение снять маски на улице многие москвичи воспринял и как **карт-бланш**. Несмотря на то, что масочный режим в общественном транспорте никто не отменял, соблюдают его не то что не все, а единицы.

[Москвичи рано сняли маски, предупреждают врачи // Vesti.ru, 2020.07]

Ancora più lontano dal significato originario, vediamo reinterpretare l'immagine del foglio bianco come metafora di una situazione di partenza "vergine" che apre a una moltitudine di possibilità nuove, una sorta di "tabula rasa":

Актер театра и кино уверен: роль в этом сериале была для него "лотерейным" билетом. Однако, рассказал Безруков, он "не заморозился". "Это был **карт-бланш** пойти дальше и не замыкаться на образе Саши Белого", – говорит Безруков.

[Безруков признался, какую роль не сыграет никогда // РИА Новости, 2020.11]

Infine, segnaliamo un'altra occorrenza interessante tratta da un articolo di moda, in cui la collocazione *дать carte blanche* abbandona del tutto il significato di concessione di poteri o libertà d'azione, per significare "rendere popolare, dare libero sfogo all'impiego di un dato oggetto"

Трудно сказать, кто из дизайнеров дал бархату **carte blanche** в арсенале модной одежды.

[Лидия Шамина. Щекой к драпировке // Известия, 2007.12]

Per concludere, dall'analisi del XGF *карт-бланш* su dizionari e corpus emerge che il fraseologismo è piuttosto diffuso in russo. Abbiamo visto come esso venga utilizzato sia all'interno di locuzioni verbali (*дать к., получить к., есс.*), dove è questione di potere conferito da un'autorità sovraordinata a una subordinata, che in autonomia, dove invece assume significati più estensivi. Quest'ultimo impiego costituisce una novità non solo su un piano semantico, ma anche grammaticale rispetto al francese, che non è solito parlare di *carte-blanche* al di fuori delle locuzioni verbali *donner/laisser/avoir... carte blanche*.

3. 1. 10. *Force majeure e форс-мажор*

Ancora una volta, la variante più diffusa con cui il russo importa il fraseologismo *force majeure* è quella a grafia univerbata con trattino, *форс-мажор*; tuttavia anche qui vige una

certa indefinitezza e non è raro imbattersi in casi in cui il fraseologismo è riportato, sempre a grafia unita, ma senza trattino.

Sul dizionario *Le Larousse* il fraseologismo è definito all'interno della locuzione:

Cas de force majeure

nécessité contraignante, événement auquel on doit se soumettre

In una sezione a parte, ne è fornita una definizione più specialistica, attinente all'ambito giuridico:

(Cas de) force majeure

événement d'origine externe, imprévisible, et qui met le débiteur dans l'impossibilité absolue d'exécuter (le cas de force majeure libère le débiteur et l'exonère de toute responsabilité) ; fait inattendu qui, aux termes d'une charte-partie, dégage le transporteur de sa responsabilité, s'il était imprévisible et insurmontable.

Estrapoliamo la definizione russa corrispondente dal NSIS:

ФОРС-МАЖОР

[фр. force majeure] -- в праве -- непреодолимая сила -- событие, чрезвычайные обстоятельства, которые не могут быть предусмотрены, предотвращены или устранены какими-л. мероприятиями (напр., стихийное бедствие) и которые освобождают от имущественной ответственности за неисполнение договора или причинение вреда; обстоятельство, которое нельзя предотвратить.

Vediamo dunque che entrambe le lingue riconoscono e distinguono l'accezione specialistica, per cui *force majeure/форс-мажор* è quella circostanza straordinaria e impossibile da prevedere che impedisce l'adempimento di un'obbligazione, da quella più comune e generica di evento imprevedibile e inevitabile che genera un impedimento.

Il corpus registra numerosi casi in cui il XGF è impiegato nella sua prima accezione a valore giuridico:

В документе прописано, за сколько времени возможен возврат, что входит в туристический пакет и так далее»,

— рассказала Ломидзе. Она добавила, что ситуацию нельзя расценивать как **форс-мажор**.

[АТОР: туроператоры не обязаны компенсировать стоимость туров в Краснодарский край // Парламентская газета, 2021.06]

Tuttavia, l'accezione prevalente è quella più estensiva:

Твердь клана, крепость семейных уз – это та линия обороны, которая может выдержать самый свирепый натиск, любой «**форсмажор**».

[Ангелина Русских. Семейную историю сняла киношная семья // Комсомольская правда, 2010.06]

Non sorprende un uso intensivo del fraseologismo negli articoli che hanno per sfondo la pandemia da COVID-19, *форс-мажор* per eccellenza dell'ultimo decennio:

"Мы попали в ситуацию, к которой никто не был готов, это такой **форс-мажор**. Но просить денег у государства я не считаю возможным, потому что есть профессии и люди, которые оказались в куда более сложном положении и действительно нуждаются в помощи"

Nonostante l'elevato numero di occorrenze riportate sul corpus, nel caso di *форс-мажор* non si osservano particolari casi di slittamenti o espansioni semantiche operate dalla lingua di arrivo. L'unica differenza sensibile che abbiamo riscontrato risiede nel fatto che la distinzione operata dal francese tra *force majeure* (concetto astratto) e *cas de force majeure* (evento concreto), non viene mantenuta nella lingua russa dove il termine *форс-мажор* può indicare entrambi i concetti.

Sul piano dell'assimilazione morfologica segnaliamo inoltre che *форс-мажор* può variare in numero ed essere declinato. Oltre a ciò, constatiamo l'esistenza di un aggettivo derivato, *форс-мажорный*:

Право закрепить перечень **форс-мажоров** и случаев существенного изменения обстоятельств, которые могут быть основанием для внесения изменений в соглашение, определено законом о СЗПК. **Форс-мажорными** обстоятельствами могут считаться в том числе массовые заболевания на территории реализации проекта, стихийные бедствия, пожар, установление запрета на осуществление деятельности.

[Минэк обновил правила заключения соглашений о защите капиталовложений // Ведомости, 2021.10]

In conclusione, abbiamo visto che lo XGF *форс-мажор* si caratterizza per un elevato livello di fissità semantica e fedeltà al prototipo; tuttavia la sua ampia diffusione, unita all'attivazione di processi di assimilazione morfologica dimostrano che tale fraseologismo risulta effettivamente integrato nella lingua russa.

3. 1. 11. *A la e a-ля*

Unico esempio di fraseologismo grammaticale del corpus, *à la* non costituisce un'unità dotata di significato in quanto tale, ma svolge una funzione puramente grammaticale consentendo la formazione di avverbi modali complessi, quando associata ad altri elementi semanticamente pieni. Anche in questo caso, il russo accoglie il fraseologismo francese legandolo in un unico lessema con il trait d'union. La variante staccata (*a ля*) è molto più rara.

Il TLFi (alla voce *la*) distingue due costrutti:

À la + adj. fém. À la manière, à la mode. *Jardins à la française; œufs à la russe.*

À la + nom propre. À la façon de. *Veau à la Marengo.*

Mentre in russo il NSIS ne dà una definizione generica, senza esplicitare il tipo di relazione grammaticale che intercorre tra *a ля* e gli elementi lessicali a cui si lega:

А-ЛЯ

[фр. a la] -- подобно кому-чему-л., так, как кто-что-л.

Troviamo però un'analisi più approfondita nello studio di Petrov (2017) che sviscera la natura di questa locuzione preposizionale *sui generis* per le regole grammaticali della lingua russa. Infatti, non solo l'uso sempre più accentuato delle preposizioni e locuzioni preposizionali costituisce un fatto nuovo e per certi versi anche incoerente per la natura della lingua russa che tradizionalmente sarebbe in grado di esprimere le relazioni logiche e sintattiche tra componenti nominali della frase grazie ai soli casi (Badolati, Floridi, 2020: 167), ma nel caso di *а ля*, la preposizione si va a legare con un sostantivo al caso nominativo: *а ля фуришет*, *а ля карт*, ecc. caso che, ricordiamo, è teoricamente l'unico a non reggere preposizioni (Petrov: 220). Il legame *а ля* + sostantivo al nominativo non è il solo possibile, sebbene sia il più frequente; *а ля* può essere seguito anche da avverbi: *ишем а-ля конкистадор*, *шляпка а-ля пастушка*; *с визитом а-ля фуришетно*; *посадка в автомобиле низкая, а-ля полулежа* (Petrov:222). Inoltre, dalla ricerca su corpus giornalistico (che registra 1690 entrate) constatiamo che l'associazione più frequente è *а ля* + nome proprio:

Улыбалась, сверкала обведенными по местной моде «а-ля Пьеро» глазами, и обещала рай.
[Жертва феминизма // Коммерсант, 2020.05]

А аргентинка Наталия Мета вообще провалилась с картиной «Чужак»
— неуклюжей попыткой соединить
хоррор и феминистскую комедию а-ля Альмодовар.
[Костяк от сказки // Коммерсант, 2020.02]

А ля può essere anche associato a sintagmi complessi:

Двери у машины открываются вверх — они сделаны в виде поднимающихся "крыльев чайки" **а ля легендарный Mercedes-Benz 300SL**
[Известия, 2017.05]

те, кто раньше носил челочки, стали носить стрижки **а-ля высокооплачиваемые западные футболисты и американские рэперы**: от хвостика на макушке до«гусеницы» из волос от лба к затылку.
[Вера Вольфсон. Некультурный код // lenta.ru, 2018.01]

O addirittura a intere frasi:

«Под конец нашей "экскурсии" дяденька буквально насильно всучил мне золотую цепочку с полевской, кожаную куртку с меховым воротником **а-ля "меня зовут Анжела"** и огромный мешок халвы с лукумом.
[Россиянка усвоила урок от «беспощадно щедрого» турка и поделилась опытом // Lenta.ru, 2020.12]

У людей от войны ехала крыша, и возникали безумные идеи **а-ля «а давайте создадим праздник, Новый год»**

[Беседовал Николай Федоров Подготовила к публикации Ксения Богачева. Частный конвой // lenta.ru, 2019.09]

Ai fini della nostra ricerca è particolarmente interessante constatare due tendenze:

1. Il fenomeno della duplicazione, per cui *a ля* viene preceduto da preposizioni con lo stesso significato modale/comparativo (**на манер а ля, в манере а ля, в духе а ля, в стиле а ля, типа а ля, вроде а ля**), generando una ridondanza:

Познакомиться поближе с русскими алкогольными напитками и тапас **в стиле а-ля** рюс все желающие смогут на вечеринке Vodka Night, которая пройдет в ночь с субботы на воскресенье в легендарном мадридском баре La Fontana de Oro.

[Александр Сидоров. Русская фиеста // lenta.ru, 2015.10]

Здесь женился и жил Пушкин, позже сочиняли Скрябин и Танеев, в XX веке родился и вырос Булат Окуджава, грустно отчеканивший: «Арбат офонарел», когда улицу попробовали «стилизовать» **на манер а-ля** старина.

[Лидия Шамина. Истории Старого Арбата // Труд-7, 2010.07]

Вариант **типа «а-ля** Гаврош»: шерстяные брюки свободны на бедрах, могут быть укороченными — длиной выше щиколотки.

[Светлана ХРУСТАЛIEВА, Фото АП. Осенью нет ничего удобнее брюк // Комсомольская правда, 2007.10]

- 2) La tendenza a imitare i parlanti francesi traslitterando “alla francese” anche il sostantivo retto da *a ля*. Questo fenomeno è particolarmente frequente nella locuzione *а-ля рюс* (85 occorrenze), talvolta trascritta come *а-ля рус* (18) o *а-ля рюсс* (17):

Нарядившись в боярские костюмы **«а-ля рюс»** и заставив прислугу изображать стрельцов и крестьянок, старики словно бы призывают будущее стать прошлым.

[Налёдные чаяния // Коммерсант, 2020.12]

Чуть режет глаз клюквенная «Калинка» офицеров в штатском (особо прекрасен мрачный Александр Матросов в роли кагэбэшника Молокова). Но российский зритель, закаленный ретро-клюквой «Войны и мира» от ВВС, к ляпам **«а-ля рюс»** относится равнодушно.

[Холодец, сэр! // Ведомости, 2020.10]

Al termine di questa analisi, possiamo affermare che lo XGF *a ля* rappresenta una locuzione preposizionale estremamente produttiva nel russo contemporaneo. Nonostante tale struttura sia estranea al sistema grammaticale russo, essa incontra una vasta diffusione nel linguaggio giornalistico e non manifesta segnali di una particolare marcatezza stilistica, se non nel caso della formulazione *а-ля рюс*, che cerca di conferire un tono “ancora più francese” alla

frase. Inoltre, la presenza di costrutti ridondanti del tipo *в стиле а ля* rappresenta un fenomeno del tutto interno alla lingua, che possiamo dunque interpretare come segno di assimilazione.

3.2. I fraseologismi non univerbati in russo

In questa seconda sezione passeremo in rassegna le coppie prototipo-prestito in cui sia il termine francese che il suo equivalente in russo costituiscono dei sintagmi composti. Ipotizziamo che questa caratteristica possa implicare in certi casi una più forte vicinanza strutturale del XGF con il prototipo francese che si accompagnerebbe da un lato a una minore autonomia morfologica e semantica, dall'altro a un più alto grado di marcatezza stilistica, intesa come l'insieme di segnali che rimandano al carattere esotico dell'espressione.

3.2.1. *Enfant terrible* e *анфан террибль*

Citiamo la definizione *enfant terrible* formulata dal TLFi:

Enfant terrible

[En parlant d'un enfant qui met, par ses propos, son entourage dans des situations embarrassantes] *P. ext.* [En parlant d'un adulte] *L'enfant terrible du parti*

Per completezza, riportiamo anche la definizione tratta da *Le Robert*, che esplicita maggiormente il significato traslato del fraseologismo:

(appliqué à des adultes) *L'enfant terrible* (d'un groupe), un membre qui aime manifester son indépendance d'esprit.

Quanto alla lingua russa, sul dizionario di Romanova e Filippov (2009), è data la seguente definizione:

Анфан террибль

(франц. *enfant terrible* «ужасный ребенок») – человек, не стесняющий себя ни светскими правилами, ни приличиями, способный нарушить чинность беседы, поставить ее участников в неловкое положение (сознательно или бессознательно, вследствие своего дурного нрава или невежества).

Notiamo qui che il russo dà maggiore rilievo al significato figurato dell'espressione: l'*анфан террибль* non è tanto il bambino viziato e caparcioso, ma soprattutto l'adulto che ostenta una condotta trasgressiva, noncurante delle convenzioni sociali e del buon costume.

Sul corpus riscontriamo una preponderanza di casi in cui il fraseologismo è riportato nella grafia originale (71 occorrenze) rispetto a quelli che si presentano nella trascrizione in cirillico (20 casi). Entrambe le forme saranno oggetto del nostro studio.

L'uso più comune di *enfant terrible*/*анфан террибль* si attesta negli articoli di critica cinematografica, teatrale e musicale. Il termine evoca la figura dell'artista anticonformista, che desta scalpore per l'opera creativa di rottura rispetto alla tradizione:

Анфан террибль российского кино, ироничный провокатор триеровского разлива, Твердовский начинал с мокьюментари на сенсационно-острые темы.

[Здравствуйте, я ваша травма // Коммерсант, 2020.10]

Talvolta, più che l'attività artistica è l'aver una personalità e una vita privata tormentate che merita a un personaggio pubblico l'attributo *di enfant terrible*:

Американец – со знаменитого **enfant terrible** мировых шахмат Роберта Фишера, скандалиста, н евротика, завязтого левака, превратившего аутичных интеллектуалов-шахматистов в богатых людей и в одиночку заразившего Америку шахматной игрой.

[Холодец, сэр! // Ведомости, 2020.10]

Il termine ricorre anche nella sfera politica, per indicare una personalità che manifesta apertamente un pensiero indipendente e non ha timori a denunciare cause scomode:

Ему 75, он миллионер, но продолжает себя вести как **анфан террибль**, делает все, чтобы раздражать, вызывать резкую реакцию. Плохой парень, собирающий стадионы. Кто-то принимает наркотики, кто-то меняет женщин три раза в день, развлекаться можно по-разному. А Уотерс занимается радикальной политикой и делает неполиткорректные заявления.

[Ян Шенкман. Крымское соло для бас-гитары. Роджер Уотерс сделал все, чтобы не понравиться ни Западу, ни России // Новая газета, 2018.08]

Enfant terrible è chiamato anche chi, all'interno di organizzazioni, istituzioni o alleanze, si pone in aperto contrasto con gli altri membri, ne contesta le politiche e rifiuta un approccio cooperativo:

Долгие годы руководство Христианско-демократического союза и в особенности его баварские партнеры благосклонно прощали выходки европейского **enfant terrible** Орбана, друга и протеже ныне покойного канцлера Германии Гельмута Коля.

[Партбилет на стол: венгерскую «Фидец» хотят лишить членства в ЕП // Известия, 2019.03]

«Сейчас никто не скажет, насколько долго Анкара продолжит оставаться таким **анфан террибль**» Североатлантического альянса.

[Что стоит за военным сотрудничеством России и Турции // Парламентская газета, 2017.11]

Ci sembra interessante sottolineare che nonostante l'espressione suoni inevitabilmente come "estranea" a un orecchio russo sia a livello fonetico che semantico, nella maggior parte dei casi essa non richiede di essere commentata, spiegata o tradotta: il significato è generalmente dato per scontato. Ne è la prova anche il fatto che in più casi notiamo che l'espressione ispira giochi di parola che risulterebbero incomprensibili al lettore se non ne conoscesse il significato. Ad esempio, nell'esempio che segue vediamo scherzare sull'impiego dell'espressione attribuita a chi, in senso stretto, per fattori anagrafici, non ha nulla di infantile:

Роберт Мугабе получил мировую известность в основном как «**анфан террибль**» черной Африки. Хотя какой он вам «анфан»? Президенту уже 93 года – и без малого сорок лет находится у власти то в роли премьер-министра, то в качестве президента.

[Андрей Яшлавский. Военный путч в Зимбабве: сменит ли «Крокодил» престарелого Роберта Мугабе // Московский комсомолец, 2017.11]

Mentre nel seguente estratto, il fraseologismo è associato al participio passato *возмужавший* per creare un'immagine ossimorica:

А главное, готов ли к этому диалогу возмужавший **анфан террибль** Ким Чен Ын?

[Елена Егорова. Путин попросил «успокоиться» насчет Кадырова: президент открыл политсезон // Московский комсомолец, 2017.09]

O ancora, è interessante analizzare il ricorso al fraseologismo che viene fatto nel seguente brano, per tratteggiare la parabola di un regista che, giunto a fine carriera, ha abbandonato del tutto l'irriverenza che lo aveva reso noto in gioventù per dedicarsi alla produzione di film “da papà”, in un beffardo rovesciamento dei ruoli:

Трудно найти подлинную рефлексию и в «Трех сестрах» Юрия Грымова — бывший **анфан террибль** российской рекламы теперь лишь старательно демонстрирует, что наработал навык снимать «папино кино»: основательное, хорошо разыгранное, но, в сущности, лишённое любых рисков.

[Денис Рузаев. Спой, умри, воскресни // lenta.ru, 2017.06]

Per concludere, possiamo affermare che l'analisi del XGF *анфан террибль/enfant terrible* ha rivelato un'elevata aderenza all'espressione prototipo sul piano fonetico, grafico, morfologico e semantico. Inoltre, il numero di occorrenze registrate dal nostro corpus di riferimento è piuttosto esiguo. Ciononostante, non abbiamo riscontrato particolari segnali di estraneità, fatto che attesta che tale fraseologismo è sufficientemente familiare ai locutori russi.

3. 2. 2. *C'est la vie e ce ля ви*

Per una definizione della locuzione *c'est la vie*, citiamo il TLFi:

Loc. C'est la vie! [En parlant d'un fait ou d'un événement auquel on doit se résigner] Les choses sont comme ça, c'est ainsi.

Più difficile è trovare traccia del XGF equivalente sui dizionari russi. Tra le poche fonti che ne fanno menzione vi è il dizionario di Kuz'mič Belko (2000) che repertoria le parole “alate” tratte dalla cultura popolare, generalmente trascurate dai dizionari ufficiali. In questo testo, la locuzione *ce ля ви* è citata all'interno di una frase “alata” resa celebre da una commedia sovietica *Brilliantovaja ruka* (Gajdaj: 1968), seguita da una breve spiegazione:

Такова селяви, - как говорят наши друзья французы

Такая вот, понимаешь, житуха! - на российский манер.

Ugualmente, il corpus giornalistico registra un numero molto esiguo di occorrenze (38), tuttavia possiamo provare a delineare alcune tendenze generali.

Si esclama *се ля ви!* quando si accetta, con rammarico e rassegnazione, l'impossibilità di modificare il corso degli eventi:

Но за неделю до вылета хозяйка отменила нашу бронь. Потоп, все дела, **се ля ви**. Далее последовали бесконечные изнуряющие переговоры с Airbnb.

[Даниэлла Углянская. «Мадам, я отправлю вас в тюрьму» // lenta.ru, 2019.01]

Oppure per constatare che una data situazione è frutto di una serie di circostanze fortuite e non bisogna cercare spiegazioni troppo elaborate:

Почему мои книги становятся бестселлерами и именно меня хотят слушать? Не знаю. **Се ля ви!** Я ни у кого не воровал славы.

[Александр Васильев: «Первый автограф дал в пять лет» // Аргументы и факты, 2007.02]

Diverse volte notiamo che chi ricorre all'espressione *се ля ви* sente il bisogno di giustificare tale scelta linguistica con una formula esplicitante l'origine francese della locuzione:

Это злит. Но, как говорят здесь, во Франции, "**се ля ви**".

[Версальские хроники: россияне среди героев ЧМ по велоспорту на треке // РИА Новости, 2015.02]

Как говорят в Париже, "**се ля ви**".

[ИХ КУМИРЫ. С ФАКЕЛОМ И С КУЛАКОМ // Аргументы и факты, 1986.08]

In certi casi, il fraseologismo è accompagnato persino dalla sua traduzione in russo:

Поэтому почти в каждой российской конторе «землячество» — штука обыкновеннейшая, и на размножение «питерских» народ смотрит с философским «**се ля ви**» — такова жизнь, такова Россия.

[Лариса КАФТАН, Владимир ВОРСОВИН. Профессора юрфака ЛГУ: Мы учили Путина римскому праву, а не византийскому // Комсомольская правда, 2005.12]

In tre casi vediamo precedere l'espressione dal pronome *такова*, una scelta probabilmente motivata dall'intento del parlante di rendere più trasparente il senso dell'espressione, ma che però genera una locuzione pleonastica: lo stesso pronome è infatti già contenuto all'interno dell'espressione francese (*c'est*).

Уж простите, братья-французы, ничего, как говорится, личного, *такова* «**се ля ви**».

[Андрей ГРЕЧАННИК. Про президентский лимузин и автозаки для жуликов и воров // Комсомольская правда, 2012.05]

In questo caso la ricerca su corpus del fraseologismo *се ля ви* ha rivelato da un lato che il fraseologismo non incontra una vasta diffusione nel linguaggio della stampa. Non di rado il suo uso è accompagnato da marche metalinguistiche come traduzioni o commenti che rinviano alla sua origine francese, segnali che sarebbero superflui se venisse dato per scontato che il lettore

ne conoscesse perfettamente il significato. Sulla base di questi dati, possiamo assumere che il grado di assimilazione del fraseologismo è ancora piuttosto scarso.

3. 2. 3. *Femme fatale e фам фаталь*

La collocazione *femme fatale* incontra in russo diversi traducanti: la variante più diffusa è il calco *роковая женщина* (97 occorrenze sul corpus giornalistico), ma la troviamo riportata anche in forma trascritta, con o senza trattino (28) o non trascritta (61).

Per la lingua francese, il TLFi riporta la seguente definizione:

Femme, beauté fatale. Envoyée par le destin pour perdre ou, plus communément, séduire ceux qui l'approchent.

Del prestito in russo il dizionario di Komlev (2006) offre la seguente definizione:

ФАМ ФАТАЛЬ

[фр. femme fatale < femme - женщина + fatal - фатальный, неотвратимый] — очаровательная соблазнительница, связь с которой может иметь роковые последствия.

In entrambi i casi, si definisce *femme fatale* la donna dal carisma irresistibile che seduce e poi conduce alla rovina gli uomini.

Osservando i risultati della ricerca su corpus troviamo piena risonanza di questa definizione: generalmente menzionata in articoli di critica letteraria e cinematografica, la *фам фаталь* è il prototipo della donna tanto bella, quanto fredda e calcolatrice, elemento imprescindibile per il genere thriller, noir e d'azione:

Зритель сам волен решать, действительно ли Дельфин, безоружная жертва, действительно ли Элле — роковая **фам фаталь**, манипулирующая знаменитостью.

[Лариса Малюкова. Человек это... В кинопрокате — высокий сезон, на экраны выходят фильмы крупнейших кинофестивалей. «Новая» рекомендует // Новая газета, 2018.10]

В клипе в Ирине будут бороться дьявол и приличная женщина. То есть по сюжету артистка будет то милой «душечкой-подушечкой», то **фам-фаталь** с адским огнем в глазах.

[Елена ЛАПТЕВА. Ирина Салтыкова подалась в дьяволицы // Комсомольская правда, 2007.07]

In alcuni casi sono messi maggiormente in avanti gli attributi fisici attribuiti alla bellezza femminile, che la rendono irresistibile agli occhi degli uomini:

А вездесущая Моника Беллуччи обернулась традиционной «**фам фаталь**», для чего даже перекарасилась в блондинку.

[Стас ТЫРКИН. Фильмы на выходные // Комсомольская правда, 2009.11]

Mentre in altre occorrenze, la questione estetica passa in secondo piano ed è il concetto della donna manipolatrice e colpevole della rovina degli uomini a qualificare la *femme fatale*. In questo caso l'accezione è fortemente dispregiativa:

Йоко Оно для русского человека — прежде всего вдова Леннона, **фам фаталь** группы «Битлз» и лишь потом творец.

[Светлана ХРУСТАЛЕВА. Йоко Оно открыла первую выставку в России // Комсомольская правда, 2007.05]

È interessante notare la particolare accezione che il fraseologismo assume in alcuni articoli di moda e che rinvia a uno stile di abbigliamento femminile che rende la donna più attraente e sensuale:

Грядущий сезон обещает быть ярким, в моде **femme fatale**. Не сговариваясь, модельеры пришли к выводу — красный цвет добавит настроения осени. Популярными будут также оранжевый, фиолетовый и глубокий и насыщенный сливовый. Но не обойдется и без традиционных "земляных" оттенков, коричневый и бежевый всегда в моде.

[Неделя моды в Нью-Йорке: femme fatale, шик и простота // Vesti.ru, 2013.02]

Sulla base dei dati raccolti, abbiamo visto che lo XGF *фам фаталь* risulta ben noto ai parlanti russi, che lo impiegano con lo stesso significato dell'espressione originaria. L'unica differenza riscontrata consiste nell'estensione semantica operata dal russo nel contesto della moda, ambito peraltro da sempre molto propenso all'uso dei gallicismi.

3. 2. 4. *Cherchez la femme e шерше ля фем*

La frase *cherchez la femme* è stata importata in lingua russa sotto diverse forme: la variante più diffusa è il calco *Ищите женщину* (129 occorrenze sul corpus giornalistico), ma la troviamo riportata anche in forma trascritta, *шерше ля фем* (62) e, più di rado, riportata con la grafia originale *cherchez la femme* (61).

Il suo significato in francese, che riportiamo dal TLFi, è il seguente:

Loc. Cherchez la femme.

Si vous voulez connaître la motivation profonde des actes d'un homme, cherchez dans sa vie sentimentale, cherchez la femme dont il est épris.

Per la definizione in russo, citiamo il ŠVED alla voce *женщина*:

ЖЕНЩИНА

(...)

Ищите женщину! (шутл.) — уверенное утверждение, что скрытая и главная роль в каком-н. неясном и сложном деле принадлежит женщине.

Il senso dell'espressione nelle due lingue è il medesimo: se si vuole capire la condotta di un uomo (generalmente in circostanze losche, come crimini e sim.), bisogna cercare il movente passionale, la donna che lo ha spinto a compiere tale azione.

Il corpus giornalistico riporta diversi casi in cui l'espressione è usata con un'accezione ironica per commentare la responsabilità di una donna in una vicenda delittuosa, generalmente in articoli di cronaca:

Крушение Costa Concordia. **Cherchez la femme** Стало известно имя женщины, ради которой, как считают в прокуратуре, капитан круизного лайнера Costa Concordia Франческо Скеттино повел корабль на рифы, желая покрасоваться. Это 25-летняя уроженка Молдавии Домника Чемортан. Сейчас ее разыскивают как главного свидетеля.

[Крушение Costa Concordia. Cherchez la femme // Vesti.ru, 2012.01]

Воспользовавшись советом "**шерше ля фам**", можно сделать удивительные открытия. Например, то, что пламенного революционера Че Гевару, за которым безуспешно охотились спецслужбы разных стран, погубила его любовница, красавица и секретный агент КГБ Лаура Мартинес, сдавшая его боливийским властям.

[Мишин Сергей. РАЗВЕДКА СЕКСОМ // Труд-7, 2005.02]

È interessante osservare come l'espressione si presti spesso a essere interpretata in modi creativi, che sfruttano la semantica interna della locuzione per originare giochi di parola, pur travisando il senso originario del fraseologismo. Per esempio, qui la vediamo impiegare per dare consigli a sfondo ortofrutticolo:

Один из самых распространенных способов подобрать себе хороший арбуз можно назвать "**шерше ля фам**". Ищите "девушку с хвостом". Желательно сухим. Настольных рынках, развалах, в клетках, в магазинах арбузы продаются уже месяц.

[Ищите женщину: выбираем правильный арбуз // Vesti.ru, 2015.08]

Oppure, in questo caso, il motto viene chiamato in causa nel contesto della polemica sulle disuguaglianze salariali, ma senza significare che la colpa risalga a una donna:

Между тем, продюсер Игорь Толстунов уверен: расчет зарплат на Фабрике грез происходит по законам кинобизнеса. А если кому-то что-то не нравится — "**шерше ля фам**". "Это, безусловно, общемировая, включая Россию, практика. Актеры-мужчины за адекватные роли по занятости получают больше.

[Дженнифер Лоуренс обнаружила сексизм в кошельках коллег-мужчин // Vesti.ru, 2015.10]

Notiamo qui di seguito anche la grande libertà con cui un articolista si prende gioco del significato originario dell'espressione, manipolandola a piacere:

Но женская логика выручает Моя мисс Милиция меня бережет То все «**шерше ля фам**» да «**шерше ля фам**», а тут собственно **сама ля фам шершеит и шерстит** преступников в сериалах с криминальным уклоном. Активная феминизация такой мужской работы, как милицейская, — в некотором смысле новость в истории отечественного детективного «мыла».

[МУР, МОН АМУР // Коммерсант, 2004.05]

L'analisi appena condotta sullo XGF *шерше ля фам* svela che i parlanti russi hanno una grande familiarità con l'espressione *cherchez la femme*. Per quanto complessa, la locuzione risulta semanticamente trasparente e non necessita di essere spiegata. Oltre a ciò, abbiamo visto come la stampa russa ricorra spesso ad essa in modi insoliti e fantasiosi, generando giochi di parola e espandendo la sua portata semantica.

3. 3. Riflessioni finali sui dati raccolti

L'analisi condotta in questo terzo capitolo ci ha permesso di portare alla luce alcune tendenze grammaticali, semantiche e pragmatiche che accompagnano l'uso e l'assimilazione degli xenismi-gallicismi fraseologici (XGF) in lingua russa. In particolare, fondandoci sui dati raccolti tramite l'osservazione delle occorrenze dei fraseologismi nel corpus giornalistico, segnaliamo:

- Un'incidenza effettivamente minore dei fraseologismi complessi (*анфан террибль, се ля ви, фам фаталь, шерше ля фем*) rispetto ai restanti XGF andati incontro a lessicalizzazione in lingua russa. Da un lato ciò è ascrivibile alla naturale tendenza delle espressioni idiomatiche più complesse a ricorrere meno rispetto a tipologie di fraseologismi più semplici, tuttavia è verosimile supporre che anche la natura morfologica fortemente estranea alla norma russa svolga un ruolo determinante.
- Solamente *се ля ви* presenta segnali di un'integrazione ancora debole. Confinato a un uso piuttosto occasionale (38 occorrenze), il fraseologismo è spesso accompagnato da marche metalinguistiche atte a esplicitare l'origine straniera del prestito (“как говорят во Франции”), oppure formulazioni esplicative e di traduzione.
- I restanti XGF risultano invece ben compresi e accettati nell'uso corrente della lingua e non manifestano segni di una particolare marcatezza stilistica che ne sottolinei l'origine francese.
- I fraseologismi maggiormente diffusi sono *визави* (1294 occorrenze), *карт-блани* (1288), *а-ля* (1690), *тет-а-тет* (790). Possiamo supporre che la loro elevata incidenza sia riconducibile in un caso alla funzione puramente grammaticale (*а-ля*) e negli altri all'aver selezionato e consolidato una specifica accezione, fissatasi poi nel gergo politico-diplomatico della lingua russa.
- Tra i fenomeni di assimilazione morfologica più ricorrenti si segnala la formazione di strutture pleonastiche o ridondanti (*в анфас, в стиле а ля, полный картблани, в формате тетатет, такова се ля ви*) derivante in alcuni casi dalla non conoscenza della struttura semantica interna al fraseologismo, mentre in altri dalla volontà di rafforzare e

ribadire il significato del gallicismo che in quanto non tradotto potrebbe risultare non del tutto trasparente.

- Tra i processi di assimilazione morfologica rientrano anche la derivazione di aggettivi (*анфасный, формажорный*) e la conversione da una parte del discorso a un'altra (*анфас, комильфо*). Tuttavia, sul piano della flessione, osserviamo che generalmente gli XGF studiati rimangono invariabili, con poche eccezioni (*форс-мажор, бомонд*).
- Tra i processi di assimilazione semantica si segnalano numerosi casi di reinterpretazione estensiva del significato (*моветон* “dannoso”, *не комильфо* “obsoleto”, *дать карт-бланш чему-то* “dare libero sfogo a qualcosa”, ecc.). Talvolta, si può verificare il processo inverso, di restrizione del significato originario (*анфас* “frontalmente”). Notiamo anche la comparsa di co-occorrenze fisse e ricorrenti tra XGF ed elementi lessicali interni al russo (*извините за моветон, не комильфо, в формате тет-а-тет, а-ля рюс*, ecc.).
- Su un piano stilistico-pragmatico, riscontriamo che gli XGF appartengono generalmente a un registro elevato e sono connotati come scelte lessicali raffinate e forbite. Questo tratto li rende particolarmente apprezzati nei testi di stampo formale, come i discorsi politici, ma anche in contesti più colloquiali, con tono scherzoso (per es. con finalità eufemistiche). Lo XGF si rivela in molti casi un espediente utile a conferire maggiore brio ed espressività al testo oppure a veicolare uno stile più ricercato. Questo è particolarmente vero nei contesti legati alla moda e alla vita mondana (cfr. la forza evocativa di termini come *комильфо, бомонд, моветон* e *фам фаталь*).

In definitiva, possiamo affermare che per quanto gli XGF mantengano una maggiore vicinanza formale con il loro prototipo rispetto ad altre categorie di prestiti, essi risultano globalmente ben avviati ai processi di assimilazione nella lingua d'arrivo.

Conclusioni

Nel corso di questo elaborato abbiamo potuto approfondire la tematica dei prestiti linguistici importati dalla lingua francese alla lingua russa, rivolgendo un interesse particolare alla categoria degli *xenismi-gallicismi fraseologici*.

Nel corso del primo capitolo abbiamo trattato il fenomeno dei gallicismi nel russo in un'ottica più teorica e globale, dapprima inquadrandoli nel macro-tema dei prestiti linguistici (1.1.). Inizialmente, abbiamo confrontato le diverse concezioni di tale fenomeno per cercare di fornire una definizione il più univoca possibile (1.1.1.), dopodiché abbiamo proposto una classificazione dello stesso (1.1.2.), distinguendo tra prestiti lessicali (1.1.2.1.) e prestiti semantici e calchi (1.1.2.2.). In un secondo momento, abbiamo approfondito i motivi che portano alla comparsa dei prestiti, presentando sia i fattori intra-linguistici, che quelli extra-linguistici che svolgono un ruolo determinante in questo processo (1.1.3.). Queste premesse generali sono state fondamentali per poter poi affrontare con più consapevolezza la categoria specifica dei prestiti dal francese (i cosiddetti gallicismi), con le sue peculiarità e criticità (1.2.). Nella fattispecie, abbiamo menzionato i principali fattori intra- ed extra-linguistici all'origine dell'introduzione dei gallicismi nella lingua russa (1.2.1.) e illustrato nel dettaglio le difficoltà definitorie che si presentano quando si tenta di circoscrivere l'insieme dei prestiti dal francese (1.2.2.). Abbiamo anche ritenuto opportuno esporre i tratti fonetici distintivi (1.2.3.) che consentono di riconoscere immediatamente i gallicismi. Abbiamo concluso il primo capitolo con un approfondimento sulla nozione di assimilazione dei prestiti (1.3.), il processo naturale che porta ogni lingua a modificare le parole di origine straniera per adattare alle proprie regole ed esigenze comunicative. A un'analisi più generale (1.3.1.) ha fatto seguito un'analisi più specifica, incentrata sulle specificità dei processi assimilatori dei gallicismi (1.3.2.), distinguendo tra assimilazione fonetica (1.3.2.1.), morfologica (1.3.2.2.) e semantica (1.3.2.3.).

Nel secondo capitolo abbiamo focalizzato la nostra analisi su un tipo particolare di prestiti dal francese: le unità fraseologiche. Nella prima parte, abbiamo fornito un inquadramento teorico al tema della fraseologia (2.1.1.), dapprima per definirlo (2.1.1.) e in seguito per presentare lo schema tipologico a cui avremmo fatto riferimento (2.1.2.) e che abbiamo poi applicato nella classificazione dei prestiti dal francese (2.1.3.). In un secondo momento, abbiamo trattato dei prestiti fraseologici non tradotti (o *xenismi-gallicismi fraseologici*), la specifica classe di gallicismi su cui abbiamo voluto orientare il nostro lavoro di ricerca. Prima di passare al terzo capitolo dedicato all'analisi sperimentale di questi prestiti, abbiamo esposto la metodologia di ricerca che avrebbe guidato il nostro studio (2.2), dapprima esplicitando le

nostre ipotesi e gli obiettivi della ricerca (2.2.1.) e il campione di gallicismi selezionato (2.2.2.) e, in seguito, spiegando nel dettaglio il metodo che avremmo seguito, nonché le fonti lessicografiche e il corpus cui avremmo fatto riferimento (2.2.3.2).

Nel terzo capitolo ha avuto luogo lo studio sperimentale degli XGF nel russo. In un primo momento abbiamo osservato il comportamento dei fraseologismi univerbati in russo (3.1) e in un secondo momento, quello dei fraseologismi non univerbati (3.2.). Il capitolo si è concluso con un'analisi dei dati raccolti da cui abbiamo tratto alcune riflessioni finali (3.3).

In ultima analisi, possiamo affermare che il lavoro di ricerca sperimentale si è rivelato soddisfacente poiché ha permesso di portare alla luce una serie di regolarità che caratterizzano l'uso degli XGF e di misurare quanto la spinta all'assimilazione esercitata dal russo prevalga sulla tendenza opposta, verosimilmente abbastanza marcata per gli XGF, che vorrebbe conservare la fedeltà di forma e significato con le espressioni-prototipo.

Occorre ribadire che la ricerca che abbiamo condotto è stata particolarmente attenta alla ricezione dei prestiti dal francese al russo, evidenziando i punti di raccordo e di divergenza tra le definizioni formalizzate dai dizionari russi e l'osservazione dell'uso reale della lingua reso possibile da un approccio *corpus-based*; tuttavia, lo stesso attento lavoro di analisi dei fraseologismi potrebbe essere applicato anche al francese, per rilevare le inevitabili evoluzioni morfologiche e semantiche a cui essi sono stati esposti nel tempo e che per i motivi già espressi al §2.2.3.1 vengono trascurate dai dizionari. Un'analisi di questo tipo non solo potrebbe offrire un quadro più completo sulle differenze che intercorrono tra l'uso russo degli XGF e quello dei fraseologismi equivalenti in lingua francese, ma consentirebbe anche di portare alla luce i diversi meccanismi interni ed esterni alle due lingue che determinano i movimenti di restringimento o espansione lessicale, le trasformazioni morfologiche e l'evoluzione dell'apparato connotativo associato ai singoli fraseologismi.

Bibliografia

Achmanova, O. (1966) *Slovar' lingvističeskich terminov*. Mosca: Sovetskaja Enciklopedija [Словарь лингвистических терминов, Москва: Советская Энциклопедия].

[“Русско-французские языковые контакты: процесс заимствования и ассимиляции как следствие межкультурной коммуникации”. *Коммуникативные исследования*].

Ageeva, A. e Gabdreeva, N. (2014) “Russko-francuzskie jazykovye kontakty: process zaimstvovanija i assimiljacija kak sledstvie mežkul'turnoj komunikacii”, *Kommunikativnye issledovanija*, 1: 221-232. [“Русско-французские языковые контакты: процесс заимствования и ассимиляции как следствие межкультурной коммуникации”. *Коммуникативные исследования*].

Akulenko, V. (1972) *Voprosy internacionalizacii slovarnogo sostava jazyka*, Char'kov: Izdatel'stvo Char'kovskogo universiteta. [Вопросы интернационализации словарного состава языка, Харьков: Издательство Харьковского университета].

Argod-Dutard, F., sous la dir. (2010) *La langue française : de rencontres en partages: Quatrièmes Lyriades de la langue française*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.

Badolati, M. T. e F. Floridi (2020) “La fraseologia calviniana in russo: Il caso di *Razdvoennyj vikont*” In S. Koesters Gensini e A. Berardini (2020) : 163-201.

Bagana, Ž., Bezrukaja, A. e Tarasova, M. (2007). “Kal'ka i zaimstvovanie kak rezul'tat inojazyčnogo vlijanija”, *Russian Journal of Linguistics*, 1: 5-10. [“Калька и заимствование как результат иноязычного влияния” *Вестник РУДН. Серия: Лингвистика*].

Baranov, A., D. Dobrovol'skij, (2008) *Aspekty teorii frazeologii*. Mosca: Znak. [Аспекты теории фразеологии. Москва: Знак].

Baudouin de Courtenay J. N. (2010) *Jazykovedenie i jazyk: Issledovanija, zamečanja*,

programmy lekcij. Mosca: LKI [Языковедение и язык: Исследования, замечания, программы лекций. Москва: ЛКИ].

Benigni, V. e F. Masini (2010) “Nomi sintagmatici in russo” *Studi Slavistici*, 7(1): 145-172.

Breillard J. & Keruhel P. (1979) “L’identification des emprunts français dans le russe du début du XIXe siècle. Bilan d'une recherche.” *Revue des études slaves*, 52 (4): 467-476.

Casadei, F. (1995) “Per una definizione di “espressione idiomatica” e una tipologia dell’idiomatico in italiano”, *Lingua e stile* 30, 2: 335-358.

Casadei, F. e G. Basile, a cura di (2019), *Lessico ed educazione linguistica*, Roma: Carocci.

Česnokova, I. (2014) “Semantičeskie izmenenija v processe asimiljácii gallicizmov” *Èlektronnyj naučno-obrazovatel'nyj žurnal VGSPU «Grani poznanija»* No 5 (32): 100-104. [“Семантические изменения в процессе ассимиляции галлицизмов” *Электронный научно-образовательный журнал ВГСПУ «Грани познания»*].

Cotta Ramusino, P. (2018) “Куда бы тебя ни занесло...”: connettivi concessivi o fraseologismi sintattici? In: M.C. Ferro, L. Salmon, G. Ziffer (2018): 107-120.

Cotta Ramusino, P. e F. Mollica (2019): “Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi”, in F. Casadei e G. Basile (2019) : 145-182.

Epiškin, N, (2010) *Istoričeskij slovar' gallicizmov russkogo jazyka* Mosca: ÈTS [Исторический словарь галлицизмов русского языка, Москва: ЭТС].

Fel'de, O. (2014) “Gallicizmy” [“Галлицизмы”]. in Skovorodnikov, A. (2014): 89-90.

Ferro M.C., L. Salmon, G. Ziffer, a cura di (2018) *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti*. Firenze: Firenze University Press.

Filatova, N. (2018) “Галлицизмы в словарном составе русского языка и некоторые трудности их изучения” in Puzyrev, A. (2018) : 29-30. [“Gallicizmy v slovarnom sostave russkogo jazyka i nekotorye trudnosti ich izučenija”].

Filippov, A. (2010) “Mesto i rol' gallicizmov v rusском jazyke i reči”, *Russkij jazyk v škole*, 6: 95-98. [“Место и роль галлицизмов в русском языке и речи”, *Русский язык в школе*].

Gabdreeva N., Ageeva, A., Timirgaleeva, A. (2014) *Inojazyčnaja leksika v rusском jazyke novejšego perioda*, Mosca: Flinta: Nauka, 2 ed. [*Иноязычная лексика в русском языке новейшего периода*, Москва: Флинта: Наука].

Gabdreeva, N. e Ageeva, A. (2014) “Russko-francuzskie jazykovye kontakty: process zaimstvovanija i assimiljacie kak sledstvie mežkul'turnoj kommunikacii”. *Kommunikativnye issledovanija*, 1: 221-232. [“Русско-французские языковые контакты: процесс заимствования и ассимиляции как следствие межкультурной коммуникации”. *Коммуникативные исследования*].

Gardaz, E. (2010) “Flux et reflux du français dans la langue russe”, in Argod-Dutard, F., (2010) : 47-57.

Gasanova, S. (2018) “Лексические и синтаксические галлицизмы в русском языке” in Novgorodova, E. (2018) : 237-241. [“Leksičeskie i sintaksičeskie gallicizmy v rusском jazyke”].

Geranina, I., (2008), “O termine «zaimstvovanie»” *Izvestija Penzenskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta im. V.G. Belinskogo*, 10: 101-103. [“O термине «заимствование»” *Известия Пензенского государственного педагогического университета им. В.Г. Белинского*].

Kočedykov, L. (2005) *Kratkij slovar' inojazyčnych frazeologizmov*, Mosca: Astrel', Russkie slovari. [*Краткий словарь иноязычных фразеологизмов* Москва: Астрель, Русские словари].

Koesters Gensini S. (2020) “La fraseologia multilingue tra linguistica contrastiva e traduttologia”. In S. Koesters Gensini e A. Berardini (2020) : 17-40.

Koesters Gensini S. e A. Berardini, a cura di (2020) *Si dice in molti modi Fraseologia e traduzioni nel Visconte dimezzato di Italo Calvino*. Roma: Sapienza Università Editrice.

Krysin, L. (2004) *Russkoe slovo, svoe i čužoe: issledovanija po sovremennomu russkomu jazyku i sociolingvistike*. Mosca: Jazyki slavjanskoj kul'tury. [*Русское слово, свое и чужое: исследования по современному русскому языку и социолингвистике*. Москва: Языки славянской культуры].

Krysin, L. (2006) *Tolkovyj slovar' inostrannyh slov, Mosca: Èksto*. [*Толковый словарь иностранных слов*, Москва: Эксмо].

Lavrinenko, V. (2010) “Assimiljacija frazeologičeskich ksenizmov-gallicizmov v russkom jazyke”. *Vestnik Taganrogskogo instituta imeni A.P. Čechova*, 2: 33-40. [“Ассимиляция фразеологических ксенизмов-галлицизмов в русском языке”. *Вестник Таганрогского института имени А.П. Чехова*].

Matveeva, T. (2010) *Polnyj slovar' lingvističeskich terminov*. Rostov sul Don: Feniks. [*Полный словарь лингвистических терминов*. Ростов-на-Дону: Феникс].

Novgorodova, E., a cura di (2018) *Problemy i perspektivy razvitija mnogourovnevoj jazykovoj podgotovki v uslovijach polikul'turnogo obščestva - Materialy V meždunarodnoj naučno-praktičeskoj konferencii*. Kazan': Kazanskij gosudarstvennyj universitet kul'tury i iskusstv. [*Проблемы и перспективы развития многоуровневой языковой подготовки в условиях поликультурного общества - Материалы V международной научно-практической конференции*. Казань: Казанский государственный университет культуры и искусств].

Pan'kin, B. e Filippov, A. (2011) *Jazykovye kontakty. Kratkij slovar'* Mosca: Flinta. [*Языковые контакты. Краткий словарь*, Москва: Флинта].

Petrov, A. (2017). “Konstrukcii s zaimstvovannym predlogom «A-lja» v russkom jazyke: var'irovanie logičeskoj struktury sravnenija” *Vestnik Rossijskogo universiteta družby narodov. Serija: Teorija jazyka. Semiotika. Semantika*, vol. 8, no. 1: 219-229. [“Конструкции с заимствованным предлогом «А-ля» в русском языке: варьирование логической

структуры сравнения” *Вестник Российского университета дружбы народов. Серия: Теория языка. Семиотика. Семантика*].

Puzyrev, A., a cura di (2018) *Jazyk i myšlenie: Psihologičeskie i lingvističeskie aspekty: Materialy XVIII-j Meždunarodnoj naučnoj konferencii*, Orechovo-Zuevo: Gosudarstvennyj gumanitarno-technologičeskij universitet. [*Язык и мышление: Психологические и лингвистические аспекты: Материалы XVIII-й Международной научной конференции, Орехово-Зуево: Государственный гуманитарно-технологический университет*].

Šanskij, N. (1985): *99 Frazеologija sovremennogo russkogo jazyka Učebnoe posobie dlja vuzov po special'nosti Russkij jazyk i literatura – 3° ed.* Mosca: Vysšaja škola. [*99 Фразеология современного русского языка Учебное пособие для вузов по специальности Русский язык и литература, Москва: Высшая школа*].

Sidakova, N. (2018) “O roli frankojazyčnych zaimstvovanij v leksikologičeskoj sisteme russkogo jazyka” *Baltijskij gumanitarnyj žurnal*, 7 (2): 96-100. [“O roli франкоязычных заимствований в лексикологической системе русского языка” *Балтийский гуманитарный журнал*].

Skovorodnikov, A., a cura di (2014) *Effektivnoe rečevoe obščenie (bazovye kompetencii)* Krasnojarsk: Sibirskij federal'nyj universitet. [*Эффективное речевое общение (базовые компетенции)* Красноярск: Сибирский федеральный университет].

Sokologorsky, I. (2000) “La France et le français dans la culture russe” *Cahiers de l'Association internationale des études francaises*, 52: 13-21.

Strekalëva, T. (2006 a) “Fonetičeskaja assimiljacija gallicizmov v russkom jazyke” *Sibirskij aërokosmičeskij žurnal*, 4 (11): 183-187. [“Фонетическая ассимиляция галлицизмов в русском языке” *Сибирский аэрокосмический журнал*].

Strekalëva, T. (2006 b) “Morfologičeskaja assimiljacija gallicizmov v sovremennom russkom jazyke” *Sibirskij aërokosmičeskij žurnal*, 1 (8): 149-153. [“Морфологическая ассимиляция галлицизмов в современном русском языке” *Сибирский аэрокосмический журнал*].

Strekalëva, T. (2014) “Klassifikacija zaimstvovanij v rusском jazyke” *Aktual'nye naučnye problemy. Rassmotrenie, rešenie, praktika*, 5: 84-89. [“Классификация заимствований в русском языке” *Актуальные научные проблемы. Рассмотрение, решение, практика*].

Tichonov, A., R. Chašimov, G. Žuravleva *et al.* a cura di, (2008) *Ènciklopedičeskij slovar'-spravočnik lingvističeskich terminov i ponjatij. Russkij jazyk*, T. 2, Mosca: Flinta. [Энциклопедический словарь-справочник лингвистических терминов и понятий. Русский язык, T. 2, Москва: Флинта].

Tkačeva, A. (2017). “Russkie terminy-omonimy francuzskogo proischoždenija”. *Vestnik Vjatskogo gosudarstvennogo universiteta*, 12: 153-158. [“Русские термины-омонимы французского происхождения”. *Вестник Вятского государственного университета*].

Tkačeva, A. (2018) “Semantičeskie kal'ki s francuzskich slov v rusской kinoterminologii” *Vestnik Moskovskogo gosudarstvennogo oblastnogo universiteta*, 1: 90-100. [“Семантические кальки с французских слов в русской кинотерминологии” *Вестник Московского государственного областного университета*].

Vaccaro, V. (2007) “Il prestito linguistico tra teoria e retorica: criteri metodologici ed effetti stilistici”, *L'analisi linguistica e letteraria*, 15: 117-154.

Vergazzini, E. (2016). *Mobilità e immobilità nella fraseologia russa e italiana* [tesi di laurea triennale] Milano: Università degli Studi di Milano.

Žukov, V. e A. Žukov (2006) *Russkaja frazeologija*, Mosca: Vysšaja škola. [Русская фразеология, Москва: Высшая школа].

Sitografia

Egorov, O. (2018) “Почему в России говорили по-французски?” <https://ru.rbth.com/zhizn/16-russia-french-language> (consultato il 8/02/2022). [“Ро́чему в Росси́ говорили по-французски?”].

Dubrovina, M. (2016). “В 90-е перестали стесняться неграмотности» Лингвист Ксения Кнорре-Дмитриева о русском языке после перестройки” <https://lenta.ru/articles/2016/03/26/language/> (consultato il 08/05/2021).

Faloppa, F. (2011). “Modi di dire” [https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) (consultato il 19/04/2021).

Gheno, V. (2021). “Contro i vocabolari pulitini” <https://www.ilpost.it/2021/03/24/vera-gheno-vocabolari/> (consultato il 19/04/2021).

Gualdo R. (2017). “La lingua dei giornali italiani” https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/giornale/gualdo.html (consultato il 19/04/2021).

Tolstoj, L. (1869). *Vojna i mir*, <https://онлайн-читать.рф/толстой-война-и-мир/> (consultato il 19/04/2021).

Corpus e dizionari digitali:

Corpus nazionale della lingua russa:

НКРЯ Национальный корпус русского языка, <https://ruscorpora.ru/> (consultato il 19/04/2021)

Dictionnaire Larousse, <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais-monolingue> (consultato il 19/04/2021)

Dictionnaire Robert, <https://dictionnaire.lerobert.com> (consultato il 19/04/2021)

Komlev N. (2006). *Slovar' inostrannykh slov* [Словарь иностранных слов] <http://rus-yaz.niv.ru/doc/foreign-words-komlev/index.htm> (consultato il 08/05/2021).

Krylov, G. (2006). *Slovar' ošibok russkogo jazyka* [Словарь ошибок русского языка.] <http://rus-yaz.niv.ru/doc/dictionary/errors-russian-language/index.htm> (consultato il 08/05/2021).

Kuz'mič Belko, V. (2000). *Žgučij glagol: Slovar' narodnoj frazeologii* [Жгучий глагол: Словарь народной фразеологии] <http://rus-yaz.niv.ru/doc/burning-verb/index.htm> (consultato il 08/05/2021).

Ožegova, S. e N. Švedova. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* (TSOŠ) [Толковый словарь русского языка] <http://slovari.ru/default.aspx?s=0&p=244> (consultato il 08/05/2021).

Romanova, N., A., Filippov (2009). *Kul'tura rečevogo obščeniya: ètika, pragmatika, psihologija* [Культура речевого общения: этика, прагматика, психология] <http://rus-yaz.niv.ru/doc/dictionary/culture-of-speech/index.htm> (consultato il 08/05/2021).

Škljarova, T. (2015). *Slovar' trudnostej russkogo jazyka*, [Словарь трудностей русского языка] <http://new.gramota.ru/spravka/trudnosti/> (consultato il 08/05/2021).

Slovar' mnogich vyraženij (2014). [Словарь многих выражений.] <http://rus-yaz.niv.ru/doc/many-expressions-dictionary/index.htm> (consultato il 08/05/2021).

Švedova, N., a cura di (1998). *Semantičeskij slovar' (ŠVED)* [Семантический словарь] <http://slovari.ru/default.aspx?s=0&p=235> (consultato il 08/05/2021).

Trésor de la langue française informatisé (TLFi) <http://atilf.atilf.fr> (consultato il 19/04/2021).

Zacharenko E., L. Komarova e I. Nečaeva (2003). *Novyj slovar' inostrannykh slov* (NSIS) [Новый словарь иностранных слов] <http://slovari.ru/default.aspx?s=0&p=232> (consultato il 08/05/2021).